Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1. 0
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 14-69
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Dirigersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 11 aprile — 1915 — Domenica 11 aprile — Numero 101

La catena principale dei Carpazi occupata dai russi

Czernowitz quasi completamente distrutta da un incendio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Scarse notizie giungono oggi dalle varie capitali sulla lotta formidabile che sta svolgendosi sui Carpazi. Il comunicato russo, dopo aver affermato che tutti i contrattacchi austro-tedeschi sono falliti, annuncia laconicamente che gli eserciti dello Czar hanno continuato a progredire. Come risultato della battaglia sanguinosa combattutasi in questi ultimi giorni dal passo di Dukla a quello di Lupkow, i russi segnalano oggi che tutta la catena principale dei Carpazi che si estende per un fronte di oltre 110 chilometri di lunghezza, da Rogetow, a nord di Bartfeld, a Wolosate, a nord-ovest di Uzsok, si trova nelle loro mani, eccettuatane la sola collina 909 sul Wolamichowa, ad est del passo di Lupkow, dove gli austriaci riescono ancora a mantenersi.

Il distretto ungherese di Zemplen è dunque, con quello di Saros già invaso dai russi nella zona settentrionale, quello più direttamente minacciato dalla marea russa che, padrona delle montagne retrostanti, tende a dilagare per le valli dell'Ondava, del Labore e del Siroka. Più ad est, intorno al passo di Uzsok e nella valle del Latorcza, gli austro-tedeschi mantengono ancora le loro posizioni, e qui probabilmente si eserciterà ora il massimo sforzo russo che mira a impadronirsi dell'importante linea ferroviaria che attraverso questo passo si spinge sino a Ungvar.

Ma per ora gli alleati non accennano a cedere: il bollettino viennese al contrario annuncia che a nord di Tucholka, a sud-est del passo di Uzsok, i tedeschi hanno conquistato una posizione sopra un'altura per il possesso della quale si combatteva sino dal 15 febbraio: vari attacchi russi sono stati respinti nella valle dell'Opor.

Secondo notizie da Pietrogrado, Czernowitz è stata quasi completamente distrutta da un incendio.

Ad ovest del Niemen si svolgono solo azioni di secondaria importanza: tutti i tentativi dei russi per progredire ad est e a sud di Kalwarja sono stati sventati dai tedeschi.

Sul fronte occidentale, la battaglia continua sanguinosa fra la Mosa e la Mosella, e continua pure la ridda delle notizie perfettamente contraddittorie da Parigi e da Berlino. Il bollettino odierno del Grande Stato Maggiore germanico segnala una lunga serie di attacchi delle truppe repubblicane falliti con gravi perdite fra l'Orne e le alture della Mosa, fra Regnieville e il bosco Le Prêtre, fra Ailly e Apremont, presso Combres ecc. Tacciono i tedeschi sullo sgombero della posizione di Les Eparges, ma negano che si sia mai combattuto intorno a Gussainville ove, come è noto, i francesi vantavano giorni sono un successo che preludeva la presa di Les Eparges. In questo succedersi caotico di notizie difficile riesce districare la vera situazione dei due eserciti in questo settore: ma se nessun dubbio vi può essere sulla serietà dello sforzo francese per attaccare il fianco settentrionale del famoso cuneo germanico a sud di Saint Mihiel, altrettanto chiaramente appaiono le difficoltà che sta per incontrare tale azione e l'aspra difesa che si accingono ad opporre agli attaccanti le truppe imperiali.

La battaglia dei Carpazi

I russi occupano i Carpazi
dal nord di Bartfeld a Wolosate

PIETROGRADO 10, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Ad ovest del Niemen si segnalano azioni di secondaria importanza.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno respinto numerosi contro attacchi austro-tedeschi ed hanno continuato a progredire. Attualmente teniamo nelle nostre mani tutta la catena principale che si estende da Rogetow (a nord di Bartfeld) a Wolosate, eccetto l'altura 909 sul Wolamichowa.

Nella giornata del 7 corrente abbiamo fatto 1200 prigionieri.

Negli altri settori del nostro fronte non si segnalano modificazioni notevoli. (Stefani)

Czernowitz quasi distrutta da un incendio
Deviamento di un treno dello S. M. tedesco

PIETROGRADO 10, matt. — Sulla riva sinistra della Vistola i cosacchi abbatterono un aeroplano tedesco. Due aviatori furono fatti prigionieri.

Secondo i giornali nella Polonia occupata dai tedeschi un treno in cui trovavasi lo Stato Maggiore di un corpo d'armata deviò e parecchi ufficiali superiori rimasero uccisi e altri feriti.

Si annuncia che un incendio distrusse quasi completamente Czernowitz; il fuoco cominciò all'ospedale militare austro-ungarico ove venti feriti morirono. (Stefani)

Czernowitz, sulla riva destra del fiume Pruth, è una notevole città di circa 100.000 abitanti, situata a poche decine di chilometri dalla frontiera russa e da quella rumena. Essa è la capitale della Bucovina. Alla fine dell'anno scorso fu occupata dagli eserciti russi, che presero parte alla invasione della Bucovina. Quando però le truppe dello Czar si ritirarono da questa estrema regione della duplice monarchia, le truppe austro-tedesche vi rientrarono e vi costituirono un'importante base d'operazione. Come è noto, in questi giorni i russi, avendo ripreso l'offensiva nella regione del Dniester, cercavano d'avvicinarsi di nuovo al corso del Pruth. A nord di Czernowitz si combatteva ora molto aspramente. Si ignora se il fuoco, che ha quasi distrutto la capitale della Bucovina, sia dovuto ad un accidente interno dell'ospedale militare austro-ungarico, oppure all'esplosione di qualche granata lanciata a distanza dall'artiglieria russa d'assedio. Però dal contenuto e dal tono del telegramma di Pietrogrado sembra che l'incendio abbia avuto origine occasionali.

Attacchi russi falliti nella regione di Kalwarja

BERLINO 10, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 10 aprile:

I russi non hanno avuto alcuna fortuna con i loro tentativi di attacchi ad est e a sud di Kalwarja. Essi sono stati respinti dovunque con gravi perdite.

Del resto la situazione nell'est è immutata. (Stefani)

Particolari retrospettivi sulla caduta di Przemysl
Scambio di dispacci fra Kusmanek e l'Imperatore

VIENNA 10, sera — *I giornali pubblicano come particolare retrospettivo sulla caduta di Przemysl i dispacci scambiati fra il generale Kusmanek comandante della Fortezza e l'imperatore. Kusmanek il giorno 19 telegrafò all'imperatore il risultato della sortita. Il suo rapporto terminava così: « Fedeli al nostro giuramento e nell'amore e devozione illimitati verso V. M., persevereremo sino alla fine. »*

Il giorno 20 pervenne a Kusmanek dal gabinetto militare dell'imperatore il seguente telegramma: « Affliggemi molto profondamente che la sortita arditamente osata ieri dalla guarnigione di Przemysl sia fallita causa le forze superiori del nemico. Guardo con doloroso orgoglio il coraggio incomparabile e il pieno sacrificio dei valorosi cui non fu destinato il successo. Ringrazio nel modo più cordiale tutti coloro che combatterono nel fatto eroico e benedico la memoria gloriosa di coloro che sacrificarono la loro vita sul campo dell'onore. Anche nel più lontano avvenire la storia parlerà ad alta voce di quello che i soldati d'Austria-Ungheria compirono per la difesa più accanita della fortezza di Przemysl. Essi furono perseveranti e valorosi fino all'ultima fine. »

Kusmanek il 21 telegrafò al direttore del gabinetto militare dell'Imperatore: « Esprimo i ringraziamenti più rispettosi e calorosi della guarnigione di Przemysl per le parole infinitamente benevoli dell'Imperatore che si impressero profondamente nei nostri cuori. Esse ci solleveranno e ci faranno sopportare con onore il nostro triste destino. Contemporaneamente prego comunicare con fedeltà e devozione a S. M. che il nemico dalle 6 di sera del 20 fino alle 3 del mattino del 21 attaccò prima sul fronte nord-ovest, poi sul fronte nord-est, infine anche su talune parti del fronte est, ma tutti gli attacchi furono respinti. Il 22 giunse a Przemysl il seguente dispaccio del gabinetto militare dell'Imperatore: « Mi sono affrettato a comunicare a S. M. il dispaccio del 21. S. M. ringrazia con particolare riconoscenza della tenacia non diminuita colla quale il comandante e la guarnigione di Przemysl respinsero con successo il 20 e il 21 parecchi attacchi sui fronti della fortezza. Lo scudo senza macchia dell'onore dell'esercito austro-ungarico è tenuto alto dai valorosi sul San. Ciò riempie di eterna riconoscenza il cuore del sovrano che batte calorosamente per le forze militari. » (Stefani)

812,808 prigionieri internati in Germania

BERLINO 10, sera — *Si annuncia ufficialmente che al primo aprile si trovavano prigionieri in Germania:*

Francesi 3868 ufficiali o aventi rango di ufficiali e 238.496 soldati.

Russi 5140 ufficiali o assimilati e 304.210 soldati.

Belgi 617 ufficiali o assimilati e 39.620 soldati.

Inglesi 520 ufficiali e 20.307 soldati.

In totale si trovano in Germania 812.808 prigionieri. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

La battaglia continua fra la Mosa e la Mosella
Gravi perdite francesi

BERLINO 10, sera — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data dieci aprile:*

Il bottino fatto a Driegrachten ascende a cinque ufficiali belgi, 122 uomini e 5 mitragliatrici.

In Champagne a nord di Beau Séjour le nostre truppe hanno sgombrato le trincee prese da noi l'otto aprile, le quali però sono state distrutte ieri da un vivo fuoco dell'artiglieria francese, ed hanno respinto gli attacchi francesi in quella regione.

I combattimenti tra la Mosa e la Mosella sono continuati con la stessa violenza. Non si è ancora combattuto attorno alle località di Maizeray e di Gussainville (a nord-est di Eparges) le quali sono annunziate dai francesi come conquistate da essi.

Queste due località si trovano lontane davanti alle nostre posizioni.

Tra l'Orne e le alture della Mosa i francesi hanno subito ieri una grave disfatta. Tutti gli attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. I francesi hanno preso temporaneamente piede in talune località nelle nostre linee avanzate sulle alture di Combres, ma sono stati ricacciati in parte con contrattacchi notturni. I combattimenti continuano ancora. Anche gli attacchi contro le nostre posizioni a nord di Saint Mihiel sono riusciti completamente infruttuosi. Piccole punte offensive sul fronte Ailly-Apremont sono state respinte. I combattimenti presso Flirey sono stati meno vivaci, senza dubbio a causa delle gravi perdite subite dal nemico il 7 e l'8 aprile. Due mitragliatrici sono cadute colà nelle nostre mani.

Sul fronte Regnieville-bosco Le Prêtre tutti gli attacchi francesi sono stati respinti. Sul margine occidentale del bosco Le Prêtre il nemico ha perduto definitivamente pure la parte della nostra posizione nella quale era penetrato alla fine di marzo. Un nuovo tentativo per toglierci Bezange-la-Grande, a sud-ovest di Chateau Salins, è stato pagato dai francesi colla perdita di una compagnia la quale è rimasta completamente annientata ed ha perduto due ufficiali e 101 uomini rimasti in nostro potere.

(Stefani)

Accaniti combattimenti alla baionetta intorno ad Eparges

PARIGI 10, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:*

Niente da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Rapporti complementari arrivati nella giornata riferiscono che i due attacchi che ci resero padroni ieri della ultima posizione tedesca di Eparges dettero luogo ad accaniti combattimenti all'baionetta. (Stefani)

Grande attività dei tedeschi
al Quartier generale di Roulers

LONDRA 10, sera — *Il Daily Express riceve dal suo corrispondente belga il seguente dispaccio in data otto corrente:*

Mandano da Roulers che una grande attività regna in quella città ove è stabilito il quartiere generale più importante che sia in Fiandra dietro il fronte tedesco. Circa venti mila sassoni e bavaresi occupano le scuole e le chiese. Sono stati creati tre aereodromi a Roumbeke, a Gits ed a Ingelmunster per informare il quartiere generale sui movimenti degli alleati ad Ypres ed a Dixmude. (Stefani)

La guerra nel mare
Un combattimento navale sulle coste della Norvegia?

PARIGI 10, sera — *Un telegramma da Coopenaghen dice:*

« Malgrado le smentite ufficiali, i giornali di Bergen insistono nel dire che vi fu un combattimento navale sulle coste della Norvegia. Ieri sera la popolazione dell'isola di Sartor, che si trova a quattro miglia a nord-ovest da Bergen, vide dei proiettori in parecchi punti al largo e alle 11 di sera udì un forte cannoneggiamento il quale aumentava di intensità di minuto in minuto. E' impossibile dire la nazionalità delle navi impegnate nella battaglia. Esse però non dovevano essere numerose.

Telegrafano poi da Bergen che l'Aftenpost ha da Cristiania che tre incrociatori sono stati visti a nord-ovest di Sartor inseguendo altre navi. Una nave da guerra che si trovava ad una distanza di quattro miglia dalla costa sparò circa trenta colpi. Verso sera proiettori illuminarono il mare e così pure durante una gran parte della notte.

Un telegramma da Amsterdam dice che un sottomarino tedesco seriamente danneggiato è entrato nel porto di Zee Brugge e che è stato inviato ad Anversa per le riparazioni.

Veliero portoghese affondato
Duello fra rimorchiatore e sottomarino

LONDRA 10, sera — *Un sottomarino tedesco ha affondato il tre aprile il veliero portoghese* Bouro *che si recava da Cardiff ad Oporto con un carico di carbone; l'equipaggio è stato salvato e sbarcato a Svandea.*

Il rimorchiatore Omer *di South Skields, che rimorchiava la barca francese* General Suise *carica di grano, ha incontrato ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco a circa dieci miglia dalla punta di Santa Caterina all'isola di Wight. Il sottomarino diede ordine al capitano dell'Omer di abbandonare la barca che rimorchiava; il rimorchiatore attese che il sottomarino lo sorpassasse e staccatosi dalla barca si slanciò su di esso a tutta velocità, ma siccome il mare era assai burrascoso, il rimorchiatore non riuscì per circa tre piedi a raggiungere il sottomarino. Questi prese allora una certa distanza e lanciò contro l'Omer una torpedine che potè essere evitata. Il sottomarino diede la caccia all'Omer per circa dieci minuti ancora, ma poi vi rinunciò. La barca francese* Generale Suise *è arrivata stamane a Dougeness presso Folkestone.*

Secondo le ultime informazioni la torpedine lanciata dal sottomarino, aveva di mira la barca General Suise *e non il rimorchiatore. Essa fallì il colpo soltanto per poco passando proprio a fianco della barca, la quale mise subito le vele e si pose in salvo.*

Il vapore danese Ah Hansen *proveniente da Copenaghen è entrato nel Tamigi dopo un viaggio movimentato. A tre miglia della costa incontrò un sottomarino tedesco che lo fece fermare e gli notificò la sua intenzione di affondarlo. Il capitano della nave danese protestò energicamente facendo osservare che non portava nè armi nè munizioni; i tedeschi dapprima insistettero, ma dopo una lunga discussione lasciarono che il vapore continuasse la sua rotta chiedendo soltanto che il capitano dicesse in modo preciso il tragitto che aveva seguito.* (Stefani)

Un veliero francese affondato da un sommergibile

PARIGI 10, sera — *Un dispaccio da Treport dice che il veliero francese* Chateaubriand, *un quattro alberi della lunghezza di 110 metri, era partito da Londra per New York con un carico di creta. Dopo avere sopportato una tempesta all'imboccatura del Tamigi, incontrò passando presso l'isola di Wuttemberg Ight un sottomarino il cui periscopio emergeva per circa 25 centimetri. Il comandante tedesco invitò il capitano a ritirare la sua bandiera e venne obbedito, quindi ordinò al capitano e ai ventiquattro uomini dell'equipaggio di scendere nelle scialuppe di bordo. I tedeschi avevano dato dieci minuti di tempo. Lanciarono quindi tre torpedini contro il veliero che affondò in tre minuti. In una scialuppa presero posto il capitano e undici uomini, nella seconda gli altri tredici. Per tutta la giornata e per tutta la notte da giovedì a venerdì essi vagarono sul mare burrascoso senza viveri fra immense sofferenze, trascinati dalla corrente, senza scorgere alcun veliero nè alcun vapore. Finalmente giunsero in vista della costa di Normandia e coi propri mezzi entrarono nel porto di Treport. Un canotto di salvataggio fu messo in mare e potè con difficoltà accostare le scialuppe e ricondurle in porto. Qui giunti i marinai francesi fecero rapporto alle autorità marittime della loro avventura.*

Il ritiro di Venizelos dalla politica attiva
Il commiato dagli amici politici

ATENE 10, sera — *La decisione di Venizelos di abbandonare la politica attiva è irrevocabile. Durante la riunione tenuta dal partito liberale, Venizelos ha esposto le ragioni che lo hanno indotto a questa sua decisione.*

L'ex presidente del Consiglio ha detto che giudicava venuto il momento per la Grecia di uscire dalla neutralità e schierarsi a fianco delle Potenze della Triplice Intesa che avevano dato ad essa una protezione secolare.

L'opinione contraria che prevalse ha condotto ad un disaccordo il quale ha costretto il gabinetto liberale ad abbandonare il potere. Venizelos ha ricordato gli incidenti provocati dagli ultimi comunicati ed ha dato lettura della lettera a lui arrivata martedì scorso, nonchè della risposta di Gunaris che non gli accorda le soddisfazioni richieste; perciò Venizelos, malgrado la schiacciante maggioranza parlamentare di cui dispone, ritenendo che sarebbe dannoso agli interessi nazionali aggiungere una crisi interna alla crisi estera, preferisce ritirarsi definitivamente. L'ex presidente del Consiglio ha consigliato in fine i suoi amici politici a non mettere in pericolo il partito liberale, e a continuare senza di lui la lotta per il trionfo dei principii del partito. Terminando, Venizelos si è congedato dagli amici e li ha ringraziati del loro devoto concorso. I deputati, presi da profonda commozione, avevano le lacrime agli occhi.

Aramantino ha espresso a nome dei deputati liberali il profondo dolore causato dalla decisione di Venizelos. Egli aggiunse che la decisione dell'ex presidente del Consiglio fu suggerita dal supremo sentimento nazionale.

Venizelos lascierà Atene al principio della prossima settimana per una destinazione non ancora decisa.

La Patris, *parlando del ritiro di Venizelos, scrive:*

«L'uomo politico che ora si ritira non rappresentava un partito; egli era il creatore di un'era nuova e di un nuovo stato di politica interna e di politica estera. Egli dirigeva con il concorso unanime del paese le aspirazioni popolari e nazionali, era il creatore della resurrezione definitiva della nuova Grecia. La assenza di una tale personalità dalla scena politica crea un vuoto di cui è difficile in questo momento misurare l'estensione, e tale vuoto si verifica proprio nel momento in cui la patria ellenica ha bisogno dei suoi migliori figli».

La Patris *conclude:*

«Il popolo e la nazione rendono omaggio alla cultura suprema ed al patriottismo incomparabile che hanno ispirato la decisione di Venizelos, e non possiamo che augurare il pronto e normale ristabilimento delle cose con il ritorno del creatore della grande Grecia alla politica attiva».

Le guerre della Turchia

Progressi dell'offensiva russa nel Caucaso

PIETROGRADO 10, sera — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:*

Nella regione costiera il fuoco di fucileria è continuato tutto il giorno sette corrente. La nostra offensiva continua in direzione di Artwin a nord di Olty. Il tentativo dei turchi di attaccare la collina di Klytch Ghiadiadouh nella valle dell'Alaschgerd è stato respinto.

Non si segnala alcuna modificazione sugli altri fronti. (Stefani)

Città della Siria bombardata da due incrociatori

COSTANTINOPOLI 10, sera — *Sul fronte del Caucaso vi furono soltanto piccoli scontri sulle posizioni avanzate.*

Nei Dardanelli nessun cambiamento.

Due incrociatori nemici bombardarono ad intervalli, per due ore e mezzo, la città di Gaza, sulla costa della Siria, danneggiando parzialmente il molo della città. Nessun danno.

Nulla di importante sugli altri teatri della guerra. (Stefani)

Le voci di tensione fra Olanda e Germania

LONDRA 10, sera — Il ministro dei Paesi Bassi a Londra ha dichiarato che la legazione non ha ricevuto alcuna conferma relativa alle voci corse di tensione fra l'Olanda e la Germania. L'origine di tali voci è pure sconosciuta. Il ministro fa rilevare che il modo con il quale l'Olanda, in mezzo a difficoltà considerevoli, ha mantenuto fino ad ora la neutralità, è pienamente apprezzato da tutti, e non vi è alcuna ragione di ritenere che l'Olanda modificherà la sua attitudine. (Stefani)

L'intervento dell'Italia e le voci di pace separata

Compensi o garanzie?

Fino ad ora le utopie internazionali sembravano esser passatempo prediletto degli interventisti ad oltranza; degli interventisti rivoluzionari l'utopia del *quos ego* italiano, della pronta pace e poi degli Stati Uniti d'Europa e della fratellanza dei popoli; di quelli nazionalisti l'utopia dell'Italia padrona assoluta del Mediterraneo e colonizzante buona parte del defunto impero turco. Ma oggi la mania utopica, forse contagiosa, sembra aver attaccato anche i così detti neutralisti. I quali, forse perchè arrivati al punto in cui le loro eterne incertezze debbono risolversi in una decisione, o fors'anche per lenire il dolore di una disillusione definitiva, sembrano gettarsi a capo fitto nelle aspirazioni più vaste e più vaghe.

Di questo cambiamento parrebbe porgerci indizio un notevole articolo della *Stampa*, che parla degli «accordi ben chiari e circostanziati» dei «compensi anticipatamente definiti» coi quali l'Italia dovrebbe entrare in guerra a fianco della Triplice intesa. E li delinea così:

« Non solo l'Italia deve veder reintegrati i suoi naturali confini orientali, non solo deve aver assicurata la sua legittima supremazia nell'Adriatico, non solo deve veder tutelati i suoi interessi nel Mediterraneo orientale e nell'eventuale spartizione dell'Impero turco, ma deve anche veder assicurata nel Mediterraneo occidentale una maggior garanzia di sicurezza per sè e per i suoi possedimenti ed una libertà d'azione più ampia di quella di cui dolorosamente ha fatto recente prova; non deve veder un'isola sua, la Corsica, possesso straniero, e Biserta fortificata, minaccia perpetua a poche ore dalla Sicilia. Soltanto a prezzo di queste assicurazioni l'Italia potrebbe accettare il peso e il sacrificio di un'azione militare in appoggio della Triplice Intesa».

Chi ha letto questo periodo è pregato di vincere il naturale senso di stupore, e di non perder di vista il valore della tesi generale sottintesa dalle affermazioni della *Stampa*. Senza dubbio il nostro intervento, oltre a raggiungere scopi politici italiani, recherà agli alleati contro la Germania un vantaggio, del quale due tecnici, l'on. Bettolo da Roma e il colonnello Repnigton da Londra, mettevano ieri in evidenza, piacevole o spiacevole che sia, la necessità. Quindi la tesi dei compensi all'Italia è inoppugnabile. Noi stessi indicheremo in un prossimo articolo un compenso che tra gli altri sarebbe più ovvio, e al quale perciò appunto nessuno ha ancora pensato.

Ma i compensi ai quali accenna la *Stampa* sono tutt'altro che ovvi. E stupisce il pensare che, al momento stesso in cui ci si avvede che l'Austria, sebbene non fortunata in guerra, non cede provincie se non le siano tolte con la forza, si voglia credere che ne ceda la Francia a noi, che l'uso della forza non intendiamo minacciarle, e che tutt'al più possiamo continuare verso di lei in una neutralità favorevole anche se non benevola.

Una osservazione così semplice può lasciar credere che la sfilza di compensi sgranata dalla *Stampa* non sia se non una riduzione all'assurdo della tesi dell'intervento a fianco della Triplice, assurdo inevitabile — sembra sogghignare la *Stampa* — quando quella tesi sia fondata non su basi ideali, bensì su quelle del puro interesse nazionale.

E l'ironia del giornale torinese non sarebbe del tutto inefficace, se altre sue considerazioni non mostrassero che l'ipotesi dell'intervento con la Triplice Intesa è da lui discussa molto seriamente e senza intenzione di facili vittorie dialettiche. Infatti la *Stampa* esamina un'altra condizione *sine qua non* dello intervento, cioè un trattato d'alleanza stretto fin d'ora, «un'alleanza che sostituisca l'antica e che (all'Italia) dia garanzia di essere tutelata con le armi contro le offese o le vendette di una guerra parziale, che non solo potrebbe toglierle tutto ciò che avrebbe eventualmente acquistato col gravissimo sacrificio della sua partecipazione alla guerra attuale, ma anche minacciarla nel suo territorio antico.

« L'Italia, prima di scendere in guerra, deve concludere una alleanza con una almeno delle Potenze della Triplice Intesa, e queste Potenze non possono essere per ragioni ovvie, che l'Inghilterra o la Russia. Soltanto quanto un'alleanza formale con l'Inghilterra o la Russia garantisse all'Italia i suoi vecchi e nuovi dominii, il nostro paese potrebbe sopportare il peso dell'ostilità immancabile che avrebbe destato nella Germania e nell'Austria e delle continue minaccie che avrebbe alle spalle».

E' anche questa, in generale, una tesi molto ragionevole, se bene del tutto nuovi ai presupposti del neutralismo ne siano i particolari. Infatti essa, così com'è esposta, presuppone non solo un'Austria ancora tanto forte da poter minacciare a colpo sicuro l'Italia, ma anche una Germania eternamente fedele all'Austria ed eternamente imbronciata con l'Italia perchè questa abbia risoluto di ottener con le cattive da Vienna quello che Berlino cercava di ottenerle con le buone. Dunque la coincidenza tra gli interessi tedeschi e italiani, tanto vantata dai neutralisti, era così poco ragionata e così poco duratura; o invece che una coincidenza, la quale implica il convergere delle direttive politiche di ambedue i paesi, era soltanto una tendenza servile della direttiva italiana, senza reciprocanza?

Ma a parte la Germania del futuro, come può la *Stampa* pensare ad una alleanza con la sola Inghilterra, dopo aver giustamente detto che questa a vittoria ottenuta riprenderà la sua libertà d'azione? E l'Inghilterra, anche se fosse abituata a garantire i possedimenti altrui, potrebbe garantire efficacemente i possessi terrestri e l'egemonia di un mare interno come l'Adriatico?

Resta invero la Russia della quale, malgrado le recenti intemperanze panslaviste di alcuni giornali ricordiamo l'antica amicizia provata durante la guerra libica; ma può garantirci la sola Russia contro l'Austria ancor gagliarda che suppone la *Stampa*, e quando ci sia non alleata la Francia, della quale i neutralisti ci ricordano ad ogni momento, e con ragione, la vecchia austrofilia?

Queste osservazioni elementari non hanno se non questo scopo: di rammentare che il problema della politica italiana dopo la guerra è immensamente più complicato, che non lo si risolve con una sola alleanza, e che non si può pretendere oggi di muoversi solo quando siasi perfettamente garantiti per l'avvenire. La nostra politica estera, per quanto prudente e destra nel coltivare amicizie anche lontanamente fruttuose non può prender per sua la nobile divisa *pocheti ma sicureti*. Se vogliamo esser assolutamente garantiti fin da ora dovremo contentarci di poco, di molto poco; e allora, perchè non contentarci a dirittura di quello che senza guerra, e garantito per un trentennio, ci offre i Principe di Bülow?

E' questa la conclusione alla quale voleva arrivare la *Stampa?* Sembrerebbe; altrimenti non si potrebbe intendere come non abbia sentita la contraddizione necessaria fra la tesi dei vasti compensi e quella della loro completa garanzia. Più riuscissimo ora a strappare ad una Intesa stretta dal bisogno, e meno potremmo domani sperar di conservare con la garanzia e con l'aiuto di quella Intesa stessa.

Se pertanto le considerazioni della *Stampa* non si risolvono in un abile artificio polemico contro i fautori dell'intervento antiaustriaco e antigermanico, esse possono servire soltanto a dare un'idea della complessità del gioco diplomatico e guerresco che l'Italia deve condurre. E ad avvertire che solo dallo svolgimento progressivo dell'azione italiana possono esser risolte tante questioni intricate, da quella dei compensi a quella delle alleanze future. Molti di questi nodi gordiani potranno esser tagliati soltanto dalla spada; tanto più netti, quanto più la spada italiana sarà tagliente e vibrata con braccio fermo.

Le minaccie di pace separata

fra Austria e Russia

secondo la stampa di Pietrogrado

ROMA 10, sera. — Si ha da Pietrogrado:

« *In una parte della stampa russa si torna a discutere sulla probabilità di paci separate.*

La Birgevia Viedomosti *osserva che il patto di Londra non si oppone alla conclusione di una pace fra Russia e Austria Ungheria, qualora la Russia riesca a garantire per sè il possesso della Galizia e per la Serbia il dominio della Bosnia Erzegovina. Il governo di Pietrogrado potrebbe esser pago di eliminare un nemico, per essere libero di gettarsi unicamente contro la Germania. Gli alleati di Francia, Inghilterra, Belgio ammettono che la liquidazione della faccenda austriaca è lasciata del tutto alla Russia.*

Si dice che l'Austria Ungheria chiederebbe in compenso della cessione della Galizia e della Bosnia Erzegovina la garanzia che Trento e Trieste rimarranno alla monarchia danubiana.

Si conclude tuttavia che non vi è ancora alcuna concreta apertura di trattative, nè vi sarà prima che l'esercito russo sia sceso nella pianura ungherese ».

Si ha da Londra:

« *Il corrispondente da Roma del* New York New *dice di sapere da fonte eccellente che l'Austria sta per chiedere la pace separata e che la Germania, comprendendo che non vi è più alcuna speranza di impedire l'intervento dell'Italia, a meno che la duplice monarchia non venga ad un accomodamento, ha tacitamente permesso alla sua alleata di concludere una pace separata. L'imperatore Francesco Giuseppe sa di non essere più in grado di mandare altre truppe sui Carpazi per resistere all'impeto russo, perchè le truppe gli servono alla difesa della sua frontiera. L'Austria, abbandonata dalla Germania, non è in grado d'opporre più alcuna efficace resistenza; quindi è pronta a cedere e a domandare la pace* ».

Commentando questi telegrammi, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Bisogna distinguere quello che è possibile da quello che è prospettato per amor di polemica o per uno studio d'effetto sui nuetri. Ognuno tira naturalmente l'acqua al proprio mulino, e l'acqua che parte dall'Intesa consiste nei neutri, che da un momento all'altro potrebbero scendere in campo, e da parte degli imperi centrali consiste nella immobilità degli stati neutrali; quindi non conviene nè irritarsi nè sdegnarsi per certe manovre, che non saranno del tutto gradite alla pubblica opinione imperiale. Questa sa che impera oggi una fatale logica di fatti, palesi a tutti, più forte di qualsiasi abile combinazione dialettica e ragiona quindi alla stregua di queste realtà, senza turbarsi delle frasi e degli inviti minatori. Si ragiona infatti di una pace combinata fra Austria Ungheria e Russia: è una pace possibile? I due imperi centrali sono talmente legati politicamente e militarmente che non è supponibile una ribellione dell'Austria Ungheria alla volontà di Berlino, perchè, ove ciò avvenisse, potrebbe costare all'Austria Ungheria la perdita delle due provincie tedesche. Chi ignora che in Germania si considera Innsbruck, il Tirolo, il Worarlberg, Salisburgo, la Stiria e le due Austrie come appendici naturali della Baviera? A Berlino nel Bayerischeviertel, il nuovo quartiere cresciuto prodigiosamente accanto alle vie Monaco, Augusta, vi sono le vie Innsbruck, Bolzano, Mernao, ecc. Una Germania padrona dell'esercito austro-ungarico ha quindi molti mezzi per obbligare la monarchia degli Absburgo al suo volere. Può darsi, alcuno dirà, che la Germania trovi conveniente la pace separata austro-russa, ma in caso ognuno vede che questa pace separata sarebbe il preludio a un'immediata cessazione di tutte le ostilità. La Triplice Intesa, sapendo che questa probabilità non sarebbe di gradimento dei neutri, specie d'alcuni, vuole avvertire: « Badate che potrebbe essere troppo tardi ». Ma ancora le forze delle due parti belligeranti non sono in tale squilibrio che sia tolta ad una di esse ogni speranza di uscirne, se non con un trionfo, almeno con decoro. I vincoli che legavano le due alleanze non sono dunque sciolti; anzi a nostro avviso rimangono più che mai rinsaldati da reciproche necessità militari e politiche ».

Una sorpresa impossibile

ROMA 10, sera (Q.) — Le minacce di pace separata fra Austria e Russia trovano fomento nuovo di sviluppo, ma poche nuove garanzie di attendibilità dalle rivelazioni che la stampa russa ci invia ancora una volta da Pietrogrado. Quasi ogni giorno ormai la stampa russa ci invia dalle colonne dei suoi maggiori giornali i più autorevoli severi ammonimenti. L'Italia ne prende atto, non senza rilevare il grottesco della pontificale solennità che questa stampa assume volta per volta verso di noi. Notizie precise e sicure fino ad oggi non sono però che queste: raddoppiata vigilanza da parte dei nostri circoli politici all'interno, e nervosismo sempre più accentuato in Austria e in Germania. Questi sintomi, secondo il parere dei beni informati, significano che non solo non si crede da nessuna parte alla ripresa delle trattative austro-italiane, ma che si vuole accellerare la soluzione veramente decisiva del problema, cioè la guerra.

Non crediamo ad ogni modo, malgrado i molti allarmi, che sia possibile una sorpresa così improvvisa ed importante come una pace separata tra Russia ed Austria, prima che il problema per la guerra abbia subito gli spostamenti e le modificazioni che ci debbono garantire intatti i nostri diritti sulle terre irredente. Ma un fondamento di verità potrebbero realmente avere queste voci se l'Austria, pure trovandosi già all'estremo delle sue forze, avesse in sè tanta autorità da potersi ribellare alle imposizioni della Germania. La Germania dalle nostre più attuali informazioni non ha nessuna intenzione di firmare la pace alle condizioni che ora le si presentano: prima perchè non vuole rinunciare assolutamente al possesso del Belgio e più precisamente di Anversa; secondo perchè le condizioni di ordine commerciale che si pronunciano da parte dell'Inghilterra riguardo alla flotta e alle colonie tedesche significherebbe il tramonto di tutto il prestigio tedesco nel mondo. Se la Germania permettesse realmente all'Austria di firmare la pace separata, vorrebbe dire che anch' essa vuole la pace fino a piegarsi sopra questi due punti essenziali delle trattative perchè è inconcepibile che la preoccupazione di un'Austria mal ridotta come è ora, ma combattente, equivalga per la Germania al danno e al pericolo di avere tutti gli eserciti russi sopra le sole frontiere tedesche.

La Germania non acconsentirebbe mai a questo gioco rischioso: l'Austria dunque dovrebbe agire per suo conto; ma con quali argomenti potrebbe giustificare il nero tradimento verso l'alleata e con quali garanzie si assicurerebbe ad ogni modo l'acquiescenza dell'Italia? Sono assurdi inconcepibili.

Ma poichè questi semplici argomenti che abbiamo portato contro non potrebbero sembrare sufficienti, abbiamo voluto interrogare un'alta personalità tedesca residente a Roma colla quale, malgrado i tempi che corrono, si può parlare a tutto agio:

— Vi posso smentire nel modo più assoluto — ci ha detto — quanto vanno dicendo in questi giorni gli organi della Triplice Intesa. Noi non pensiamo neppure lontanamente alla pace. Benchè le nostre posizioni siano ottime, benchè abbiamo l'assoluta convinzione che i nostri avversari non riusciranno a smuoverci, tuttavia crediamo che il compito sia ancora lungo prima di arrivare alla fine, cioè ad una tregua se non ad una pace che ci assicuri il rispetto dei nostri diritti contro ogni sopraffazione. L'Austria è una alleata fedele e importantissima che non dà affatto segni di stanchezza e desidera come noi una sola cosa: di vincere. —

Voci londinesi sulla pace e sull'intervento italiano

LONDRA 10, sera — *L'ambasciatore italiano ha visitato ieri Asquith al* Foreign Office.

Corrono innumerevoli voci sull'intervento italiano, sulla pace separata fra Austria e Russia, sulla tensione fra Olanda e Germania.

Quanto all'intervento italiano, le voci odierne sono una eco di quelle diffuse qualche settimana fa, più accentuate, ma naturalmente impossibile a controllare. In quanto alla pace separata austro-russa, i circoli dicono che è prematuro parlarne. Solo sarà verosimile quando i russi avranno realmente passato i Carpazi e cominceranno a scendere sulle pianure ungheresi.

Un collaboratore ungherese della Moring Post, *che è un fiero anti-austriaco, dice che la lotta non è che cominciata. La resistenza è terribile e la decisione è lontana. Occorrerà ai russi almeno un mese prima di ottenere un successo definitivo in questa spaventosa regione e soltanto allora si potrà cominciare a parlare di pace.*

Quanto alla tensione fra la Germania e l'Olanda, la legazione olandese pubblica una smentita in un comunicato ufficiale, e afferma che l'Olanda manterrà la più stretta neutralità. Le voci di tensione sono attribuite dal Times *ad emissari tedeschi.*

MARCELLO PRATI

Il giornalista Bottalico smentisce di essere propalatore delle accuse contro Ghenadieff

SOFIA 10, ore 21,30. — *La Direzione della Stampa presso il Ministero degli esteri in Bulgaria mi notifica le seguenti informazioni pervenutele da Roma:*

« *I giornali pubblicano un dispaccio del loro corrispondente Bottalico, col quale si afferma che l'istruttoria sull'attentato del Casino ha rivelato la complicità del Ghenadieff nel complotto stesso, che Ghenadieff ha organizzato l'attentato onde accusare gli autori e sbarazzarsi in tal modo dei suoi avversari politici, che presso i principali autori del complotto sono state trovate lettere compromettenti dello stesso Ghenadieff, che l'opinione pubblica bulgara vorrebbe il suo arresto, ma che il partito austrofilo sostenuto dalla Corte vi si è opposto e infine che Ghenadieff sarebbe stato uno strumento austriaco allorquando si recò in missione a Roma e a Parigi* ».

Debbo esprimere la mia dolorosa sorpresa che un simile dispaccio abbia potuto essere pubblicato sotto il mio nome perchè mai ho trasmesso, nè per telegrafo, nè per lettera una simile, assurda e completamente falsa notizia. Respingo energicamente la riprovevole mistificazione e l'evidente falsità delle informazioni alle quali si è dato il mio nome. Nella mia qualità di corrispondente politico di giornali italiani, universalmente conosciuti per la loro autorità e serietà, non mi sono mai occupato di altro, salvo delle questioni di alta politica estera e internazionale. Quando ho avuto da trasmettere informazioni di cronaca ho avuto sempre cura di controllarne prima l'autenticità e la verosimiglianza. Notizie incontrollate e insussistenti, a sensazione, non hanno mai sfiorato neppure la punta della mia penna. Poichè la comunicazione di cui trattasi è di natura tale da compromettere la situazione e la riputazione che ho potuto crearmi in grazia alla speciale benevolenza usatami da queste sfere politiche e governative, non solo, ma anche la serietà dei giornali che hanno pubblicato le cose mie, prego la S. V. di volere smentire la malefica notizia, che non proviene da me, e che per un evidente errore o per un'estranea macchinazione è stata pubblicata sui giornali italiani sotto il mio nome. La notizia evidentemente è dovuta a qualche vergognoso tranello dei nemici della Bulgaria per compromettere la mia riputazione e tendere a intorbidire e spostare l'ottima, invidiata situazione politica che la Bulgaria occupa attualmente nella penisola balcanica.

PAOLO BOTTALICO

Tre tedeschi arrestati a Londra sotto l'accusa di spionaggio

LONDRA 10, sera — Il fatto più sensazionale della cronaca londinese di ieri fu l'arresto di tre tedeschi chiamati Hahn, Knepferle e Muller sospettati tutti e tre di spionaggio.

Essi sono accusati d'aver mantenuto una corrispondenza con la Germania usando inchiostri invisibili. Il Knepferle è giunto in Inghilterra da New York, mentre il Muller si dichiara suddito inglese, essendo nato in Inghilterra da parenti che si naturalizzarono inglesi. I tre arrestati saranno giudicati dall'alta corte di giustizia. Pare che i documenti sequestrati provino che essi lavoravano d'accordo per spedire in Germania importanti informazioni di carattere militare e navale.

MARCELLO PRATI

L'aviazione e la guerra

Intervista con un aviatore francese reduce dalla battaglia della Marna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 10, sera. — (*A. P.*) Si trova in Italia da qualche settimana il nostro collega parigino signor Prade, redattore del *Journal*, che ha fatto tutta la campagna dall'agosto al gennaio colle squadre degli aviatori francesi in Alsazia e nelle Fiandre.

Egli, che fu ospite molti anni fa del primo aereoplano francese che volò su Berlino, meritandosi col compagno il plauso personale del Kaiser, è un appassionato sostenitore dell'aviazione, come mezzo di guerra, e le sue ultime esperienze gli hanno dato ragione, poichè esce dalla campagna decorato dalle mani dello stesso Joffre con uno speciale attestato di benemerenza del presidente della Repubblica.

Abbiamo chiesto al valoroso collega, che è stato anche inviato in Italia per un'inchiesta sullo spirito pubblico italiano durante la guerra europea, alcune impressioni e qualche più vivo ricordo della campagna sostenuta. Ecco quanto ci ha detto:

« L'aviazione è così necessaria oramai alla guerra moderna che io non saprei più concepire questa senza di quella. La Francia è ben contenta ora di avere dato tanto plauso ed entusiasmo ai primi tentativi di alcuni anni fa, quando la diffidenza e l'incredulità era generale in Europa. Joffre ha detto che basterebbero altri mille aereoplani per finire subito la guerra. Vi dirò che all'infuori di questa rinsaldata fiducia, io non saprei esprimervi emozioni particolari, perchè sono troppo vecchio ammiratore del grande uccello costruito dall'uomo per dominare l'aria. Si credeva una volta che la percentuale dei morti tra gli aviatori fosse altissima, ma anche questo argomento era fallace. Noi viaggiamo sicuri, perchè si scoprì subito che i morti erano in proporzioni minori della metà di quelli degli altri soldati di truppa, specialmente fantaccini. Certo è che l'ebbrezza di volare a 2000 metri sulle linee nemiche, di osservare al sicuro le multiple operazioni, i movimenti innumerevoli e il formicolio dei grandi eserciti moderni che agiscono, mentre il cannone invano vi perseguita coi suoi obici e i fucili colle loro pallottole sibilanti, è incomparabile. Io ho fatto quasi sempre l'osservatore. Per mezzo dei perfezionamenti tecnici, che qui non posso dettagliatamente descrivere, questa funzione si può oggi eseguire con tutta comodità, ottenendo dei successi straordinari.

— Quali vantaggi specifici ha recato l'aviazione all'armata francese?

— Vi dirò: Bisogna dividere questi effetti in tre parti.

Primo punto: *l'avanscoperta*. Voi sapete che la cavalleria non può agire nella guerra che limitatamente. Il suo ufficio di riconoscere in che numero e per quale direzione si svolgono le truppe nemiche, non può effettuarsi che quando queste non siano superiori per quantità e per forze. L'aereoplano, invece, domina tutta intera l'armata nemica; non si contenta d'assaggiarne il fronte, ma la trascorre tutta, sa indicarne persino le retroguardie.

In secondo luogo: le *segnalazioni*. Senza specificarvi il modo come queste sono fatte, perchè il dovere me lo vieterebbe, posso dirvi che l'aviazione ebbe importanza decisiva nella battaglia della Marna, dove di notte e di giorno furono avvistate e segnalate al nostro esercito le truppe nemiche. L'aviatore può segnalare non solo le località dove stanno nascoste le truppe, ma più specialmente i luoghi dove sono le batterie. Nei Vosgi, per esempio, dove la battaglia si combatteva fra livellamenti e colline, gli aviatori indicavano ai nostri artiglieri i punti ove potevano dirigere i loro tiri indiretti, al di là delle stesse montagne. Bastava per questo che gli aereoplani salissero a 2000 metri sopra queste stesse batterie nemiche a perpendicolo, in linea perfettamente verticale, e con un semplicissimo calcolo trigonometrico, i nostri ufficiali scoprivano il punto preciso dove la batteria nemica era nascosta.

E finalmente il terzo grande vantaggio recato al nostro esercito dagli aviatori si è avuto nel *bombardamento* eseguito dagli aereoplani stessi sui convogli in marcia, gli accampamenti, le fortezze e le batterie nemiche. Durante la battaglia della Marna, in cui i tedeschi difettarono più che mai di munizioni e vettovagliamenti, per ben tre volte un treno tedesco, carico delle une e degli altri, tentò di varcare la frontiera belga e per altrettante volte le nostre bombe lo spezzarono, impedendogli di continuare il cammino. Così furono resi impossibili i fondamenti per i cannoni da 420, che i tedeschi volevano piantare alla nostra frontiera dell'est. Così furono distrutte infinite volte le ridotte di quei piccoli mortai austriaci che sono per gli effetti più dannosi delle pesantissime artiglierie tedesche. Gli aereoplani, poi, hanno potuto perfezionare mirabilmente i loro tiri contro gli aviatori nemici e l'ultima, formidabile invenzione è quella di Garros, il quale oramai non ha più bisogno di compagno, perchè può sparare da solo, facendo uscire dal centro dell'elica i suoi proiettili, che non sono mai stati tanto aggiustati e precisi.

— Dunque l'aviazione non è più, come si diceva, una poesia o un'invenzione immaginosa e inutile?

— Tutt'altro, e io auguro all'Italia, che ha una classe così elevata e numerosa di dominatori dell'aria, di poterne utilizzare, come noi francesi, contro il comune nemico, tutte le innumerevoli e rilevantissime risorse, che io qui non ho potuto per i doveri che mi incombono altro che accennarvi sommariamente.

Lo sconto della Banca austriaca

BUDAPEST 10, sera — La Banca austro-ungarica ha ridotto lo sconto dal 5 1/2 al 5 %. (Stefani)

La serrata dei fornai a Livorno

Incidenti ed arresti

LIVORNO 10, ore 21 — Secondo vi telefonai ieri sera i proprietari di forni hanno qui iniziato stamane la serrata dei loro esercizi. Il Municipio ha provveduto a far vendere nei numerosi luoghi indicati da un manifesto del pro-sindaco il pane unico fabbricato dai forni municipali, dai panifici militari di Firenze e di Lucca e da forni privati di paesi vicini. La vendita eccetto qualche lieve incidente è avvenuta in modo regolare e il pane è stato trovato di qualità soddisfacente.

Presso le rivendite di pane che non hanno aderito alla serrata sono avvenuti incidenti con pugilati, volendo alcuni proprietari di forni fare desistere quegli esercizi dalla vendita del pane. Otto proprietari di forni sono stati tradotti in questura dove si trovano in istato di arresto. Il pro-sindaco siede in permanenza per le disposizioni del caso. Le autorità hanno impartito severe disposizioni per la tutela della libertà del lavoro e dell'ordine pubblico.

I proprietari fornai si sono riuniti di nuovo questa sera ed hanno deliberato, dissipando così un equivoco sorto, di accettare le condizioni stabilite dall'Amministrazione comunale fin da ieri, cioè l'esperimento della resa della farina comunale in uso e la cessione della farina stessa a lire 44,10 il quintale con lire 1,15 di abbuono. In seguito a tale deliberazione è stata dichiarata cessata la serrata che aveva avuto inizio stamane.

I lavori ordinati dal magistrato delle acque

ROMA 10, ore 21 — Il Magistrato delle acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Treviso: Lavori di costruzione di un tratto di argine del Rio Cigana in comune di Gairino per un importo di L. 115 mila; sistemazione del torrente Ruio in Comune di Conegliano L. 137 mila; urgente sistemazione della Piave in Comune di Musile per L. 18 mila; sistemazione degli argini Servada in Comune di Fontanelle per L. 84 mila.

Provincia di Padova: Riordinamento dei gruppi di pali nel tronco Brenta-Bacchiglione per L. 3000.

Provincia di Udine: Lavori di rialzo del But in comune di Tolmezzo per L. 48.860.

Provincia di Vicenza: Lavori diversi di arginatura nei comuni di Sandrigo, Sargelo, Montecchio per L. 65.000.

Altri lavori nei comuni di Breganza e Sandrego per L. 39.300; appalti per la manutenzione dei manufatti idraulici, per la manutenzione del Bacchiglione per L. 50 mila.

I dilettanti di radiotelegrafia

Una sorpresa a Firenze

FIRENZE 10, ore 21 — Giorni or sono una guardia municipale notò sul tetto della villa Salviati attualmente di proprietà del signor Turri in via Bologna, alcune antenne e ne informò i pompieri. Le autorità accertato che nella villa esisteva un apparecchio radiotelegrafico, ordinarono al proprietario di toglierlo; ciò che fu subito fatto. Qualche tempo dopo sullo stesso tetto furono notate di nuovo le antenne. La autorità fece una minuziosa perquisizione e scoprì una stazione radio-telegrafica ricevitrice che era stata accuratamente disposta nel giardino in prossimità di alcuni alberi altissimi a ridosso del fabbricato.

Un capitano dei carabinieri procedette al sequestro di tutto il materiale che fece trasportare all'ufficio telegrafico. Il signor Turri però è da qualche mese assente dall'Italia e si trova in Isvizzera.

Il piroscafo "Varazzo„ boicottato a Taranto

TARANTO 10, mattina — Gli scaricatori del nostro porto, aderendo al movimento di protesta iniziato a Napoli ed altrove dalla loro Federazione, contro la Società Marittima Italiana» si sono rifiutati di eseguire lo scarico del piroscafo «Varazzo» della predetta società, qui giunto, proveniente da Venezia, con 2600 quintali di merce, di cui 1200 di farina.

Il comandante del piroscafo, stante il risoluto rifiuto degli scaricanti, i quali hanno dichiarato di serbarsi solidali con i compagni insino a quando non sarà risoluta la vertenza fra la «Società Marittima» e la Federazione degli scaricanti, ha ritenuto opportuno di ripartire con lo stesso carico.

Per domani è atteso l'altro piroscafo «San Giorgio» della stessa società, proveniente da Genova, ma con un carico di minore entità, il quale sarà anche costretto a ripartire senza poter scaricare, prevedendosi il sicuro persistente rifiuto da parte degli scaricanti che sono qui tutti costituiti in lega.

Corriere sportivo

Gare ginnico-podistiche

CNEGLIANO, 10, ore 20 — Il Club Sportivo Conegliano ha organizzato per domenica 11 maggio p. v. le seguenti gare:

1.a Gara podistica di velocità m. 100.
2.a Gara di salto misto.
3.a Gara di salto coll'asta.
4.a Corsa podistica di velocità con ostacoli.

Ogni gara sarà dotata di due medaglie d'oro e tre d'argento. Grande medaglia d'oro dono di S. M. Vittorio Emanuele III alla Società col maggior numero di concorrenti premiati. Grande medaglia d'argento dono del Ministero della Guerra al militare meglio classificato.

Per programmi o schiarimenti rivolgersi al Club Sportivo Coneglianese.

CACCIE E TIRI

La settimana di San Remo

SAN REMO, 10, sera — Ecco i risultati del tiro d'oggi: 1.o Graziani, 2.o Grasselli, 3.o Pettenati, 4.o e 5.o Testa e Boselli.

Note di caccia

Nei giorni scorsi si è verificato sul nostro appennino un discreto passo di beccaccie.

I cacciatori del luogo affermano anzi che in primavera non si era mai verificato tanta abbondanza della prediletta selvaggina del bosco.

Edoardo Lamieri e Armando Tozzi di Monghidoro uccisero mercoledì 4 beccaccie; altri cacciatori del luogo, in più giorni, ne uccisero sette.

*

Oreste Galletti, un glorioso veterano dello *stand* che sa, beato lui, il mistero per non invecchiare, mantenendosi in una invidiabile e permanente giovinezza, ha fatto vedere sulla pedana di San Remo, in gara coi migliori fucili d'Italia e di Francia, di colpire ancora con la precisione meravigliosa d'altri tempi. Di lui è apparsa oggi nel *Cacciatore Italiano* un profilo illustrato da un pupazzetto riuscitissimo dovuto all'abile matita del noto caricaturista sportivo Enea Del Fiore.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Battesimo in soffitta

NOVELLA

Invece di saltar dal letto all'alba come faceva ogni mattina, Gildo Nanfrin vi si crogiolò ben avvolto nelle coperte, in attesa d'un altro po' di sonno che lo ristorasse di quello mancatogli durante la notte. E che notte, buon Dio! Quando egli si era svegliato di soprassalto udendo con indicibile raccapriccio i lamenti, i gemiti, le urla strozzate della sua vicina di soffitta, si era quasi sentito mancar l'anima credendo a un delitto. Poi, a poco a poco, aveva capito. Parole calme e chiare di donne si confondevano colle urla, coi gemiti; e di tanto in tanto la voce d'un uomo supplicava: «Coraggio, Teresina, coraggio!». Quindi ad un tratto era scattato come per magia un pianto piccolo piccolo, soave, sottile, d'un'animuccia da niente che veniva a prendere il suo posto nel mondo. E Gildo Nanfrin non aveva potuto trattenere le lacrime; una dolcezza di lacrime che parve gli riempisse il cuore vuoto, l'anima vuota, quella solitudine paurosa di tutto il suo essere ch'egli mai aveva sentita così viva ed esasperante come in quel momento.

Dunque, a nulla gli era valso fuggire? Fuggire dal gajo sobborgo per rifugiarsi nel centro della città, nelle soffitte di una vecchia casona, fra gente nuova, dove avrebbe potuto dimenticare certo suo male lavorando da mane a sera a quel suo stupido lavoro di minuscolo pittore! Pittore di cartoline illustrate.... *a mano*, perchè non sapeva far altro. Ed ecco che ora anche lì era preso, afferrato dalla vita spumeggiante d'amore, che tutti intorno pareva fervere per soffocarlo. Perchè tutti, tutti si amavano. Si sarebbe detto che i poveri di quelle soffitte non sapessero far altro. Lavoravano e facevano figli, ridevano molto e mangiavano poco....

— Ah, quel pianto di bimbo, se fosse stato per lui! Se la mamma ne fosse stata la bruna del sobborgo, la bellissima Emilia, colei che lo aveva fatto fuggire! Sognava ciò ad occhi aperti. Ma la sua timidezza invincibile non gli aveva permesso di cacciar sulle labbra quel che gli stava nel cuore. Eppure, con quanta bontà ella sempre lo aveva ricevuto, ogni qualvolta le era entrato nalla sua candida calda botteguccia di stiratrice! Poche parole, ma tanto cortesi! E poi, certe occhiate di lui, languide languide; e sorrisi, e ardori, e scintillii maliziosi in quelle di lei...

Nient'altro, nient'altro. Cosicchè invece di aggredire la fanciulla con l'uragano della passione che dentro gli rompeva il petto, preferì la fuga. Ma a vent'anni non si dimentica più la donna che si è cominciato ad amare con furia. E Gildo Nanfrin, che rivedeva ora tutto questo suo recente passato come in un barbagliò di luce che gli accendesse l'anima, disperando di ritrovar pace saltò dal letto, spalancò la vetrata dell'abbaino salutando il sole e l'aria pura, si lavò, si vestì, e poi, fattosi al tavolo ampio su cui eran disposti i bianchi cartoncini delle cartoline, e i colori, gl'inchiostri, i pennelli, guardò ogni cosa con un vago principio di rancore, provando l'amara impressione di non valer nulla, inutile a se stesso ed agli altri; e sbuffò, e pestò i piedi come un bambino, pensando che di quel giorno non avrebbe potuto lavorare.

Nell'attigua soffitta il neonato aveva ancor pianto, fra un coro confuso di voci, uno strascicar di ciabatte, un acciottollo di stoviglie. Ah, quei due sposi squattrinati si volevano un gran bene! Quello era il loro primo rampollo. Ma che ricevimento potevano fargli, eh, poveracci scannati com'erano! Lui, Sandro, ricalcator di disegni nello studio di un ingegnere. Sessanta lire il mese. Lei tormentatrice d'una vertiginosa *Singer*, quando le sue deboli forze non la gettavano sul letto. Non si capiva nemmeno se mangiassero. Ed erano felici, benchè qualche volta li avesse sentiti piangere. Ma non mai tutti e due insieme, ohibò! Soltanto uno alla volta, perchè quello rimasto calmo potesse consolar l'altro....

Sicchè dunque, poichè tanto non avrebbe lavorato, era meglio uscire al sole. E calcatosi il cappello in testa, sgusciò nel corridoio delle soffitte, dove, prima ancora che richiudesse il suo uscio, fu agguantato da Pina *la Maira* uscita allora dalla soffitta del neonato, la quale gli gridò:

— Un maschiotto, capisce, *moussù* Gildo? Bello, grosso così, che peserà almeno quattro chili! Che sorpresa ci ha fatto quel fuscellino d'una *madamin!* Ma venga a vederlo, venga, venga...

— No, no... ho fretta... E poi cosa c'entro, io? Cioè, scusi... Volevo dire che non ho mai avuto relazioni con quelli....

— Fra i vicini delle soffitte? Storie. Se sapesse che brava gente sono! Sarebbe lei il solo a non vederlo... — e poichè l'aveva afferrato ad un braccio, lo tirò, lo spinse nell'attigua soffitta, dove Sandro Nanfrin entrò togliendosi il cappello, accolto dai cenni di saluto d'un gruppetto di donne, da un sorriso di Sandro che gli venne incontro a stringergli la mano, e da un'improvviso acuto frignare del neonato, che stretto nelle fasce nel letto accanto alla puerpera, rosso come un gambero, pareva già stufo di quel mondo su cui non aveva ancor nemmeno aperto gli occhi. E la puerpera? Oh, era felice, felice! Non diceva niente, ma sulla sua faccia scarna, bianca, errava un sorriso celestiale. Ma perchè il bambino ora non cessava più di urlare?

Maria *la Polidiña* capì subito la storia. Ci voleva poco a saperla lunga! Il poverino aveva male al ventre, perchè non s'era ancor liberato di quella roba verde che i neonati hanno dentro. Bisognava dargli subito il sciroppo di cicorie!

— Ma che sciroppo di cicoria! — protestò *la Maira*. — Sono i vermi. Bisogna dargli la santonina...

— Per farlo morire, così piccolo come è! — avvertì Betta la portinaia, grassona e seria seria. — Basterebbe ungergli la pancia con un po' d'olio di camomilla.

— E se avesse fame? — mormorò *madamin* la puerpera. — Non ha ancor preso nulla... Proviamo?

Le donnette annuirono, ma a malincuore. Così piccolo, nato allora, non poteva ancor aver fame. Ghitin, la moglie di Tonio il muratore, sollevò pian piano il neonato che continuava a sguittire senza posa, e così stretto nelle fasce com'era lo porse alla madre, alzatasi a sedere contro i guanciali per riceverlo come un Dio. E gli porse il seno. Una mammella candida, pingue di latte da scoppiarne. Il bambino vi stropicciò subito la faccia, ostinatamente, continuando a gnaulare come un disperato; e prova e riprova, ad un tratto finì per tacere, immobile. Aveva trovato il capezzolo, e succiava come una pompa, con un entusiasmo che fece ridere tutti, e piangere di gioia la mamma felice.

Allora tutte le donne, una per una, ed anche Sandro, il babbo, le toccarono il seno coll'indice della mano sinistra, facendovi su un leggero segno di croce. E una, poi, disse a Gildo, che pareva sognasse ad occhi aperti senza capir nulla:

— Se sapesse, che fortuna può portare il far la croce sul seno di una madre che allatta per la prima volta! Il meno che possa capitare, è di guadagnare al Lotto. Provi anche lei...

Gildo sorrise, impacciato, e disse di no tirandosi indietro d'un passo. Ma Sandro lo assicurò che era vero, che una fortuna del genere non bisognava lasciarsela sfuggire ad ogni costo. Lui non era mica superstizioso, oh no!, ma a certi fatti indiscutibili bisognava credere per forza... E Gildo fece anche lui, coll'indice della sinistra, il piccolo segno di croce toccando il seno della puerpera, restandone scosso come da un avvenimento straordinario; una sensazione strampalata, ecco, tal quale una terribile nostalgia di chi sa cosa, che di dentro gli fosse salita in gola per soffocarlo. Cosicchè non udì nemmeno *la Maira* che gli disse piano:

— Vedrà, *moussù* Gildo, che fortuna per lei, così giovane e tanto solo!

Poi, per Gildo, tutto quel giorno fu un arrabattarsi fra il ridicolo e gioioso, che a pensarvi su c'era sì e no da farne le più matte risate. Da una soffitta assò all'altra, entrando in tutte come fossero casa sua. In quella di Toio e di Vigin e delle loro mogli; in quella della *Maira* e della *Polidiña;* e tira fuori soldi, e combina qui, raccomanda là, chiedi a questi e suggerisci a quelli, non mancò più niente a Sandro, a Teresina e al neonato. La loro soffitta si scaldò d'infinita bontà, rise nelle sue cose e sulle bocche dei due beneficati, che non potevano ringraziare senza piangere.

Ma il bello venne poi tre giorni dopo, di domenica, quando si fece il battesimo. Chi, chi avrebbe potuto far meglio da padrino, cantarono in coro le donnette, se non *moussù* Gildo, il più *signore* delle soffitte? In quanto alla madrina, Sandro e Teresina l'avevano già bell'e trovata. E Ghitin, la moglie di Toio, che la conosceva, disse a Gildo:

— Un tocco di grazia di Dio, quella, da restarne incantati! Una comare che scommetterei capace di farle girar la cirìbiricòccola! Stia poi bene in guardia, *moussù* Gildo!

E questi, stordito, ma contento, ora, di poter quasi pensar soltanto agli altri per dimenticar se stesso e la passione che lo bruciava dentro, mormorò:

— Bene, bene, la vedremo... Ma non ci vorrà il regalo? Crede che basterà un anellino d'oro? — e pensò a due anelli con rosettine di zaffiri e di rubini, che ancora aveva della sua santa mamma morta.

— Sarà fin troppo; — approvò l'altra — e noi provvederemo i confetti.... Sa, poche paste dolci. Toio e Vigin mettono il vino. Fra tutti staremo allegri, e quei due cristiani benediranno Iddio.

Ma parrebbe che dovessero benedirlo tutti, a giudicare dall'allegria preventiva che subito regnò nella soffitta del neonato, quando ogni cosa fu in ordine su un tavolinetto colmo di paste dolci e di bottiglie. Che ressa, fra donne, uomini e bambini, in quella strettura! *Madamin* la puerpera, seduta nel letto, stordita, non aveva più voce per nessuno. Soltanto i suoi occhi ridevano sempre. E che bel sole, che limpidezza di cielo sfolgorava dall'abbaino! Gildo ne era incantato, mentre accarezzava in tasca la scatoletta dell'anello per la madrina, la quale, poi, si faceva aspettare un po' troppo. Tutti erano pronti; il neonato meglio d'ognuno, nel suo portalattanti di pizzi azzurri imprestatogli dalla *Polidiña*. Ma finalmente l'uscio si spalancò, e comparve Tojo, in compagnia della madrina che era andato a prenderla in Borgo della Vittoria.

Gildo la vide, impallidì, e restò di sasso, ad occhi aperti, a fiato sospeso. Emilia, la superba bruna del sobborgo, gli stava davanti! Proprio lei, la bellissima stiratrice ch'egli, idiota, aveva sperato di poter dimenticare! Emilia più splendida che mai, entrata e fattasi avanti colle mani ingombre di pacchettini, sorridente negli occhioni nerissimi, nella bocca purpurea, che subito riempì della sua bellezza tutta la soffitta. E che strettone di mano le diedero, dopo ch'ebbe abbracciata la puerpera e baciato il piccolo! Quando poi le presentarono il padrino, scattò a ridere francamente con una tal gioia, che tutti ne furono stupiti. E gridò:

— Ma come, lei, *moussù* Gildo, lei che era sparito dal borgo senza dir nulla ad anima viva? Ma è un caso unico, straordinario! Ne sono contentona!

A quella musica Gildo tossì, strinse una manina morbida e grassoccia che avrebbe voluto non più abbandonare, e borbottò:

— Proprio contenta davvero... di rivedermi?

— Ma sì, ma sì! Non avrei mai creduto che... — ma furono interrotti, sospinti, separati. Non si doveva più perder tempo. Lesti, lesti in chiesa! A piedi, ben inteso.... Unica ricchezza il cero dipinto a fiori, che già era tenuto acceso dalla piccola Bobi della portinaia.

Fecero presto, in chiesa; e risaliti nella soffitta, fu dato l'assalto ai dolci ed al vino. Che magnifica scorpacciata ne fecero, tutti! Meno la puerpera. Guai a dargliene! L'aveva detto la levatrice. Le bottiglie di Toio e di Vigin erano meravigliose. Avrebbero risuscitato i morti. Figurarsi i vivi, quante risate, motteggi, chiacchieratone senza fine! Passarono poi tutti da una soffitta all'altra, in un disordine non mai veduto. E Gildo, che si sentiva morir di languore, che non sapeva più in qual mondo vivesse, non aveva più occhi e più anima che per la sua bella comarina, per la splendida Emilia. Parlava con essa di cose futili, alle quali non pensava per niente, ed accarezzando in tasca la scatolina dell'anello tremava nell'attesa di donarglielo. Ce ne sarebbe voluto, del coraggio, da parte sua! E benedisse un colmo bicchiere di marsala che glie lo diede, eroico, là, in fondo al corridoio, presso una finestrella spalancata sul cielo immenso, un istante che i due, lui ed Emilia, si credettero soli.

— Signorina... Non le ho ancor fatto il regalo... Non osavo... Eccolo: è soltanto un anellino d'oro... — e lo prese di tasca, togliendolo dalla scatolinuccia, dalla bambagia rosea in cui era sepolto. La ragazza lo prese sorridendo, ed alzali gli occhi per dire un bel grazie, vide quelli del donatore così trasfigurati, e ardenti, e pieni d'infinita tenerezza, che ne fu soggiogata, abbarbagliata d'un colpo solo da una luce sfolgorante che le incendiò l'anima smarrita.

— Oh, *moussù* Gildo, — balbettò afferrandogli le mani — grazie, grazie! Se sapesse come sono felice!

— Per me?

— Per lei... per lei solo!

— Lo sono anch'io, immensamente... ma non avrei saputo dirglielo. Avevo preferito fuggire.... Perchè, glie lo confesso, sono fuggito di laggiù come un disperato, per non aver osato dirle che l'amavo, che l'amo, che il mio mondo è lei sola! Io non so più quel che mi dica, e lei mi deve perdonare...

La ragazza non poteva rispondergli nulla. Piangeva sommessamente, stringendogli forte le mani. E allora lui, ebbro di felicità, senza nemmeno guardare se ci fosse qualcuno presente, si chinò su quel fiore divino, su quel prodigio di fanciulla diventata prodigiosamente sua, l'abbracciò, la baciò sulla bocca, e poi, stringendole forte a sua volta le mani, le disse, con un fil di voce soffocata.

— Sarete mia, sarete mia! Ditemi che sarete mia! Vi sposerò!

— Sì... voglio anch'io così, con tutta l'anima! Ah, come ora sento che già prima vi amavo! E ne volevo ridere, io, quando senza la vostra presenza per me spariva il mondo!

— Vi sposerò... Ma sono tanto povero....

— Verrete con noi. Con me e con la mia mamma. Siamo sole. Vivremo da poveri, ma felici. Che sogno, che sogno! Come sono felice!

— Gioia... amore... — e non s'accorsero che la *Maira* li stava guardando, ridendo. E quando poi la festa finì, a notte inoltrata, che mai quelle soffitte ne avevano vista una simile; quando anche la bella Emilia se n'era partita, in compagnia della Ghitin, proprio la *Maira*, preso in disparte Gildo Nanfrin, il felicissimo Gildo, gli bociò:

— L'ha visto, eh, l'effetto del segno di croce sul seno della puerpera? Se non ero io a dirglielo, non ne faceva niente, lei. Fortunato *moussù* Gildo! Con quella bruna per le mani, c'è da sfidare il mondo!

— Ma scusi, cosa crede? Io...

— Lei? Lei non può più star nella pelle, tant'è felice. Ed io ne sono contentona. Ma quella, capisce, bisognerà sposarla, caro mio! Altrimenti...

Fu come gli avessero punto il cuore! Gridò, sdegnato:

— E chi potrebbe immaginare altro?

— Così mi piace. Bravo! — e dopo avergli battuto su una spalla stava per snocciolargli la prima parte d'un rosario di buoni consigli matrimoniali, quando saltò fuori Maria *la Polidiña*, che li abbordò, che gridò ai due:

— Ma che festa, eh, che festa! Non poteva andar meglio. Chi l'avrebbe detto che *moussù* Sandro avrebbe saputo farsi onore in modo così splendido? Perfino una bottiglia di vecchio barolo, nientemeno; e le tortine di cioccolata con la crema, con la crema!

CARLO DADONE

Per l'edizione nazionale delle opere di Dante

ROMA 1, ore 21 — L'on. Rava ha riferito al Consiglio di Stato sulla convenzione fra il Governo e la Società Dantesca per l'edizione nazionale delle opere di Dante. La relazione è stata approvata.

La questione del pane a Firenze

FIRENZE 10, ore 21 — L'assemblea dei proprietari di forni deliberava di portare il prezzo del pane a ruota a 45 centesimi il chilogramma, il pane tipo unico a 50 centesimi. L'assemblea considerato poi che questi prezzi sono assolutamente irreducibili e come questi siano stati dettati da spirito di conciliazione e di concordia si riserva qualora la commissione annonaria non approvi tali prezzi di prendere tutti quei provvedimenti che crederà opportuni nell'interesse della classe. La questione è grave e una soluzione non si potrà avere se il comune non provvederà ad una quantità di grano tale da permetterne la distribuzione ai forni imponendone il corrispondente prezzo di vendita. In tal modo saranno troncate le divergenze e la città avrà pane a prezzo discreto. Risulta infatti che la Giunta comunale sarebbe venuta in quest'ordine di idee.

Il Papa, l'Italia e la guerra

Il libro del Quadrotta «*Il Papa, l'Italia e la guerra*» (Milano, Ravà, 1915) dà una risposta molto chiara e precisa a questo solo problema che la guerra Europea propone all'Italia: se cioè la legge delle guarentigie si possa sospendere nei riguardi degli ambasciatori presso la Santa Sede in caso di un intervento dell'Italia nel conflitto, ma non pretende risolvere la complessa angoscia della nostra politica ecclesiastica. E' quindi un libro utile, colorito, istruttivo ma purtroppo molto limitato. La critica delle relazioni tra Chiesa e Stato oggi più che mai s'impone all'Italia in vista dei rivolgimenti definitivi che dovrà subire la politica Europea, e un libro ampio e imparziale nell'argomento, avrebbe colmato un grande vuoto, perchè l'importante e l'essenziale è non già ciò che può accadere durante la guerra, ma soprattutto ciò che avverrà dopo.

Si dice che il Papa proporrà al futuro Congresso Europeo la questione della sua libertà civile e politica. Tanto meglio. Un'Italia vittoriosa e temuta, che dal riscatto delle terre irredente e da una prova di forza possa contare al Congresso sulle adesioni e simpatie delle nazioni con lei vincitrici, potrà dirsi ormai in grado di affrontare serenamente senza timori e iattanze questo problema spinoso che da cinquant'anni grava noiosamente sulla nostra vita civile. Difficilmente si ripresenterà anche in seguito un'occasione migliore: mai nel passato, sicuramente, ne abbiamo avuta una simile. La storia dell'unico esperimento tentato dal Governo italiano, la legge delle guarentigie che non si è mai potuta applicare è delle più melanconiche: il documento di una incompletezza morale del nostro risorgimento che non ha ancora avuto la sua soddisfazione ma che si è andata in questi ultimi tempi sempre più appesantendo di complicazioni nuove e di equivoci indecorosi. Il torto originale di questa legge è, crediamo, nella contraddizione da cui è sorta: essa voleva essere una forma di transazione privata tra l'Italia e la Santa Sede, un provvedimento di politica interna, insomma, mentre si prestava nelle mani del Papa soprattutto ai suoi maneggi internazionali e a questi nei rispetti nostri doveva sottostare. Lo Stato Italiano non trovò quindi modo alcuno di riparare alla insidiosa politica di Leone XIII quando questi amoreggiava con la Francia italofoba per amore d'illusorie rivendicazioni temporali — fu costretto a lasciar che Pio X diventasse una *longa manus* dell'Imperatore d'Austria quando da lui si potevano sperare quegli aiuti che i francesi si negavano negli intrighi contro la monarchia italiana dentro e fuori dei nostri confini — e finalmente si trova oggi in mezzo a difficoltà più gravi ancora per la tracotanza minuta delle bande cattoliche neutraliste al servigio dell'Imperatore di Germania e per gli annunciati propositi bellicosi di Benedetto XV che segue entro i confini della nostra patria una politica assolutamente diversa e forse in contrasto con quella italiana sotto la garanzia di quelle leggi stesse che noi dovremmo aver formulato per rendere vana ogni insidia. La legge che doveva portare tranquillità risolutiva alla nostra vita interna non ci assicura questa e ci dà i più tremendi guai internazionali.

E' dunque una legge equivoca e dannosa.

*

Ma essa oltre esser nata nella contraddizione e non esser rivolta che a un solo inconveniente, il più piccolo della nostra politica ecclesiastica, cioè la questione romana, non rimedia neppure a questo. Della insufficienza come del danno sono convinti tutti: i liberali, i democratici e perfino i clericali. Come vi si riparerà? Il Quadrotta risponde: «L'Italia deve oggi guardare al Vaticano con quella ragionevole inflessibile diffidenza che non abbandonò mai coloro che si dedicarono alla soluzione della questione romana, alla quale lo Stato dovrà dare una soluzione veramente definitiva quando si accingerà ad iniziare la realizzazione della sua più vera unità nazionale e morale». E' troppo poco, la diffidenza! Ma lo stesso professor Francesco Scaduto nella prefazione del libro si trova imbrogliato a dare una risposta precisa. Salvo l' opinione che l'Italia debba sospendere l'immunità diplomatiche agli inviati delle Potenze belligeranti, il professor Scaduto si limita a presentare le proposte affacciatesi via via alla politica italiana e una dopo l'altra le scarta. Inimmaginabile la restaurazione del potere temporale, o della così detta città Leonina col Vaticano e i giardini annessi e perfino l'internazionalizzazione della legge delle guarentigie perchè ad essa si ribellerebbe la coscienza della nuova Italia e la dignità stessa della Santa Sede. Lo Scaduto non ammette neanche che il Papa possa intervenire al Congresso Europeo per far la parte del Papa nobile per la pace, e non gli piace di vederlo neppure sotto la veste del padre di tutti i cristiani, cattolici, protestanti e.... musulmani.

I cattolici da parte loro giungono a questa stessa conclusione... di non concludere nulla e rimettono il problema a tempi migliori.

Eppure uno soluzione deve esserci, e l'espediente o palliativo di sospendere le immunità diplomatiche agli ambasciatori in caso di guerra, è una scappatoia ridicola che può recar danno alla causa rinviando ad altri tempi il grosso del problema. Ma in tema di politica ecclesiastica manca ancora in Italia ai democratici e ai cattolici che più vi si affannano lo spirito per cercare una soluzione. I primi hanno la preoccupazione di un laicismo di stato che si converte praticamente in una intrusione violenta dello Stato negli affari della Chiesa, gli altri pretenderebbero un'intrusione della Chiesa negli affari con lo Stato.

Solo l'idea liberale moderna suggerisce secondo noi la soluzione: ma non si tratta fino ad ora che di un suggerimento. Lo Stato Liberale non è una istituzione talmente astratta e formale da poterlo pensare privo di ogni funzione etica: anzi per rispondere al nome e alle esigenze che gli son proprie deve essere soprattutto un informatore di coscienze, dar loro unità morale, arricchire di tutte le tradizioni e le idealità del passato la vita attuale della nazione, rischiararle il cammino, completarne lo spirito. Nel caso concreto lo Stato Italiano non potrebbe disinteressarsi della Chiesa Cattolica «l' Istituto secolare» — come dice il Quadrotta — in cui è rappresentata la tradizione religiosa del nostro popolo: rinunciarvi significherebbe negare allo Stato la prerogativa di sintetizzare in armonia, per il bene comune, le aspirazioni e i sentimenti dell'Italia o crederlo per lo meno incapace di comprenderne una parte: quella più complessa e profonda delle coscienze. Io credo anzi che lo Stato debba interessarsi non solo della religione in astratto, ma di quella più propriamente e specificamente cattolica di cui vive nella sua grande maggioranza il popolo italiano. La formula libera Chiesa in libero Stato è insufficiente per lo spirito dei tempi nuovi: non dà che una idea negativa della situazione, è insomma, vuota. La variazione: libera Chiesa nello Stato sovrano risolve soltanto il lato civile della questione: lascia impregiudicato quello morale. Lo stato confessionale dei cattolici pecca del difetto opposto e non è che una compromissione indecorosa tra il potere civile e quello religioso. Lo Stato liberale riconosce alla Chiesa il suo valore universale, non pretende dal Papa — come sembra volere il Quadrotta — una professione di nazionalismo, non viola secondo i volgari suggerimenti della demagogia settaria le prerogative supreme che spettano ad ogni fede individuale sinceramente professata, anche quando urti contro un diverso sistema di pensiero, ma all'opposto segue con cura e attenzione, in Italia e all' estero, l' esplicazione dei sentimenti religiosi che sono propri della maggioranza del popolo italiano: ogni volta che questa esplicazione assume valore e funzione civile, non ha vergogna di prenderne apertamente la tutela e darvi il prestigio della sua potenza. La Francia ci ha insegnato purtroppo a che cosa arrivano le invenzioni del laicismo di Stato: oggi che «*i curati si battono*» meglio di tutti i liberi pensatori e che la preda agognata d'Oriente sfugge alle mani della Repubblica perchè non vi son più gli umili gregari delle congregazioni a trattenervela, la democrazia francese si va ricredendo con esagerate apprensioni dal suo errore. L'Italia non ha bisogno di dar soddisfazione ai formidabili appetiti dei laicizzatori, sulle spoglie delle chiese e dei conventi per dar prova al mondo dei suoi sensi liberali. Non ha che a consultare la storia del suo risorgimento.

*

Se il governo italiano darà questa concretezza di intenzioni e di opere alle formule vuote che la Destra storica — saggia amministratrice, ma ancora povera d'idee — usò per il solo lato negativo della questione, se si riuscirà a convincere i nostri demagoghi che non esiste in Italia, e che non ha bisogno di esservi creata, una *questione anticlericale* (senza però cadere come han fatto i nazionalisti, a scopo elettorale, nell'eccesso opposto, non meno grottesco e non meno indegno) non vi sarà più da parte del Vaticano quella reciproca diffidenza che il Quadrotta vorrebbe raccomandare all' Italia per risolvere la questione. Anche la questione romana potrà allora avviarsi seriamente alla soluzione non più provvisoria come quelle che oggi si affacciano nella contingenza della guerra Europea ma durature e definitive.

NELLO QUILICI

Per la montagna

L'interessamento dell'on. Rava

ROMA 10, ore 20 — Il Ministro di agricoltura on. Cavasola ha mandato stamane all'on. Rava la seguente lettera:

«*Caro Rava,*

«In merito all'ordine del giorno votato dal comitato degli onorevoli deputati della montagna, che mi hai trasmesso, mi è grato di poterti assicurare che, pur non avendo ritenuto opportuno di emanare l'invocato decreto legge per il dissodamento dei terreni nudi vincolati esistenti nelle provincie della montagna, per promuovere e intensificare la coltura agraria delle piante primaverili e per aiutare validamente nell' odierna crisi economica gli operai disoccupati e rimpatriati, ho già dato le opportune disposizioni agli ispettori forestali affinchè, d'accordo coi prefetti e comitati forestali, si adotti una procedura sommaria per le concessioni dei dissodamenti dei terreni nudi vincolati da adibirsi alle culture primaverili. All'uopo i sotto ispettori forestali si recheranno subito nei diversi comuni per raccogliere le domande degli interessati e, accertato per conseguenze dirette o per dichiarazione degli agenti di custodia che si tratti di terreni nudi, autorizzeranno senz'altro i dissodamenti, salvo a provvedere, dopo la debita ratifica da parte dei comitati forestali provinciali, ai quali esclusivamente è devoluto per l'articolo 4 della vigente legge forestale, la facoltà d'emanare i relativi decreti di concessione.

«Se credi, informa gli onorevoli deputati del comitato della montagna delle disposizioni date. Coi più cordiali saluti. aff.mo: *Cavasola*»

Una complicata vertenza amministrativa

dinanzi al Consiglio di Stato

ROMA 10, ore 20 — Ricorderete le aspre polemiche sorte in seguito alla concessione in appalto fatta dal commissario prefettizio di Ascoli Piceno della esazione del dazio consumo di quel comune alla ditta Pellegrandi. Vi furono dimostrazioni e tumulti che ebbero anche un seguito alla Camera per una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa. La procedura della concessione fu quindi oggetto di ricorso da parte di alcuni contribuenti. L'avv. Nonnis Silvio Latini, Pietro Angelini ed altri cittadini di Ascoli Piceno presentarono ricorso, avverso quella concessione e il ricorso si svolse prima dinanzi alla giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno e successivamente dinanzi al Consiglio di Stato.

Tale ricorso è stato chiamato oggi per la discussione innanzi alla quinta sezione del Consiglio di Stato. I ricorrenti erano difesi dall'on. La Pegna e dall'avvocato Filippo Ungaro. Il comune di Ascoli Piceno era rappresentato dal professor Grisostomi e la ditta Pellegrandi dagli avvocati Maiolo e Di Giorgio.

Aperta l'udienza l'avv. Ungaro per i ricorrenti dichiara di ritirare il ricorso avanzato dai suoi clienti riservandosi di riproporlo in altra sede inoltrando ai termini di legge al Ministero dell'interno per il Governo del Re. L'avv. Di Giorgio si oppone alla rinuncia poichè avendo il comune di Ascoli nella memoria dell'avv. Grisostomi chiesto l'accoglimento del ricorso facendovi adesione, pur dopo la rinuncia dell'avv. Ungaro il ricorso del comune rimarrebbe in essere. Chiede pertanto che il ricorso venga rigettato. Replicano il prof. Grisostomi e l'avv. Ungaro sostenendo che con la rinuncia scadono le conclusioni prese per l'accoglimento del ricorso; che il comune non ha presentato nessun ricorso e che pertanto non ha ragione di essere la preoccupazione manifestata dal resistente.

Il Consiglio si è riservato di deliberare. Ad ogni modo poichè è stato già inoltrato ricorso al Governo del Re, la interessante vertenza avrà la sua risoluzione in altra sede.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 10, sera — Decisioni di ricorsi.

E' respinto il ricorso della signora Armanda Paolucci contro la deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Macerata, che non approva la sua nomina ad insegnante provvisoria, per l'anno 1913-1914 nella frazione Cesi del comune di Serravalle del Centi e nominava invece al posto suddetto un insegnante provvisto del titolo di legale abilitazione.

Si dichiara irrecivibile il ricorso prodotto dalla giunta municipale di Monte Giorgio avverso: la deliberazione 7 maggio 1914 della deputazione scolastica di Ascoli Piceno, che non approvava il trasferimento della maestra Bianca Petrelli alle scuole maschili del centro di detto comune, ed è respinto il ricorso avanzato dalla Petrelli avverso la deliberazione stessa.

Benassi è nominato aiuto di medicina legale nella università di Bologna, intendesi tacitamente confermato per gli anni 1915-16-17.

Costruzione di un telefono da campo dietro il fronte germanico in Polonia

Fiume aspetta sul Quarnero
le navi vendicatrici di Lissa

Troppo sovente, specie in passato, al ricordo delle terre irredente non era associato quello di una bella città Adriatica, puramente Italiana, di Fiume marinara dove si sono combattute e si combattono per questa italianità lotte titaniche da parte de' suoi figli nobilissimi.

Da uno di questi giovani figli che è riuscito in questi giorni a passare il confine austriaco ho potuto avere alcune interessanti notizie che sono l'eco più recente della quotidiana tragedia che si svolge nella piccola città dell'altra sponda dove l'eroismo ed il sacrificio, nel nome d'Italia, hanno una fioritura perenne.

A traverso le note affrettate ch'io riferisco vibra commossa l'anima di Fiume che attende, come le altre città sorelle, la grande ora della liberazione.

* *

Fiume, la più infelice delle città italiane soggette agli Aabsburgo, sia attraversando il periodo più angoscioso della sua esistenza.

Il governo ungherese che per la fiera opposizione del Consiglio comunale non è riuscito a strappargli un voto di lealismo e di fedeltà alla casa imperiale e al governo magiaro, tenta ora di estorcerle un indirizzo all'imperatore e re, sul tipo di quelli fatti deporre «ai piedi dell'altissimo trono» da i contadini rumeni della Transilvania e dei montanari trentini. E questa volta sarà ben difficile che i trentamila italiani oppressi dall'Ungheria possano sfuggire al tranello teso loro dal governo. Chè se il Consiglio comunale riusci a disertare le sedute e a votare biasimo al podestà che si prestava a fare il giuoco del governo e denunciando nel Regno il tentativo odioso riusciva a mandarlo a vuoto, non altrettanto facile sarà ai singoli cittadini di rifiutarsi a firmare un indirizzo di lealismo, di piena dedizione agli Absburgo. Chi non lo facesse si renderebbe reo di fellonia, reo di alto tradimento, colpe che in tempi normali vengono punite con qualche anno di fortezza, ma che in tempo di guerra portano alla forca o alla fucilazione nella schiena, secondo le condizioni e le qualità dei colpevoli. Tanto più difficile sarà sottrarsi alla trista imposizione, perchè il governatore Wickenburg ha l'intenzione d'incaricare della bisogna la famigerata gendarmeria ungherese, le guardie di confine, note per la loro ferocia e la loro brutalità. Quanti cittadini avranno il coraggio di rifiutare la firma, di respingere indignati l'imposizione? Ed è probabile che l'indirizzo andrà coprendosi di firme, che il governo ungherese potrà «umiliare» ai soliti piedi dell'altissimo trono anche la protesta di fedeltà, la professione di fede austro-ungarica dell'italiana città di Fiume, della presunta irreducibile ribelle.

E sia. Ma quale valore avrà l'indirizzo? Quale effetto otterrà? Quello forse come si spera a Budapest, di distogliere lo sguardo degli italiani dalla infelicissima e torturata città?

No certo, chè anzi, svelata la macchinazione veramente austro-ungherese, le simpatie degli italiani per quel manipolo di eroici martiri andranno crescendo e non ci sarà più uno che vorrà pensare ad escludere Fiume dal programma di redenzione delle terre adriatiche, a lasciarla sola esposta alle vendette di un impero battuto e vinto, com'è stata sola finora nell'impari lotta contro il più reazionario dei governi d'Europa.

* *

Fiume e il suo angoscioso calvario erano poco note in Italia: fino agli ultimi decenni nè Fiume tendeva ansiosamente le braccia all'Italia, nè l'Italia considerava Fiume come una terra da redimere. La città del Quarnero, vissuta sempre libera e indipendente la sua vita repubblicana entro la cerchia delle sue mura erette dai legionari romani, non aspirava ad altro che a mantenere la sua libertà comunale che le garantiva la difesa della sua italianità. Il governo ungherese, allora veramente cavalleresco e tollerante, non le chiedeva che il riconoscimento della sua sovranità, concedendole in cambio la più ampia libertà di vivere a suo talento. Non per questo Fiume era dimentica dei vincoli di sangue che la legavano alla grande Madre, no. Nel quarantotto anche Fiume mandò alcuni dei suoi figli a dare il sangue per la risorta Repubblica di San Marco e figli di Fiume caddero a Marghera confondendo il loro sangue a quello dei fratelli delle altre regioni italiche accorsi al ruggito del leone alato. Ma ad una unione definitiva dell'Italia non ci pensavano. Chi sta bene a casa, non si muova, dicevano e continuavano a vivere di traffici lieti della loro libertà comunale, dimentichi della patria antica, egoisticamente insensibili ai gridi di dolore che si elevavano dall'Istria a loro tanto vicina.

Pure un giorno non si sentirono più a loro agio: l'edificio della loro libertà minacciava di crollare sotto una improvvisa bufera di reazione scatenatasi da Budapest su loro. Impreparati al colpo, sorpresi dell'aggressione, non osarono ribellarsi, sperando di sviare il pericolo dimostrandosi docili e remissivi, ma il governo ungherese non trovando resistenza alcuna, trovando spianata la via cercò di abbattere di un colpo solo l'autonomia di Fiume, ch'era il palladio d'ogni sua libertà e della sua italianità. Al nuovo tentativo la città corse ai ripari, iniziò una lotta che si credette da prima superiore alle sue forze, ma che portò buoni frutti. La città resistette e vinse non una, ma dieci volte; pure avrebbe finito col soccombere se non avesse sentito a tempo che la lotta doveva essere ingaggiata e sostenuta in nome di qualcosa di più alto, di più vasto che non il Comune, e i giovani si slanciarono alla carica spiegando apertamente le bandiere d'Italia.

Fiume volle essere tutt'uno con l'Istria, con la Dalmazia, con le altre terre irredente e cercò di guadagnare il tempo perduto con un opera intensa di propaganda nazionale. Sorsero circoli e giornali combattivi d'un audacia che fu giudicata follia, giornali che uscivano listati a lutto per l'anniversario di Lissa e l' impiccagione di Oberdan, che muovevano i più fieri attacchi al governo e facevano aperta professione d'irredentismo, rendendo con ciò anche Fiume degna delle città consorelle, degna della redenzione. Il governo infierì e piovvero i processi e si scatenarono le repressioni più feroci, ma Fiume non cedette ai colpi. Le libertà comunali non esistevano più che nella storia, ma nessuno a Fiume, tranne i vecchi che avevano conosciuto altri tempi, rimpianse il bene passato. Per una piccola patria perduta. Fiume s'era acquistata una patria più grande. Aveva assaporato ogni amarezza, aveva provato ogni strazio, sofferto ogni martirio, ma in compenso era diventata irreducibilmente italiana. E pochi mesi prima che scoppiasse l'immane conflitto europeo, come un vaticinio e un augurio, sorsero dal suolo di Fiume le mura e le case della città romana. Fiume era stata di Roma e a Roma e all' Italia doveva essere ricongiunta.

E scoppiò la guerra. Con la proclamazione della neutralità italiana, col rifiuto dell'Italia di fare una campagna liberticida a fianco degli imperi centrali, le speranze di redenzione divennero certezza. Dall'agosto, da otto lunghi mesi i fiumani scrutano angosciosamente se dal canale di Farasina, dal canale che unisce il Quarnero al più grande mare italiano non giungano le belle navi vendicatrici di Lissa che debbono portare col tricolore la libertà e la pace.

* *

Ma non soltanto per ragioni di sentimento, per togliere alla schiavitù trentamila fratelli, deve l'Italia includere anche Fiume nel programma di redenzione. L'Italia non deve dimenticare che Fiume nelle mani della superstite monarchia absburghese diverrebbe un porto di tale importanza da svalutare completamente Trieste. L'Austria o l'Ungheria, che oramai sono tutt'una cosa, farebbe convergere su Fiume tutto il suo traffico; con qualche raccordo ferroviario tutto il traffico verrebbe a gravitare su Fiume e il miliardo a cui ammonta oggi il valore della merce importata ed esportata da Fiume, si vedrebbe in breve volger d'anni quadruplicato, provocando l'inevitabile decadimento di Trieste, la sua rovina economica. E l' Italia dopo un sagrifizio enorme di sangue e di denari si troverebbe aumentata si territorialmente ma non avrebbe eliminata la concorrenza formidabile, il predominio economico austriaco nell'Adriatico che deve essere un mare italiano per eccellenza. Ma l' Italia non può commettere questo errore, non può lasciare una fiorente città industriale, un porto commerciale di prim'ordine nelle mani del suo più fiero nemico, l'Italia non può neppure sagrificarla alle brame slave. Fiume deve essere italiana anche per ragioni strategiche, per quelle stesse ragioni per cui i Romani la fondarono allo sbocco dell'Eneo nel Quarnero a riparo e nello stesso tempo a difesa del vallo che segnava i confini della Giulia, che segnò i confini dei due imperi, che ancora oggi segna il confine fra due stirpi, l'italiana e la slava. Il Quarnero ch'è un golfo dell'Adriatico, deve diventare italiano come l'Adriatico, perchè bagna le sponde dell'Istria orientale, le coste delle isole che lo sbarrano. Non basta avere il possesso di Pola; troppo grande insidia troppo formidabile base di offesa e di aggressioni sarebbe Fiume in mano degli Asburgo, ai quali bisogna togliere per sempre ogni possibilità di ritentare la riconquista delle terre che il trattato di Campoformio gettò preda opima fra i loro artigli. A Fiume, ultima città d'Italia ai confini orientali mirò il vasto disegno dell'Italia libera di Mazzini, il Quarnero è italiano nella mente di Dante, il Quarnero bagnava i termini d'Italia ai tempi di Roma. E i pali di confine che oggi tagliano in due parti il Friuli devono essere piantati sui monti a Oriente di Fiume, là dove le roccie brulle del Carso stanno di fronte alle desolate montagne della Kapela.

Se ciò non dovesse avvenire, l'Italia non sarebbe ancora compiuta, il sacrificio di sangue che l'Italia sta per fare non porterebbe tutto il suo frutto. Giacchè — e non bisogna illudersi — lotta e aspra e dura lotta vi sarà. L'Austria che dopo la disfatta di Leopoli era in pieno sfacelo, demoralizzata, sprovvista d'armi e di soldati, ha avuto, purtroppo, il tempo di riorganizzarsi, di prepararsi sì da opporre ancora fiera resistenza. E' ben vero che il milione di uomini che la leva degli invalidi e delle classi del 95 e 96 ha portato nelle caserme, non vale per duecentomila soldati di prima linea, ma le trincee che dovranno accoglierli per arrestare l'avanzata italiana sono bell'e pronte e molte sono costrutte di calcestruzzo, i campi trincerati sono pronti, la rete inestricabile di fili di ferro si sta tendendo, si minano le strade e nuove strade strategiche si sono costruite. E la flotta è intatta, di poco inferiore all'italiana e dentro la base formidabile di Pola e dietro al riparo di settemila mine. Le isole di Dalmazia sono ancora pronte all'insidia, ogni canale è un agguato, ogni insenatura una sorpresa e non gradita. Al cantiere di Fiume sono in costruzione ben otto nuove torpediniere e l'ultima *dreadnought* a «Santo Stefano» è in via di essere armata completamente. Alla fine di maggio o entro i primi giorni di giugno sarà pronta, se l'Italia indugia ancora, a entrare in squadra e saranno quattro di fronte a cinque nostre!

Il sacrificio dunque porti tutto il suo frutto e dal sangue germogli tutta la libertà che l'Italia deve largire, tutta la grandezza cui l'Italia deve assurgere.

EDOARDO VITERBO

Una nuova costruzione scolastica che si sfascia
Un morto e due moribondi

CASTELFRANCO VENETO 10, matt. — A Ronchi, della vicina Piombino-Dese, si sta costruendo un grande fabbricato scolastico che è giunto pressochè al termine.

Sotto il frontispiio, all'altezza di circa 12 metri, lavoravano ieri alcuni operai muratori e lattonieri per la stabilitura e la posa delle grondaie.

Improvvisamante verso le ore 16 il timpano del frontispizio si sfasciò investendo gli operai trascinandoli con l'armatura al suolo.

L'impressione negli astanti fu spaventosa. Subito vennero iniziati i soccorsi e dalle macerie si estrasse morto il lattoniere Edoardo Calzavara di anni 51, di Torreselle.

In uno stato gravissimo vennero rinvenuti un figlio del povero morto ed il muratore Soprian.

Altri tre operai riportarono ferite per fortuna di poca entità.

I feriti gravi, dato il loro stato, non poterono venire trasportati all'ospitale, ma vennero accolti in una casa privata.

L'impresa costruttrice del fabbricato è di Camposampiero, rappresentata dal capomastro Benini, che da ieri si è dato alla latitanza.

La sciagura ha commosso tutto il paese ed i dintorni, e sopraluogo si portano le autorità per una scrupolosa inchieste sulle cause che produssero il disastro.

Bambino salvato nel Canale di Magnavacca

MAGNAVACCA 9. — Oggi alle ore 17. — vicino al ponte ferroviario nel tratto di canale attiguo alla strada provinciale, il bambino Nello Mangini di anni 6, figlio del nostro egregio dottor Gaetano Manzini, giuocando ala riva del canale scivolò nell'acqua che in quel punto, ed in quel momento era minacciosa.

Alle disperate grida della casellante Mantovani Pia, che dato il passaggio in quell'ora del treno non poteva arrecare nessun aiuto al bambino, accorse per prima la signora Visconti Giannina, la quale senza esitare scese nell'acqua e coll'aiuto del colono Trasforini Domenico, accorso alle grida, il Nello fu tratto a salvamento.

Bastavano pochi minuti d'indugio perchè il bambino venisse travolto dalla corrente.

All'egregio Dottore i nostri rallegramenti per la evitata disgrazia.

Il Bollettino militare

Nello Stato Maggiore Generale

ROMA 10, sera. — Scotti maggiore generale a disposizione, e Queirolo id. id. idem. tutti e due passano a disposizione per ispezioni.

Alfieri, id. id. a disposizione per ispezioni, e Arvonio id. id. id., questi due passano a disposizione a senso dell'articolo 1.o del regio decreto del 7 febbraio 1915 n. 115.

Nell'arma dei Carabinieri

Promozioni e trasferimenti nell'arma dei carabinieri reali con destinazione per ciascuna indicata:

Tenenti promossi capitani: Bocchioni, della legione di Roma, e destinato alla compagnia di Montefiascone, legione di Roma; Maestrelli, id. Tripolitania, id. divisione Tripolitania; Storni, id. Tripolitania, id. alla compagnia di Benevento esterna, legione di Napoli; Fagiuoli, id. di Palermo, id. id. a Bari esterna, id. Bari; Contestabile, id. Roma, id. a disposizione della legione di Firenze.

Nell'Arma di Fanteria

Parisi, capitano del 12.o fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Venezia, e trasferito al 71.o fanteria; Curti, capitano al 66.o fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto e destinato al 67.o fanteria.

I sottonominati maggiori sono promossi al grado di tenenti colonnelli:

Crazzi, del 18.o fanteria, è destinato al 37.o fanteria deposito; Talassano F. Q., dell'83.o continua come contro; Mammicari, dell'83.o, id. id.; Ceppi, del 1.o granatieri, id. id.; Nucci, del 58.o, id. id. deposito; Russo, del 14.o id., è destinato al 40.o id.; Padovin, del 56.o, continua come contro; Pietro Pinto, del 25.o id. deposito; Amato, dell'8.o id. id.; Bigani, del 45.o, è destinato al 71.o; Anguissola, del 32.o continua come contro; Franchi, del 49.o, continua come contro al deposito; Viola, del 6.o alpini, id. id.; Basso, del 78.o fanteria, id. id. deposito; Barbieri, del 7.o alpini, id. id.; Baldassarri, del 7.o fanteria, id. id.; Mafizzoli, del 53.o, id. id.; Bonelli, del 75.o, id. id.; Ferrari, del 51.o id. id.; Cornaro, del 4.o alpini, id. id.; Pandolfini, del 60.o fanteria, id. id.; Rosati, del 20.o id. id. deposito; Baldi, dell'11.o id. id. deposito; Pisani, dell'84.o id. id. deposito; Luchini, del 12.o, id. id. deposito; Lonomez, dell'80.o id. id. deposito; Torre, del regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea, è destinato al 9.o fanteria; Baliviera, del 17.o, continua come contro; Cantini, del 47.o id. id.; Famea, dell'80.o, è destinato al 77.o deposito; Fedele, del 21.o, continua come contro; Ranelli, del 66.o id. deposito.

I sottonominati capitani sono promossi a maggiori: Setti, capitano del 36.o fanteria, è promesso maggiore e destinato al 25.o fanteria; Cavallini, del 29.o, è destinato al 4.o fanteria deposito; Scrivanti, del 92.o, id. al 23.o deposito; Dompè, del 4.o bersaglieri, id. al 6.o bersaglieri deposito; Matteucci, fuori quadro comandato al 93.o, id. al 14.o fanteria deposito; Pancalli, del 4.o alpini, id. al 2.o alpini; Rossi, dell'81.o fanteria, id. al 53.o id.; Pozzo, del 46.o, id. al 45.o deposito; Tavazzella, fuori quadro comandato al comando del corpo di stato maggiore, id. al 49.o id. continuando nel comando come contro; Petruccelli, del 68.o fanteria, comandato al 3.o corpo d'armata, id. al 23.o id.; Levesi, del 24.o, id. al 34.o id.; Madia, del 63.o, id. al 65.o; Adami, del 1.o alpini, comandato al corpo di stato maggiore, id. al 2.o alpini continuando comandato come contro; Porzio, del 55.o fanteria, id. all'84.o id.; Donzelli, del 4.o bersaglieri, id. al 6.o id.; Silvestri, del 79.o fanteria, id. al 71.o id.; Rovara, id. del 23.o, id. al 24.o; Pucci, del 47.o, id. al 76.o; Augias, del 9.o, id. all'88.o deposito; Lechiare, del 65.o, id. al 23.o; Carganico, del 78.o, id. al 67.o; Di Vita, dell'85.o, al 29.o deposito; Sansone, fuori quadro comandato al 15.o fanteria, è destinato al 47.o id. deposito; Ratti, fuori quadro comandato al 2.o bersaglieri, id. al 3.o id.; Bignami, aiutante di campo alla brigata granatieri Sardegna, id. al 1.o granatieri; Cerato, applicato alla divisione territoriale di Verona, id. al 23.o id.; Pettiti, fuori quadro, comandato al Ministero della guerra, id. all'81.o id.; Ardigò, del 75.o, id. al 70.o deposito; Lalogma, fuori quadro comandato al 28.o fanteria, id. al 70.o id. comandato al comando del corpo di stato maggiore; Galliani, della scuola di guerra, id. al 28.o id.; Boncompagni, del 2.o alpini, id. all'8.o id.; Perelli, del 72.o fanteria, id. all'85.o deposito; Garzino, del 1.o alpini, id. al 4.o id.; Oliva, del 70.o fanteria, id. al 60.o id. deposito; Barenghi, del 68.o, id. al 14.o id.; Cajo, del 4.o alpini, idem al 5.o id.; Citarella, Tuffano, del 51.o fanteria, id. al 13.o id. deposito; Gheijeses, del 20.o, id. all'86.o deposito; Salvioni, del 4.o alpini, id. all'8.o id.; Delbono, a disposizione del ministero delle finanze, id. al 46.o fanteria deposito; Mariconda, del 4.o fanteria, id. al 75.o deposito; De Lauro, applicato al comando del corpo di stato maggiore, al 16.o id. comandato al comando di S. M.; Scherini, del 57. fanteria, id. all'85.o deposito.

Nell'Arma di Cavalleria

Fazio, tenente colonnello comandante i lancieri Montebello, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali dell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore e con destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Gariboldi Farina, del corpo di stato maggiore, è destinato ai lancieri Firenze e comandato al comando del corpo di stato maggiore; De Nobili, dei cavalleggeri Umberto I, id. ai cavalleggeri Treviso; Biasoli, id. Catania, id. Savoja cavalleria; Capponi e Trenca, id. Lucca, id. cavaleggeri Catania; Bonduri, a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla scuola militare, id. lancieri Mantova cessando di essere a disposizione del Ministero della guerra e comandato come contro; Violini, dei lancieri Mantova, id. Aosta; Neri, dei cavalleggeri Lodi, è destinato ai cavalleggeri Umberto I; De Maria, dei lancieri Mantova, id. lancieri Vercelli; Villa, id. Mantova, id. cavalleggeri Monferrato; Tosti, di Piemonte Reale cavalleria, id. Foggia; Radicati, dei cavalleggeri Vicenza, id. Genova cavalleria; Bonone, di Savoia cavalleria, ai lancieri V. E. II.; De Gresti, dei cavalleggeri Vicenza, id. Roma; Gumbilei, id. Treviso, id. Alessandria; Maccario, dei lancieri Milano, id. Aquila; Maissengo, a disposizione del Ministero della guerra, comandato al comando del corpo di stato maggiore, id. Savoia cavalleria continuando come contro e cessando di essere a disposizione del Ministero della guerra; Pasquali, dei lancieri Firenze, id. Piemonte Reale cavalleria; Piella, id. Aosta, id. lancieri Milano; Gazzelli, id. Vercelli, id. cavalleggeri Udine.

Tenenti promossi capitani: Riccardi, della scuola d'applicazione di cavalleria, è destinato ai cavalleggeri Guide; Gabutti, del regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea, id. Vicenza; Lampugnani, del corpo aeronautico militare, id. Genova cavalleria, e comandato al battaglione squadriglia aviatori; Lambadoria, dei cavalleggeri Catania, id. Saluzzo; Volpini, dei lancieri V. E. II, id. Milano; Orsini, id. Firenze, id. Alessandria; Vannuccini, id. Novara, id. Mantova; Ricciardi, dei cavalleggeri Foggia, id. Lodi; Bolognesi, id. Aquila, id. lancieri Mantova; Vaccari, id. lancieri Aosta, id. Mantova; Stringer, dei cavalleggeri Udine, id. Umberto I; Romagnini, id. Roma, id. Padova; Curato, dei lancieri V. E. II, id. Treviso; Magliardi, id. Milano, id. V. E. II; Vocianeo, dei cavalleggeri Lucca, id. Vicenza; Malappino, della scuola d'applicazione di cavalleria, id. Monferrato; Curioni, dei cavalleggeri Saluzzo, id. Mantova; Sarri, dei lancieri Aosta, id. Lodi; Bacci, id. Aosta, id. Firenze; Reina, dei cavalleggeri Foggia, id. Piacenza; Ronchi, id. Vicenza, id. Lucca; Caputo, id. Aquila, id. Saluzzo; Pucci, tenente dei cavalleggeri Lodi, è promosso capitano; Veggi, id. dei lancieri Firenze, è promosso capitano; Foà Di Bruno, capitano nei lancieri Montebello, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato ai lancieri Montebello.

Nell'Arma di Artiglieria

Lanfranchi, capitano del 2.o artiglieria pesante campale collocato in aspettativa per quattro mesi; Babbieri tenente colonnello fuori quadro comandante il 2.o artiglieria pesante campale collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali nell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Burgos del 26.o artiglieria da campagna collocato fuori quadro e comandato al 26.o artiglieria da campagna; Bono del regio corpo truppe coloniale Eritrea a disposizione del ministero delle colonie cessa di esere a disposizione del ministero coloniale e destinato al 7.o artiglieria da campagna e comandato al reggimento delle truppe coloniali dell'Eritrea; Butta sezione artiglieria autonoma del laboratori foto-litografico continua come contro; Merlo Pich fuori quadro con regio decreto 28 gennaio 1915 N. 64 comandato al 9.o artiglieria da campagna cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e destinato al 9.o artiglieria da campagna; Ponisi del 31.o artiglieria da campagna continua coma contro; De Matteis del 2.o artiglieria da campagna continua come contro; Montefinale del 2.o idem pesante campale id. id. id.; Franchini del 7.o id. da campagna id. id. id.; Beretta del 2.o id. pesante campale id. id. id.; Gatto del 22.o id. id. campagna id. id. id.

Nell'Arma del Genio

Caroncini tenente colonnello fuori quadro comandato al comando del genio a Bologna è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali nell'arma del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuna indicata.

Maggiori promossi tenente colonnelli: Sarri della direzione del genio a Bologna continua come contro; Agostini id. id. a Roma alla sotto direzione di Cagliari id. id.; Lavezzari id. autonoma Taranto Marina id. id.

Capitani promossi maggiori: Grisoglia del 3.o genio id. destinato al genio di Murisani direzione di Napoli id. id. 2.o id.; Gainbordo della direzione autonoma di Spezia Marina continua come contro; Setti di stato maggiore è destinato alla direzione del genio a Torino comandato al comando del 1.o corpo d'armata; Cecchetti della direzione autonoma del genio specialisti marina continua come contro; Ippolito della direzione autonoma del genio di Taranto Marina sezione Napoli id. id.; Prampolini direzione di Firenze della sotto direzione di Livorno è destinato al 4.o genio; Cozzi della direzione d iRoma è comandato alla stabilimento delle costruzioni areunautiche riparto costruzioni edilizie, continua come contro.

Nel Corpo Sanitario

Masserano capitano medico lancieri Montebello è trasferito al 4.o bersaglieri; Sagnotti capitano medico del 94.o fanteria è trasferito al Piemonte Reale Cavalleria.

Nel corpo di Sussistenza

I seguenti tenenti di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi al grado di capitano di sussistenza ed assegnati alla direzione stabilita ed al commissariato per ciascuno indicato:

Capanni direzione commissariato del 11.o corpo d'armata direzione commissariato del 6.o corpo d'armata. Rovazzi id. id. id. continua come contro; Fabris id. id. id. direzione del commissariato del secondo corpo d'armata.

Nel Corpo di Amministrazione

I seguenti tenenti del corpo di amministrazione in servizio attivo permanente sono promossi capitani nel corpo stesso continuando nell'attuale posizione:

Giono a disposizione del commissariato delle colonie; Salomone della direzione del commissariato del 6.o corpo d'armata e comandato quale pilota della squadriglia aviatori; Galassi magazzeno casermaggio di Savona; Scali comandato al corpo di stato magiore; Mei alla direzione del commissariato del 10.o corpo d'armata; Roggero a disposizione del ministero delle colonie; Roth a disposizione Roma cavalleria; Bonorno Greasi direzione del commissariato all'11.o corpo d'armata; Tardiolo legione carabinieri Roma; Ventimiglia a disposizione del ministero delle colonie.

Ufficiali di complemento

Puccini del distretto di Pesaro nominato sottotenente di fanteria; Fontana Battocchio tenente di fanteria Parma e Modena sono inscritti alla teritoriale. Borri tenente medico a Parma è accettata la volontaria rinunzia del grado; Mariotti Bernardi tenente di fanteria di Forlì a Modena.

Inscritti alla territoriale: Broglia sottotenente d'artiglieria a Reggio Emilia inscritto alla territoriale; Giorgi tenente di artiglieria a Bologna inscritto alla riserva; Socci del distretto di Bologna è nominato sottotenent e di artiglieria; Gozzini del distretto di Ravenna; Marzioli id. a Bologna; Cuccoli id. id.; Olivi idem. a Pesaro.

Nominati sottotenenti del genio: Bertola sottotenente della sussisteza di Piacenza è chiamato in servizio.

Ufficiali della territoriale: I seguenti sono nominati sottotenenti del genio: Sassi del distretto di Ravenna; Turbiani di Ferrara.

Ufficiali della riserva: Castelli capitano di artiglieria a Ferrara e dispensato da ogni servizio; Sciaraffia colonnello nel personale di fortezza a Ferrara è dispensato dal servizio per età.

Le facilitazioni ferroviarie agli ufficiali della riserva

ROMA 10, ore 21 — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale si stabilisce che sono estesi dal 15 corrente fino a che dureranno le speciali condizioni che hanno motivato la emanazione del decreto legge N. 43 del 4 gennaio, ultimo scorso, alle famiglie degli ufficiali della riserva provvisti di pensione a carico dello Stato, per servizio militare e siano comunque richiamati in servizio, le stesse facilitazioni di viaggio, dei trasporti che i viganti regolamenti sui trasporti militari sulle ferrovie del regno accordano alle famiglie degli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria. Gli ufficiali della riserva per tanto che si trovino nelle condizioni suindicate potranno richiedere al ministero della guerra, divisione casermaggio e trasporti, il libretto di viaggio (modello *a-bis*). per le persone seco loro conviventi e a carico.

Concorsi all'Istituto geografico militare

ROMA 10, ore 21 — Il «Giornale Militare Ufficiale pubblica il decreto ministeriale con il quale è indetto un concorso per esami a 14 posti di tipografo di quarta classe all'Istituto geografico militare nella specialità triangolatori ed operatori per lavori geodetici con l'annuo stipendio lordo di lire 2000. Di detti 14 posti, 8 saranno conferiti subito dopo accertati i risultati del concorso. Gli altri saranno assegnati successivamente secondo l'ordine di graduatoria. Le domande devono essere indirizzate al ministero della guerra e presentate al distretto militare pi vicino al domicilio del concorrente.

Per gli ufficiali Amministrativi

ROMA 10, ore 21 — Il ministero della guerra ha determinato che il limite entro il quale devono essere compresi i tenenti in servizio attivo permanente del corpo di amministrazione per essere iscritti al quadro suppletivo di avanzamento per l'anno 1915 sia esteso al 10 settembre 1910 fino al tenente di amministrazione Mazza Giovanni incluso.

La chiamata degli ufficiali della territoriale

ROMA 10, ore 22 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale in deroga all'articolo 1 paragrafo 5 del regio decreto 4 dicembre 1898 N. 507 si stabilisce che gli ufficiali della milizia territoriale devono prestare servizio per istruzione entro tre mesi anzichè entro un anno dalla nomina.

Tale disposizione vigerà fino al 31 dicembre 1916.

Corti e tribunali

L'assoluzione del medico imputato di omicidio colposo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FORLI', 10, ore 20 — Il giorno 1 ottobre 1914 verso le ore 18 il dottor Pretolani Tullio, d'anni 30, di Civitella, medico condotto di Pietracuta di Verucchio nel far ritorno da Verucchio alla propria residenza montando una motocicletta, in un dato punto della strada s'incontrò tre carri tirati da buoi che procedevano verso di lui. Fattosi da parte, egli seguitò la sua strada quando improvvisamente la bambina Bernardi Antonia di anni sei, che veniva appresso all'ultimo carro attraversò la strada per cui non arrivando più in tempo il dott. Pretolani di scansarla, venne investita dalla motocicletta e travolta per terra riportando la frattura del cranio, per la quale la poverina moriva quasi istantaneamente.

Oggi il dott. Pretolani è comparso all'udienza, assistito dal suo difensore avv. Lodovico Pugliesi.

Il P. M. Pittoni ha sostenuto l'accusa chiedendo mesi due e giorni 15 di detenzione, ma il Tribunale in accoglimento delle tesi brillantemente sostenute dal difensore, ha assolto il dott. Pretolani per inesistenza di reato.

Un clamoroso processo per diffamazione alla Corte d'Appello di Catania

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CATANIA 10, ore 21 — Alla nostra Corte di Appello si è discusso il processo contro certo Sapienza, segretario della Camera del lavoro e direttore del giornale «L'Unione» e contro tal Faro imputati di diffamazione a mezzo della stampa su querela dell'on. Auteri Berretta.

Il P. G. chiese la conferma della sentenza. Parlò in favore del Sajienza l'avvocato Silvano Fasulo e per il Faro l'on. Fera. La Corte confermò la sentenza in rapporto del Sapienza e accettò l'appello del Faro.

Il pubblico enorme che assisteva al dibattito si abbandonò a una gazzarra indiavolata di fischi, urla e di grida di abbasso. Intervenne la forza pubblica e procedè allo sgombero dell'aula.

Un ricevitore postale condannato a 16 anni di reclusione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PISA 10, ore 23 — Davanti al nostro tribunale si è discusso oggi il processo contro certo Mario Francioli di anni 32 che fu ricevitore postale nel limitrofo comune di Bagni di San Giuliano.

Il Francioli doveva rispondere di peculato continuato, avendo distratto a proprio vantaggio valori contenuti in lettere raccomandate e assicurate, somme depositate su libretti postali di risparmio nonchè per appropriazioni di vaglia da lui emessi e intestati al proprio nome, per un totale di oltre 10.000 lire, reati tutti commessi durante l'anno 1912. Il Francioli è stato condannato a 16 anni di reclusione, 1200 lire di multa, spese e danni.

Puntata N.o 25 Appendice del *Resto del Carlino* 11 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

— Uno di quei signori ha voluto ch' io portassi a vossignoria la sua carta da visita dicendo che desiderava e che voleva essere ricevuto.

— Chi è colui che osa proferire in casa mia la parola voglio?! — esclamò il conte con mal repressa rabbia prendendo il biglietto di visita che il maggiordomo gli porgeva.

— «Goffredo Maston, sostituto procuratore della repubblica» — lesse il conte sottovoce.

— Che cosa può volere da me questo magistrato?

E dopo di essersi scusato coi suoi vicini di tavola il conte Arturo s'alzò e s'incamminò verso l'anticamera, dove il sostituto ed i due agenti Lardeau e Bonvoisin lo attendevano.

— Mi spiace di avervi fatto attendere, ma oggi proprio, aveva deciso di non ricevere visite — disse il conte entrando e salutando con un leggero cenno del capo i tre uomini.

— Sono spiacente di dover turbare la vostra quiete in un giorno come questo — disse con fredda urbanità il sostituto procuratore poi aggiunse: — ma io ho un incarico doloroso da eseguire.

— Un incarico doloroso? — ripetè il conte più meravigliato che turbato.

— Sì, signor conte, doloroso...

— Non so indovinare.

— Devo procedere ad una perquisizione nel vostro appartamento.

— Una perquisizione! Ma voi, signore, dovete essere vittima di un equivoco... Io sono il conte Arturo di Ramery.

— Lo so, e sono appunto le stanze del conte Arturo di Ramery ch'io devo far perquisire.

Il conte divenne livido per la rabbia e disse concitato:

— Volete dirmi la ragione della grave offesa che fate alla mia casa?

— Per ora no: più tardi vi spiegherò, come è mio dovere ogni cosa. Favorite condurci al vostro appartamento.

Il conte riesciva a stento a frenare il suo furore.

Egli non aveva neppure pensato che fosse possibile assoggettarlo ad una simile umiliazione. Però seppe contenersi e disse:

— Il signor sostituto sarà probabilmente informato che oggi ebbero luogo gli sponsali di mia figlia e che tutt'ora gli invitati sono in casa mia... E' quindi poco conveniente che io abbandoni la sala... Se è proprio necessario che io subisca l'umiliazione di una perquisizione domiciliare, contro la quale protesto e protesterò a chi di dovere, mi pare che essa possa eseguirsi senza la mia presenza. Un mio servo vi accompagnerà al mio appartamento.

— E' impossibile, signor conte: la vostra presenza è indispensabile.

— Ma se io mi oppongo? — domandò ora con aria di sfida il conte.

— Sarò costretto, con sommo dispiacere, ad usare la forza. I due signori che mi accompagnano sono due agenti della prefettura — disse il sostituto indicando Lardeau e Bonvoisin.

— Ma è una infamia la vostra! — esclamò il conte accecato dall' ira.

— Vi prego, signor conte, di moderare le vostre parole e di ricordarvi che parlate ad un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

— Ed io vi ricordo che avete da fare col conte Arturo di Ramery, imparentato con le famiglie più potenti della Francia.

— La giustizia innanzi tutto, signor conte: io faccio il mio dovere, come la coscienza me lo detta: voi fate il vostro... ubbidendo alla legge...

— Va bene... vi accompagno al mio appartamento: ma sbrighiamoci.

E precedendo il sostituto procuratore ed i due agenti, il conte, convulso per la rabbia, attraversò l'anticamera e salì al secondo piano del palazzo dove, come dicemmo, aveva trasportato il suo appartamento.

— Favorite condurci al vostro guardaroba... E' là che dobbiamo incominciare la nostra perquisizione — disse il signor Maston.

Il conte senza aprir bocca, fece attraversare ai tre funzionari una vasta anticamera in cui i mobili di legno greggio intagliati piuttosto rozzamente, con le sedie coperte di pelle chiara, imitavano perfettamente quelli che si vedono tuttora nei castelli medioevali che hanno resistito all'opera di distruzione del tempo, poi una gran sala, una specie di armeria, le cui pareti erano coperte di trofei d'armi d'ogni tempo e di ogni paese, poi un salottino civettuolo quanto mai con mobili di palissandro, indi una vasta camera da letto severamente addobbata, infine una stanza che serviva in pari tempo da guardaroba e da gabinetto di toeletta.

— Eccovi arrivati — disse il conte.

— Permettete che apriamo gli armadi ed i cassetti? — disse il procuratore.

— Siete voi i padroni — rispose con amaro sorriso il conte, mentre si sedeva in una larga poltrone a bracciuoli. — Vi prego solo di non perdere tempo.

I due agenti Lardeau e Bonvoisin si erano già messi all'opera e in meno di un quarto d'ora avevano rovistato ovunque senza trovare ciò che cercavano.

— Dove avete l'abitudine di riporre i guanti? — domandò il magistrato al conte.

— In uno dei cassetti del cassettone nella mia stanza da letto... Ah! ah! cercate dei guanti? dovevate dirmelo subito.... — disse il conte con ironico sorriso. — Favorite seguirmi.

Giunti nella stanza da letto il conte aprì uno dei cassetti del cassettone in cui era disposto una vera collezione di guanti nuovi.

Lardeau si mise ad esaminarli, rovesciandoli dalla parte interna per leggere il nome dei fabbricatori. D'un tratto prese un paio di guanti neri e li porse senza dir parola al signor Maston.

Questi li guardò e disse al conte:

— Il signor conte usa guanti del numero 7 1/2 non è vero?

— Appunto.

— E si serve a Parigi?

— Sì, il mio guantaio ha il suo negozio sul boulevard dei Cappuccini.

— E com'è allora che qui si è trovato un paio di guanti, questi, che sono stati fabbricati a Genova dai fratelli Verutti?

— Probabilmente perchè essendomi trovato a Genova sprovvisto di guanti, ne avrò comperato qualche paio dal negoziante che voi dite... — disse il conte con noncuranza.

— E' cosa naturalissima infatti. Ed ora, signor conte, favorite condurci nella sala dove avete quella bella collezione d'armi che ho ammirato passando...

— Venite — disse il conte.

Anche l'armeria fu diligentemente ispezionata e gli agenti consegnarono al signor Maston due pugnali affatto simili a quello di cui si era servito l'assassino di S. Eustacchio per scannare la signora Benoit.

(continua)

CRONACA DELLA CITTA'

Il congresso degli agricoltori

Il convegno indetto ieri nel salone dei Notai per discutere dei problemi che maggiormente riguardano la nostra agricoltura nella grave ora che attraversiamo e in special modo del problema inerente alla provvista e ai trasporti delle materie fertilizzanti, anticrittogamiche ed utili alla produzione agricola, è riuscito numeroso e interessante. Alle 15 il salone era già gremito di quanto di migliore contano i Comizi e Consorzi Agrari, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e tutti gli Enti affini dell'Italia settentrionale e centrale. Moltissimi gli agricoltori.

Oltre al sen. Pini, organizzatore amoroso e infaticabile del convegno, che ha avuto anche il merito di una brevità e di una praticità davvero rare, vedemmo l'on. conte Francesco Cavazza, il comm. Sacerdoti per il Comitato Agrario Nazionale, l'on. Niccolini e il comm. Marchioni del Consiglio Amministrativo della Società Agraria, il comm. Benelli, il cav. Bernaroli, il conte Zampieri, il cav. Serrazanetti, il cav. Patrobelli, il dott. Casoni, il dott. Mori, il prof. Tivoli, l'assessore del Comune Castelvetri.

Poi ancora il rag. Camurri, direttore del Consorzio Agrario di Ferrara, il prof. Cavani, direttore della Scuola Sup. di Agraria di Bologna, conte Gaddi del Comizio Agrario di Forlì, cav. Salvagnini per il Cons. Agrario di Polesine, cav. Rivalta per il Cons. Agr. di Ravenna, dott. Azzolini, ispettore Federazione Consorzi di Piacenza, A. Campi, pres. del Cons. Agr. di Rovigo, A. Baccega del Comizio e Sindacato Agr. di Montebelluna, Guerci del Comizio Agr. di Ravenna, dott. G. Gallerani, per il Cons. e Cattedra di Cesena, avv. Tamburini per la Confed. Agr. Nazionale, cav. Verani, rapresentante la Cattedra d'Agr. di Piacenza, Primo Ricci del Circolo Agr. Veneto, M. Borda del Comizio Agr. di Saluzzo, ing. Morandi, dirett. Federazione Consorzi Agrari di Piacenza, Costa, direttore del Consorzio di Imola, ing. Casalini, direttore del Consorzio di Bologna, Sandri, pres. del Consorzio del Sasso, prof. Calori per l'Assoc. Agr. il Granarolo ecc. ecc.

Infine i direttori delle Cattedre Ambulanti: prof. Munerati di Rovigo, prof. Zerbini di Bologna, prof. Marozzi di Modena, prof. Gibertini di Forlì, prof. Frizzati di Rimini, prof. Morassuti di Fermo, prof. Neppi di Ferrara, prof. Calabresi di Vasto, prof. Moroni di Rocca S. Casciano, prof. Comini di Imola, professor Giov. Gallerani di Cesena ecc. ecc.

Il discorso del sen. Pini

Il sen. Pini, che trovasi al banco della presidenza, ringrazia i rappresentanti degli Enti Agrari, delle Cattedre Ambulanti, dei Consorzi e dei Comizi Agrari, intervenuti in gran numero ad attestare l'interessamento che si ha, vivo e vigile, per i problemi che interessano l'agricoltura, segnatamente nel momento difficile che la patria attraversa.

Invita poi l'assemblea ad eleggersi un presidente, un vice presidente e due segretari: il presidente viene designato per acclamazione nel senatore Pini.

Il quale ringrazia della designazione onorifica e si richiama ad un monito recente dell'on. Cottafavi che voleva che il ceto agricolo ravvivasse le energie, perchè non languissero, della principale industria italiana, dell'alimentazione vera delle risorse del paese, l'agricoltura.

Questo che ci riunisce — dice il sen. Pini — non è un vero e proprio congresso. E' uno scambio d'idee e di osservazioni inteso a concretare e formulare ciò che è necessario chiedere in un momento che angustia tutti, gli agricoltori in special modo. Non perchè vi sia ragione di allarmi o di apprensione eccessiva: ma perchè è duopo pensare all'avvenire.

A questo punto, trattato fugacemente dei concimi utili per l'annata in corso e per quelle future, l'oratore fa un fervido elogio del prof. Bizozzero, relatore ideale.

Scoppiano applausi. Il sen. Pini dice che tali applausi sono il miglior coronamento al suo dire e la migliore approvazione alla designazione del relatore, apostolo appassionato di ogni materia agricola e il secondo cattedratico d'Italia.

Con un saluto e un augurio il sen. Pini chiude il suo dire.

La relazione del prof. Bizozzero

Il prof. Bizozzero si alza e dice:

Debbo alla bontà dell'illustre Presidente del Comizio Agrario di Bologna se mi trovo oggi a questo posto dal quale partirono tante voci autorevoli di ammonimento, di educazione civile, di insegnamento, di stimolo per gli agricoltori italiani. Io ero ben lontano dall'immaginare d'essere chiamato a tanto onore, quando, immerso nel mio diuturno lavoro di vecchio cattedratico e di cooperatore, ricevetti l'invito.

Si trattava di portare un contributo, sia pure modestissimo, in soccorso dell'agricoltura e risposi: *obbedisco*, perchè in questi giorni ogni vero italiano non deve sentire che la voce del dovere e della disciplina.

Il mio pensiero corse subito a voi amici miei agricoltori, a voi cari colleghi che siete tutti, al par di me, bramosi di operar per la patria, che attraversa uno dei momenti più critici, più difficili e più decisivi per la sua grandezza, per la sua fortuna, per il suo nome e per il suo avvenire.

E dissi fra me: ci ritroveremo insieme, ci conforteremo scambievolmente. Il buon consiglio verrà da tutti; l'animo nostro uscirà più saldo e più agguerrito dalla riunione di Bologna, ove tutto freme amor di Patria.

Perchè è stato veramente un alto sentimento di amor patrio che ha condotto Voi qui oggi a discutere di problemi agricoli, con un sentimento di semplice interesse, quale può essere quello che vi guida al mercato.

Noi siamo qui per compiere un patto solenne, che rafforzi la coscienza nazionale, il patto di dare tutte le nostre energie, tutto il nostro sapere ad accrescere ed a salvare la produzione della terra; a mantener vivi i suoi commerci fin dove è possibile, a creare la forza di far valere in ogni momento i diritti d'Italia.

In quest'ora altamente patriottica — seguita il prof. Bizozzero — spogliati di quanto in noi è più tristo, dobbiamo trovarci tutti uniti, senza distinzione di classe, per rendere il risultato più certo e più efficace.

Vi sono certamente bisogni che urgono più da vicino ed altri cui resta il tempo di provvedere in progresso di tempo.

Occorre grano! grano!

Ciò che maggiormente interessa è di assicurare il pane quotidiano alle popolazioni delle città e delle campagne, fino al nuovo raccolto, non solo, ma anche una riserva di grano pel prossimo anno finanziario, cioè dopo il 30 giugno. Non si sa infatti quali vicende di stagione accompagneranno l'attuale coltivazione di frumento, nè se sarà possibile il rifornimento, sia pure con grave sacrificio, dal paese che oggi ci manda il suo grano, anche nei prossimi mesi.

Arde intorno a noi tale incendio, che ogni triste supposizione è possibile. Non dobbiamo mai dimenticare che i nostri commerci marittimi si compiono attraverso tre stretti: uno chiuso nel quale infuria la guerra, uno aperto, ma fra due sponde che si cannoneggiano; il terzo aperto e senza insidie, oggi, ma a traverso il quale il passo potrebbe esserci improvvisamente ostacolato o impedito domani.

Speriamo — si augura il prof. Bizozzero — che dopo l'immane conflitto, che è senza riscontro nella storia dell'umanità, questa pensi ad essere, in primo luogo, più umana verso sè stessa; ma pel momento appare una necessità che l'Italia possa avere assicurato il grano anche per l'anno 1915-1916, sia con una maggiore importazione, sia con una maggiore produzione.

Vi sono in Italia estese regioni cerealifere, in cui il prodotto del grano può completamente mancare per le avversità meteoriche e nelle quali una forte riserva sarà sempre provvidenziale. Ad esse bisogna sopratutto pensare, poichè la vita della Nazione deve, per la sua sicurezza, per la sua floridezza e per la sua forza, svolgersi normalmente in ogni sua parte.

Nessuna speranza di rifornimento di grano per le vie di terra possiamo nutrire, giacchè ne circondano nazioni che o ne hanno estremo bisogno, o per le quali il grano non può passare.

Il Governo, a mezzo del Ministero per l'Agricoltura, ha rassicurato il Paese affermando che il grano non mancherà e le importazioni continuano infatti alacremente e le distribuzioni, pel tramite dei Consorzi granari provinciali, si fanno regolarmente. Speriamo che almeno il fabbisogno, sino al nuovo raccolto, sia già entrato in paese, o si trovi nei nostri porti.

Due estreme regioni d'Italia — dice il prof. Bizozzero — subirono per effetto della mancanza di grano: la Sicilia e l'alto Veneto.

Vigiliamo amorevolmente e premurosamente su di esse, perchè racchiudono figli generosi e forti, pronti a sacrificarsi per la Patria.

Come mai le popolazioni campagnole, quelle dei monti specialmente, solitamente così prudenti, così econome e parsimoniose, si siano lasciate cogliere alla sprovvista di grano, sia pure dopo un'annata di scarsa produzione, proprio non si comprende. Forse il ritorno degli emigranti ha fatto esaurire innanzi tempo le riserve, forse la fiducia nei facili e solleciti rifornimenti, radicatasi nei loro animi in più di cinquant'anni di pace e di progresso civile ed economico, aveva scemato o tolta in quelle popolazioni l'antica previdenza.

Scarseggia anche il granturco

E non è il solo frumento che manchi; scarseggia o manca anche il granturco in talune provincie, quel granturco che sostituisce il frumento, interamente o parzialmente. La buona polenta gialla e fumante sul desco meridiano delle case villereccie, è divenuta anch'essa cibo prezioso. Difetta il buono granoturco giallo per l'alimentazione umana e quello più scadente per l'alimentazione dei maiali. Potrà trattarsi di fenomeno transitorio, ma non c'è dubbio che s'impone ormai la limitazione dell'allevamento di questi animali, qualora persistano i divieti d'esportazione. Questa infatti potrebbe permettere anche un allevamento assai costoso, ma economicamente utile, qualora però esso non rendesse difficile l'alimentazione dell'uomo.

La scarsità del frumento, la difficoltà degli approvvigionamenti in America che si può dire ne abbia oramai il monopolio, la necessità di costituire una forte riserva pel 1915-1916, hanno determinato il Governo a imporre il tipo unico di pane, il così detto pane di guerra, con farina abburattata all'80 per cento.

E' stata questa una saggia misura: ormai al nuovo pane tutti si sono abituati e se esso venga fabbricato bene, è veramente buono.

Pur troppo — afferma il prof. Bizozzero — in fatto di panificazione noi siamo ancora molto indietro, mentre l'abbondante energia elettrica di cui possiamo disporre, ci permetterebbe di lavorare la pasta, di lievitarla e di cuocere il pane ottimamente, in ogni comunello.

Il concorso di panificazione del «Resto del Carlino»

L'opportunissimo, indovinato concorso di panificazione del *Resto del Carlino*, alla cui Direzione noi agricoltori dobbiamo rivolgere i nostri vivi rallegramenti e ringraziamenti per la illuminata e perseverante propaganda fatta a pro' del pane quotidiano, è destinato certo a fornire preziosi insegnamenti e nuove direttive alla industria della panificazione. Forse darà anche un giudizio definitivo sul pane ottenuto con farina di frumento mista a farina di riso.

Noi agricoltori non possiamo tuttavia dimenticare che l'annata 1914 è stata di abbondante produzione risicola e che, col divieto assoluto di esportazione del riso, dato il suo non largo consumo interno, rimane una eccedenza di un milione e ottocentomila quintali di risone, che potrebbero, se ridotti in farina, sostituire circa due milioni di quintali di grano nella panificazione.

La farina di risone semplicemente sgusciato, o *sbramato*, non di risina che è uno scarto di riso depauperato colla lavorazione, costa attualmente circa L. 38 il quintale, mentre quella di frumento costa L. 52 e l'aggiunta di essa fino al 20 per cento, non modifica per nulla l'aspetto e i caratteri del pane in confronto di quello ottenuto con pura farina di grano; quasi identica ne rimane anche la composizione chimica, ossia il valore nutritivo, come hanno dimostrato le analisi comparative espressamente eseguite dall'illustre professor Menozzi.

La Stazione di risicoltura di Vercelli così attivamente e sapientemente diretta dal prof. Novello Novelli, d'accordo colla Società degli Agricoltori Italiani, col fiorente Consorzio Agrario novarese e coll'Associazione Agraria di Vercelli, si è adoperata e si adopera, perchè la farina di riso sbramata possa entrare nella confezione del tipo unico di pane in tutto il Regno. Ciò permetterebbe, nella migliore delle ipotesi, ad aumentare la riserva nel prossimo anno.

Assicurare il lavoro agli operai.

E' questa una delle necessità più urgenti dell'ora presente. Dobbiamo provvederv per la tranquillità, per la saldezza della Patria. Nessun sacrificio frutterà più di questo, se sacrificio dovesse farsi.

Ricordiamoci che l'improvviso dilagar della guerra ha rimandati alle loro case, che da breve o da lungo tempo avevano abbandonate, circa 800 mila emigranti, appartenenti la maggior parte a poveri comuni della montagna, ad agricoltura poverissima. Il soccorso fraterno, insieme a quello dello Stato è sgorgato sollecito, ma io vi assicuro che esso si è presto esaurito.

Dopo quelli accennati, il bisogno che si presenta più vicino è l'aumento della produzione dei cereali, specialmente del frumento e del granoturco per il prossimo anno. L'aumento si deve ottenere sia estendendo la coltivazione, sia migliorandola. Per ciò che riguarda la maggior superficie da imporre a frumento; qualche cosa si è ottenuto e pare ci saranno 300 mila ettari di più a grano, capaci di fornire 3 milioni di quintali di più di frumento.

Per quanto riguarda il perfezionamento della coltura, c'è anche una grande strada da fare. Bisogna aumentare di molto il consumo di perfosfato, portandolo da 10 milioni di quintali, qual'è ora, a 30 milioni. Specialmente nella zona montuosa c'è bisogno di spingere il progresso agricolo, ma il compito è arduo e difficile.

I montanari chiedono di dissodare terreni vincolati

Sull'Appennino, che è ancora coperto di neve, i montanari chiedono di poter seminare a grano marzuolo, appena sia possibile, su terreni vincolati. Il permesso viene concesso caso per caso a seconda della pendenza, ma sarebbe tempo che la legge forestale del 1877 venisse modificata seguendo i concetti fondamentali del progetto Raineri del 1910.

Al punto in cui siamo non c'è che da raccomandare agli agricoltori del piano e del colle di fugare le acque dai campi a frumento e di lottare senza tregua contro le cattive erbe. Consigliabili sono ancora due trattamenti con Nitrato di Soda, uno adesso ed uno alla fine di aprile, o in principio di maggio.

La guerra alle cattive erbe è la faccenda più necessaria. Se tutti i coltivatori italiani distruggessero le cattive erbe, la nostra importazione di grano potrebbe essere ridotta alla metà!

Non varrebbe la pena di compiere un'attiva propaganda soltanto per raggiungere questo scopo?

I serbatoi per l'irrigazione indispensabili pel Mezzogiorno e per le isole.

Lo Stato deve costruire esso stesso i grandi serbatoi per l'irrigazione nel mezzogiorno e nelle isole senza dei quali non è possibile la diffusione dei prati artificiali di leguminose, che arricchiscono gratuitamente il terreno d'azoto e concorrono ad aumentare rapidamente la produzione del frumento. Il bestiame potrebbe essere notevolmente aumentato e quindi si avrebbe maggiore letame da dare al terreno. Anche i concimi chimici si diffonderebbero, mentre ora vengono pochissimo usati, perchè la siccità li rende inattivi.

Lo Stato deve anche affrettare il bonificamento di tutte quelle terre che il ristagnare delle acque rende improduttive e insalubri. Non un solo uomo sano e vigoroso deve rimanere senza lavoro, finchè tanta parte del Bel Paese aspetta d'essere redenta dall'acqua e coll'acqua. Perchè mai lo Stato per così lungo tempo non ha visto ov'era riposta la fortuna e la ricchezza d'Italia? E perchè mai attende ancora ad intraprendere, o a completare l'opera grande? Non vede che le energie degli italiani sono pronte e inesauribili?

Il grano l'avremo abbondante in breve volger di anni, anche perchè la scienza sta preparando nel silenzio pensoso dei suoi gabinetti e nel segreto delle sue esperienze, le nuove razze di frumento capaci di superare produzioni di 40 quintali all'ettaro, senza allettare e resistendo alle più fatali malattie, adatte ai climi e ai terreni delle varie regioni italiane.

E' un orizzonte nuovo che si apre per tutte le coltivazioni, pieno di speranze e di promesse tanto per gli studiosi, come pei pratici.

Il fabbisogno

Più larga del solito dovrà essere quest'anno la coltivazione del granoturco, pel quale non si trascurerà la concimazione chimica lungo le file, anche se si fosse già letamato il terreno. Se non si avesse sotterrato il letame e non se ne avesse, si dia a maggio ragione il concime chimico. E si semini largo, a file doppie distanti 25 cm., con interfile di 70 cm. e a 50 cm. sulla fila, come insegna Petrobelli.

Solo così si possono raggiungere le produzioni di 60 o 70 quintali all'ettaro.

Al granoturco si associno ovunque i fagioli nani.

La coltivazione del riso potrà essere quest'anno ristretta e si dovrà largamente sperimentare il trapianto che permette di ottenere un altro prodotto prima del riso e di risparmiare, anche completamente la mondatura con grandissimo vantaggio igienico e progresso civile.

Le patate costituiscono un ottimo alimento e nelle terre adatte forniscono elevati prodotti. Specialmente in montagna riescono belle e buone, ma ogni podere dovrebbe avere la sua coltivazione di patate, una preziosa coltura per tutti gli eventi. Esse sono ora molto care perciò bisogna economizzare nella semente di cui non si dovranno impiegare più di 15 quintali per ettaro.

Siccome l'allargata coltivazione del frumento, del granoturco e delle patate avrà diminuita la superficie dei prati, dei prati artificiali, così gioverà rendere più intensa la produzione di quelli rimasti, concimandoli con perfosfato e gesso dopo il taglio maggengo.

Dove si è in tempo e le terre si mantengono fresche anche d'estate, si semini trifoglio tra il grano, per avere almeno le buone stoppie trifogliate. E a suo tempo gli erbai autunnali e autunno-vernini si intercaleranno tra l'una e l'altra coltivazione di rotazione, per avere foraggio fresco, e da conservare insilato. Ovunque rimangano libere striscie di terreno si seminino bietole da foraggio, specialmente della varietà semi-zuccherine.

Bisogna tenere ed allevare più che si può il bestiame dell'annata, perchè la richiesta sarà attivissima e si pagherà ad alti prezzi. La distruzione di bestiame che la guerra trae seco, deve inevitabilmente portare a notevoli rialzi nei prezzi, perchè tutte le nazioni belligeranti ne avranno grande bisogno.

E la Bachicoltura?

Non bisogna abbandonare quest'anno l'allevamento dei bachi, perchè il mercato serico va migliorando e l'industria a poco a poco si risolleva e c'è speranza ch'essa possa lavorare in pieno.

I bozzoli — continua il prof. Bizozzero raggiungeranno e supereranno le 3 lire per Kg. e se l'allevamento sarà fatto con diligenza, con seme ottimo, tenendo radi i bachi, si avranno elevati prodotti che renderanno più largo il guadagno. Ma non bisogna assolutamente aver bisogno di comperare foglia.

Ormai la Diaspis, il nemico terribile del gelso, non può più far paura: la Prospaltella lo ha debellato, ridando ai gelsi l'antico vigore.

La gloriosa industria della seta — seguita sempre il prof. Bizozzero che forniva oltre mezzo miliardo di lire di prodotti alla esportazione, con un esercito di oltre 200 mila operai, deve riprendere la sua importanza e profittare di un momento assai favorevole per conquistare nuovi mercati.

Il credito - I concimi

All'agricoltura non è mai mancato il credito, nemmeno dopo lo scoppio dell'immane guerra.

Essa lo trova a traverso i Consorzi agrari ed altre istituzioni consimili per l'acquisto dei concimi, delle sementi, delle macchine agricole e lo può trovare anche per impedire il tracollo delle vendite di taluni prodotti agricoli, quando gli agricoltori sappiano profittare dei mirabili vantaggi dell'associazione cooperativa. Gli esempi luminosi ci sono in Italia qua e là e non c'è che da imitarli.

L'istituto che ha maggiormente favorito l'agricoltura dallo scoppio della guerra è stata la Banca d'Italia che merita veramente il nome di Banca della terra italiana.

Nell'anno che va dal 30 giugno 1914 al 30 giugno 1915, l'agricoltura, mercè la concorde e fervida opera dei Consorzi agrari raccolti nella loro federazione, ha potuto trovare due principali concimi, perfosfato e nitrato di soda, e gli anticrittogamici nella misura sufficiente ai suoi bisogni. Vennero solo a mancare in gran parte le Scorie Thomas e in piccola parte il solfato ammonico ed i sali potassici, ma si ebbe in compenso una maggiore produzione di calciocianamide e di salino dei zuccherifici.

Per prossimo anno c'è da sperare che le cose abbiano da migliorare, per cui la produzione italiana non soffrirà delle soste e peggio una diminuzione. Bisogna soltanto ottenere un sollecito scarico delle nostre merci sulle banchine porti e la immediata loro spedizione a destino.

In questo senso verrà formulato il voto da inviarsi al ministero.

Diamo — così conclude fra applausi il prof. Bizozzero — alla terra con salda fede e con animo gagliardo tutte le nostre energie, perchè essa le rende centuplicate alla Patria per la sua maggiore grandezza e per la sua gloria.

L'ordine del giorno

On. Niccolini fa voto che nell'interesse dei canapicoltori la giacenza della canepa prodotta nel 1914 possa esportarsi.

Marozzi ringrazia a nome degli agricoltori il maestro Bizozzero. Ricorda i problemi indicati: conduzioni acque, miglioramenti sementi ecc.

Manca coscienza agricola agli italiani. Vuole che i colleghi cattedre abbiano a far opera di propaganda specie in questo momento.

Dott. Samarani — Staz. Biologica Crema — ricorda sue esperienze infossamento foraggiò per economizzare foraggi.

Ing. Morandi presenta il seguente ordine del giorno:

Gli Enti Agrari e gli agricoltori dell'Italia Settentrionale e Centrale riuniti oggi in Bologna per lodevole iniziativa del locale Comizio Agrario;

mentre si compiacciono di constatare, dalle previsioni e dai dati esposti dal prof. Bizozzero nella sua relazione, che come nella corrente campagna così in seguito anche perdurando la guerra, non mancheranno alla agricoltura italiana le necessarie provviste delle materie fertilizzanti e curative, che se taluni concimi faranno parzialmente difetto potranno essere sosituiti da altri di pari efficacia;

si preoccupano invece delle condizioni dei trasporti, invocando al riguardo l'intervento del Governo con provvedimenti immediati e validi ad assicurare la regolarità degli approdi ai porti marittimi dei carichi di materie occorrenti all'agricoltura, ottenendo che siano ad essi assegnati riparti fissi di accosto onde si evitino gli insopportabili turni di attesa, le costose soste e le lenti discariche, garantendo correlativamente ai carichi medesimi nei porti come alle fabbriche interne la dotazione dei carri ferroviari per l'esecuzione delle consegne che non possono soffrire indugio perchè mancando ai campi nei tempi opportuni i concimi, le materie anticrittogamiche, gli strumenti di lavoro, resterebbero frustrati gli sforzi che gli agricoltori, con la visione dei grandi bisogni della Patria, consacrano all'aumento della produzione.

Il comm. on. Niccolini prega la Presidenza perchè sia aggiunto un voto per quanto riguarda la esportazione della canapa e il comm. Marchioni per il fabbisogno di carbone.

Messo ai voti è approvato coll'aggiunta Niccolini e Marchioni.

L'on. Pini approvato l'ordine del giorno Morandi con le aggiunte dell'on. Niccolini e del comm. Marchioni, ringrazia gli agricoltori che, dal modo con cui hanno accettato l'invito, dimostrano di aver apprezzata l'importanza del presente convegno. E' bene che questi convegni siano frequenti poichè gli agricoltori non sono degli assenteisti nei momenti in cui la Patria ha bisogno della loro opera ed intelligenza e che intendono compiere tutto il loro dovere perchè l'agricoltura italiana percorra la grande strada che ha davanti a se e la terra dia tutta la ricchezza che può dare.

E il convegno si chiude alle 17,30.

A proposito della Pinacoteca

Un autorevole amico ci scrive:

« A proposito di quel che *Ask* scrive intorno all'ordinamento della nostra Pinacoteca vanno chiariti alcuni punti a mio modo di vedere alquanto ingiusti dell'articoletto in parola.

Il presente ordinamento della Pinacoteca, differirà da quello che intende di fare il Conte Malaguzzi; ma è (nelle grandi sale) un ordinamento cronologico per epoche. Fa eccezione la sala di Raffaello, perchè ivi vennero raccolte le opere pregevoli di altri autori non bolognesi, ma che pure erano degne di onorevolmente figurare, come il Perugino, il Parmigianino, il Tintoretto, il Paolo Veronese, il Bugiardini, il Vasari e molti altri. Il Conte Malaguzzi farà miracoli! farà scendere la luce sulle opere, in modo da avvivarle e non abbagliarle o nasconderle. Egli che non sembra dotato di vista troppo felice, quando diversi quadri saranno recati a portata del suo occhio, solamente allora capirà perchè quelli erano collocati in alto. E un'altra forte disillusione la troverà quando vorrà valersi della luce che viene dal cortile!

Le idee di allargamenti e nuove costruzioni accennate, non sono pensieri del Conte Malaguzzi; perchè di tutto quanto, la vecchia Direzione, aveva fatti studi e perizie, ma per mancanza di fondi non poterono essere eseguiti.

Anzi furono fatti gli studi anche per una tribuna per la S. Cecilia, ma per la solita deficenza, tutto tramontò.

Noi conosciamo tutte queste cose e ricordiamo anche quale era la Pinacoteca nel 1873, cioè quando venne nominato il Conservatore, che poi divenne Direttore; dunque non è esatto che dal suo nascere (sui primi del 1800) la Pinacoteca non era stata quasi mai toccata. Questo per la verità ».

Il disagio delle imprese costruttrici

Avuta notizia delle difficoltà nelle quali venivano a trovarsi talune imprese costruttrici locali non potendo ricevere il materiale cementizio necessario ai loro lavori, a cagione della deficienza di vagoni alle stazioni di spedizione, il Sindaco, preoccupato delle conseguenze che tale fatto avrebbe potuto portare alla continuità dei lavori con aggravio della disoccupazione operaia, inviava giorni sono telegrammi alle Direzioni Generale e Compartimentale delle Ferrovie ed al Ministero interessandoli a provvedere.

Il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato ha risposto col telegramma seguente:

« *Sindaco* - Bologna

« In risposta al telegramma del 7 corrente, informasi che sulle occorrenze di carri nelle stazioni di Berceto e Calenzano per i trasporti di cementi è stata richiamata l'attenzione della competente Divisione del Movimento per le possibili provvidenze.

Il Direttore Gen.: *R. Corner* »

"Bologna,, contro "Libertas,, - La Sterlino

Oggi alle 15, come abbiamo annunziato, avrà luogo nel campo di Villa Hercolani l'attesa partita amichevole fra le prime squadre del *Bologna F. B. C.* e del *Libertas* di Firenze. La pioggia caduta ieri, ha giovato anzichè nuocere, al regolare svolgimento del match, mettendo il campo in condizioni perfette. La squadra rosso-bleu giocherà nella formazione di domenica e lunedì scorso, che è indubbiamente la migliore fra quelle che i bolognesi hanno avuto nella stagione attuale; e la vittoria non dovrebbe sfuggirle.

Assisteremo ad ogni modo ad una partita interessante e giocata con quella correttezza che è una caratteristica dei fiorentini del *Libertas*.

Una festa ai "Giardini Margherita,,

Nello «Châlet» dei Giardini Margherita, ha luogo oggi una festa di beneficenza dalle ore 15 alle 18.30. Vi saranno diverse attrattive, skatinaggio, giuochi, una pesca di più che tremila oggetti, e l'estrazione di 10 splendidi regali, fissata per le ore 18.

Grande attrattiva eserciterà una galleria di pitture e sculture (per modo di dire) illustrante con sistemi futuristi i «modi di dire» che si prestano a graziosi doppi-sensi.

Dalle ore 16.30 alle 18 suonerà la Banda Municipale.

Offerte alla Cassa Comunale per i danneggiati dal terremoto

Somma precedente L. 115.228,29 — Rocchi Antero con scheda N. 3774 L. 5, Sindaco di Castelmaggiore per raccolte fatte nel Comune dal Comitato Comunale L. 250, Sindaco di Castelmaggiore per raccolte fatte dal Comitato locale L. 591,55 — Totale generale L. 116.072,84.

Il dissidio fra i cattolici bolognesi

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore,*

Il « Resto del Carlino », occupandosi nel numero d'oggi del *dissidio di tendenze* (e che io piuttosto direi di *metodo*) fra cattolici bolognesi, contiene affermazioni, che addimostrano come si sia caduto in qualche errore per notizie non abbastanza esatte.

A prescindere dalla inopportunità per mia parte di istituire ora una polemica giornalista su un argomento assai complesso e delicato, ed in una situazione altrettanto buia ed ingrovigliata; sta il fatto che a discutere a fondo, a commentare e rettificare talvolta, ciò che ivi è affermato, si scriverebbero parecchie colonne, che sarebbe per me anche indiscreto richiedere: non è il caso davvero di aggiungere in giorni come questi un argomento di guerra. Riservandomi di fare ciò al momento opportuno, quando cioè siano più calmi e sereni l'ambiente ed i giudizi, e quando il tempo sia bastato a chiarire molte cose, a valorizzare le prove, e forse a rendere almeno un poco di tardiva giustizia, ritengo necessario non indugiare in alcuni rilievi di fatto, e con questi.

Che comunque si giudichi il metodo preferito dagli amici miei e da me, nessuno di noi ha mai ostacolato per certo nè direttamente nè indirettamente quella azione sociale che alcuno per moda rivendica a sè come prerogativa sua propria, avendo magari al proprio attivo assai meno che noi non abbiamo: tale azione fu da noi incoraggiata sempre, se anche per circostanze indipendenti non fu abbastanza attuata.

Che l'ordine del giorno Tedeschi non fu approvato da noi, non perchè avessimo alcuna esitanza ad affermare ciò che avevamo accettato da tempo; ma perchè non fu ritenuto rispondente alle motivazioni enunciate dal Consiglio per le sue dimissioni, e di fatto non lo era.

Che infine, nell'ultima assemblea non si crearono per nostra parte nè « *votazioni felicemente combinate* », nè « *giuochi all'opposizione* », sibbene avvenne che i soci della maggioranza (ben dippiù di una sessantina) intesero spontaneamente ciò che era vero ed evidente, che cioè la presa in atto delle dimissioni non era già il semplice riconoscimento di un fatto immutabile, ma includeva un giudizio di merito, tale che i miei amici, sempre coerenti a sè stessi, non hanno saputo emettere in modo diverso da quello che in passato ebbero costantemente a significare.

E tutto questo alla buona occasione e quando sia del caso siamo in grado di *documentare*.

Molte grazie ed ossequi.

Dev.mo Ing. *Carlo Ballarini* ».

La "festa del Tricolore,,

Il Circolo Monarchico di via S. Vitale 122, solennizzando l'anniversario sociale, aprirà stasera alle ore 21 i suoi locali per l'annunciata «festa del tricolore».

La Commissione esecutiva nulla ha tralasciato per rendere quest'anno più attraente e più solenne la festa.

Oltre a un trattenimento di famiglia, con musica, canto ed assegnazione di premi, il programma della serata annuncia l'intervento di Ostilio Luccarini, che alle ore 22 rivolgerà un caldo saluto alla bandiera.

Sono invitati i soci, le loro famiglie, e gli aderenti al sodalizio, muniti di regolare biglietto.

La manifestazione d'oggi del Fascio Interventista

Il fascio intereventista di Bologna, aderendo alle manifestazioni promosse per questa domenica nelle principali città d'Italia, ha indetto per le 15 una conferenza nella sala dei Notai.

L'oratore, come già fu annunciato, è l'avvocato Luigi Perona di Milano, il quale parlerà sull'attuale momento politico.

Potranno accedere alla sala solo le persone munite di regolare biglietto di invito strettamente personale.

CRONACA D'ORO

Al R. Ricovero di Mendicità. — Per onorare la memoria del signor Vincenzo Bersani il genero ha offerto L. 20.

Al Comitato di beneficenza cittadina. — La Società anonima cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per gli operai ha versato la cospicua offerta di L. 443,22 perchè sia erogata in vantaggio di famiglie senza tetto.

Alla Confraternita della Misericordia. — Il signor Andrea Giovannardi offre Lire 10.

La visita di Mons. Giorgio Gusmini all'Ospizio dei preti

Ieri sera alle 17 l'arcivescovo di Bologna monsignor Giorgio Gusmini si recò in via Barberia 24 a visitare per la prima volta l'Ospizio dei preti poveri, una istituzione che ha avuto in questi ultimi tempi notevolissimo incremento per merito speciale del suo direttore don Pietro Pratelli.

L'intero consiglio d'amministrazione composto da monsignor Grazia, presidente, dal canc. prof. Sgarzi, consigliere direttivo, dal parroco di S. Maria Maggiore don Francesco Buttazzi, consigliere anziano, da don Lanzarini, e dal canonico Guizzardi, si trovarono alla lieta accoglienza dell'insigne Prelato, il quale rivolse a tutti i ricoverati una parola di conforto per i mali dell'età, ed una parola di rallegramento per il genere di ospitalità loro serbata.

I preti poveri infatti trovano in via Barberia, una abitazione, non certo paragonabile alle canoniche che dovettero abbandonare.

Un sacerdote di 87 anni, don Giacomo Cogolli, che fu parroco a Cento di Budrio, dice continuamente di aver trovato nella sua vecchiaia una reggia, e che l'ospizio che l'accoglie non deve chiamarsi di preti poveri, ma di preti ricchi e di monsignori. Ivi infatti alloggia anche mons. Ettore Lodi, uomo di molta virtù e di grande sapere, che diresse, fino a poco tempo fa, il Seminario.

Monsignor Gusmini espresse il suo più vivo compiacimento al direttore don Pratelli e a tutto il corpo amministrativo, per l'opera intelligente ed amorosa rivolta a sacerdoti, i quali gli sono particolarmente cari, e che egli considera come i migliori consiglieri nella direzione del gregge, per la esprienza loro nella lunga cura di anime, un tempo esplicata nei diversi punti della diocesi, ora divenuta sua.

La partenza del generale Porro

Il generale Porro che comandava il nostro Corpo d'Armata, in seguito alla recente promozione a sottocapo di Stato Maggiore è partito ieri sera col diretto delle 19.30 per Roma.

Si trovavano a salutarlo alla stazione S. E. il generale Nava ed i generali Ruelle che ha preso il suo posto e Bertacchi.

C'era pure il Prefetto comm. Quaranta col suo segretario di gabinetto avv. cav. Murè, ed i comandanti di tutti i reggimenti con molti ufficiali del presidio.

L'arrivo della salma del tenente Gasperini

Ieri mattina alle 9.20 giunse alla nostra stazione la salma del giovane tenente Mario Gasperini, del 13 cavalleggeri Monferrato, nostro concittadino, morto nel giorno otto, in seguito ad un incidente, mentre nella caserma eseguiva esercizi nel maneggio.

Da Udine, dove furono tributate le ultime onoranze con l'intervento di tutta l'ufficialità del Presidio, la salma fu accompagnata a Bologna dalla rappresentanza regolamentare del reggimento, e dalla stazione alla Certosa si aggiunsero ai famigliari ed ai parenti, numerosi amici, per rimpiangere la sorte della giovane vittima di un tragico infortunio.

Università popolare

Una lezione del sen. Ciamician

Stamane alle 10,30 nell'aula di Chimica della R. Università (Via Zamboni 31) il prof. Ciamician darà la terza delle sue magnifiche lezioni di chimica, con esperienze, la quale, dopo lo studio sintetico compiuto su i fluidi, riguarda i solidi, cioè l'elemento terra, assurgendo alla costituzione del cristallo come manifestazione della reale solidità.

Gita alla Croara e Montecalvo

Oggi alle 14 si effettuerà questa bella gita panoramica che è la prima della serie delle escursioni podistiche organizzate dalla commissione delle gite. E' una passeggiata breve ed attraente. La partenza è da Piazza Vittorio Emanuele col tram e discesa alla Chiesa di San Ruffillo.

L'arte e l'umiltà

Ieri sera molto gradita da numeroso pubblico la conferenza di Eugenio Pasqualini sull'arte e gli umili. L'oratore passa in rassegna ciò che l'arte antica ha illustrato della vita dei lavoratori. Fu il cristianesimo che elevando il valore delle classi sociali inferiori guidò l'artista a coprirne i semplici costumi, le opere d'arte sacra ebbero interesse particolare per il contatto che mantennero con la vita quotidiana; nel cinquecento, anzi, l'arte religiosa è per taluni un pretesto per rappresentare la vita vissuta: basterebbero, come esempio, i conviti di Paolo Veronese, il seicento, colla sua passione per il verismo, si compiace d'illustrare direttamente le scene più comode e volgari; gli spagnoli e i fiamminghi hanno risanata l'arte spazzando il convenzionalismo. Se il settecento appare in questo campo dell'attività artistica spesso manierato, l'ottocento invece sdegna ogni limitazione nella rappresentazione del vero nella quale l'arte, studiando la vita delle classi sociali più modeste e degli esseri trascurati, ne ha sentito tutta la profonda poesia. La conferenza illustrata da bellissime proiezioni riscosse applausi vivissimi.

L'Inghilterra

Il ciclo della guerra si arricchirà di una altra conferenza molto importante: Ernesto Longobardi della scuola superiore di Commercio di Venezia parlerà domani sera ai Notai della Inghilterra.

Corso d'infermiere suppletorie istituito dal Comitato di Preparazione Civile

Ci si comunica che il Comitato di Preparazione Civile per il caso di Guerra ha deliberato d'instituire — per provvedere a tutte le necessità urgenti che potrebbero eventualmente verificarsi dopo un nostro intervento — un corso d'istruzione per infermiere suppletorie che potrebbero integrare e completare il servizio d'assistenza negli ospedali militari e civili. Il corso consterà di alcune lezioni teoriche impartite dal prof. Muzio Pazzi e di visite pratiche alle Cliniche degli Ospedali e si terrà dal giorno 17 al giorno 23 del corrente mese d'aprile. Le inscrizioni si riceveranno lunedì, martedì e mercoldì dalle ore 15 alle 17 alla sede della Sezione Femminile in Via S. Vitale N. 13 fino a che non sia compiuto il numero d'allieve che è stato prefisso dal Comitato in rapporto con i probabili bisogni.

Le scuole elementari di nove Comuni affidate al Consiglio Provinciale

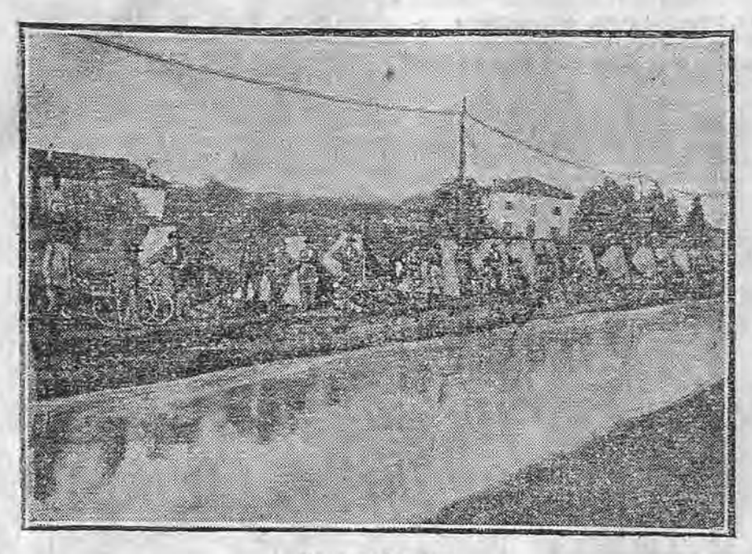
Ci telefonano da Roma 10, ore 20:

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale l'amministrazione delle scuole elementari popolari di nove comuni della provincia di Bologna è affidata al Consiglio Provinciale. Lo stesso decreto approva la liquidazione dei contributi che ciascun comune deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato.

Il Comune di Anzola dell'Emilia deve versare L. 12.371,22 per dieci scuole e dieci insegnanti, Bentivoglio L. 13.521,93 per dieci scuole e nove insegnanti; Castel di Casio L. 8478,10, per otto e sei; Galliera lire 15070,51 per dodici e dieci; Granaglione lire 7991,27 per undici e nove; Granarolo dell'Emilia L. 7248,62 per dieci e dieci; Montesanpietro L. 9795,84 per otto e otto; Monteveglio L. 8600,47 per otto e otto; Praduro e Sasso L. 17279,85 per quindici e quattordici.

L'arrivo dei Giovani Esploratori

Manifestazioni di plauso e di simpatia



Un attendamento

Le due squadre dei Giovani Esploratori bolognesi, che tanto si sono distinte al recente convegno di Roma, sono tornate ieri sera — accolte dalla cittadinanza con una viva manifestazione di plauso e di simpatia.

Nonostante la pioggia che, verso le 17, si rovesciò improvvisamente in città gli ultimi portici di via Indipendenza, e tutte le adiacenze della stazione ferroviaria si vedevano affollati da una insolita e varia moltitudine di persone che attendevano l'arrivo dei bravi giovinetti Esploratori.

Era in tutti, e specialmente nel pubblico femminile, un senso di intima commozione e di orgoglio per quel piccolo e primo trionfo della prestante e disciplinata gioventù bolognese.

Il piazzale della stazione era pure gremito da una folla impaziente di signore e signorine, di militari e borghesi.

Fra il gruppo delle autorità presenti notammo: l'on. Francesco Cavazza, il nostro direttore comm. Lino Carrara, l'avvocato cav. Palmeggiani; diversi altri signori del Comitato Patrocinatore dei Boy Scouts, ed alcuni ufficiali.

Ad attendere l'arrivo dei Giovani Esploratori, era pure — per gentile ed opportuna concessione del Comando Militare — la fanfara del 2.o Reggimento Genio.

Luigi Menniello

Il treno in stazione
"Viva Bologna! Viva l'Italia!,,

Alle 17,44 in punto il treno proveniente da Roma entra fragorosamente in stazione. La fanfara intuona un bell'inno marziale; mentre da tutti i lati della stazione la folla degli aspettanti accorre precipitosa e si schiera lungo il binario per applaudire.

Dai finestrini del treno è un rapido e gioioso sventolare di fazzoletti, un confuso agitarsi di braccia e di cappelli, i berretti e caratteristici cappelloni dei «Boy-Scouts» ed un coro erompente di voci giovanili entusiastiche.

— Viva l'Italia!

— Viva Bologna!

— Viva gli esploratori!

Con sicurezza ed agilità veramente militari, i settanta giovanetti delle due squadre Esploratori saltano dal treno, completamente equipaggiati coi loro zaini e i lunghi e bianchi bastoni — si cercano, si ricompongono a schiera, e — preceduti dalla fanfara — sfilano a passo di marcia fuori della stazione. Due fitte ali di pubblico plaudente fanno largo alla schiera giovanile che passa, e poi si riversano sullo spiazzale esterno, per seguire in massa compatta fino alla loro sede di via Manzoni, i Giovani Esploratori.

Lungo via Indipendenza, dai marciapiedi affollati e dalle finestre, si sventolano fazzoletti e si applaude calorosamente.

Il discorso dell'on. Cavazza

Davanti all'ingresso di via Manzoni n. 1, la fanfara militare ed il pubblico si fermano — mentre le due squadre giovanili procedono al passo fino all'interno.

Quivi, davanti agli Esploratori ed al pubblico folto che fa ressa sulla via, lo on. Cavazza, anche in rappresentanza del presidente senatore Pini impedito, dice poche parole di saluto e di augurio ai bravi giovani. Li loda perchè in poche settimane hanno saputo fare quel che altre squadre hanno fatto in anni di esperimenti e di manovre, trae da questo buon principio, più lieti auspici pel loro avvenire ed ha un felicissimo spunto quando ricorda il lontano giorno in cui egli, pur giovane, vide lo spettacolo solenne di Roma, ed ascese in Campidoglio ad ammirarvi le vestigia delle antiche glorie ammonitrici per la nuova grandezza della Patria.

Chiude il suo dire magnificamente, incitando i giovani al grido di « viva l'Italia ».

*

A complemento e correzione delle notizie delle vittorie conseguite nelle varie gare, dobbiamo dire che la squadra dei Giovani Esploratori bolognesi ha avuto la Medaglia d'oro del Ministero della P. I. per la compattezza, omogeneità e perfetto equipaggiamento del drappello; la medaglia d'argento di 1.o premio del Ministero della Guerra per la gara di attendamento, la medaglia d'argento di 1.o premio nelle gare di ginnastica collettiva; due medaglie di bronzo come terzo premio per il pronto soccorso e di 4.o premio come segnalazioni. Inoltre nel «Cross country» la squadra composta di Renato Bernabei, Emilio Gasparini, Adamo Bernardi, Federico Rossi e Aurelio Rutoli vinsero il 3.o premio. Essi avrebbero potuto conquistare il primo se al Gasperini non si fosse rotta la bicicletta e non avesse dovuto compiere la maggior parte del percorso di 6 chilometri a piedi, obbligando anche i compagni a fermarsi per mantenere il distanziamento voluto dal regolamento.

In complesso: una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo alla bandiera; e dieci medaglie individuali.

Il Comitato Centrale, dinanzi ai successi della squadra bolognese ha promosso il capo compagnia Edmondo Cavazza a Capo-Reparto, e i due capi-drappello Oreste Roppa e Carlo Zurla a capi compagnia.

A chiusura di questa prima gagliarda affermazione dei Giovani Esploratori di particolare parola di elogio ai due ufficiali Bologna, sia ancora una volta data una ciali istruttori del Corpo, Oreste Roppa e Carlo Zurla, ai quali spetta tutto il merito e tutta la soddisfazione degli splendidi resultati ottenuti dalla nostra squadra in confronto di quelle delle altre sezioni d'Italia, molto più allenate e molto più anziane; il Roppa e lo Zurla non hanno conosciuto ostacoli, non hanno temuto fatiche e sagrifici, non hanno che voluto, nel nome di Bologna, dare una novella prova della gagliarda fibra che è propria della gioventù bolognese.

Vita ed interessi della provincia

Una importante opera pubblica nell'Imolese

Ci telefonano da Imola 10, sera:

I lettori del «Carlino» furono a tempo informati di un grande comizio tenutosi in località detta «Due Ponti», frazione di questo comune per reclamare la costruzione di un ponte al Passo della Cardinala al fine di rendere meno disagevoli le condizioni di quella operosa plaga e dei suoi abitanti in massima parte coloni e braccianti. E le ragioni di questa agitazione non erano trascurabili tenuto che a quel Comizio intervennero o mandarono la loro adesione tutti i sindaci dei Comuni interessati (Imola, Conselice, Argenta, Medicina, Massalombarda) e i più grossi proprietari terrieri quali il marchese Ugo Monsignani Sassatelli, il marchese Talon, i signori Ghini, Amadei, Corelli, ecc.

Infatti si tratta di questo: la parte di territorio di questo comune, giù a valle, ha la sua ultima appendice — confinanti coi comuni su indicati — tagliata dal fiume Sillaro quasi al limite della foce. Ad ogni più piccola piena il fiume si rigonfia e rende così impossibile l'accesso da una riva all'altra anche con barche.

Donde gravissimi danni per quella gente che per lungo tempo e spessissimo ha interrotto i mezzi di comunicazione, di transito e di scambio; che si vede soppresso il servizio sanitario, che non può mandare i bambini alla scuola; tanto che, or non è molto, il servizio medico e ostetrico — per citare il caso più recente — fu impedito al punto che il medico potè arrivare al letto dell'infermo dopo 48 ore quando purtroppo questi era già morto! E la levatrice arrivò dalla puerpera quando già erasi sgravata!

L'amministrazione comunale d'Imola che già erasi preoccupata della cosa ed aveva iniziato i progetti relativi, si fece iniziatrice di un convegno fra i rappresentanti dei comuni e delle tre provincie interessate (Bologna, Ferrara, e Ravenna) e fu deciso la costruzione di un ponte nella località più favorevole agli interessi della vasta plaga, finchè alla fine dello scorso marzo furono riuniti nuovamente in Bologna gli Enti e i privati interessati i quali, dopo avere presa visione del progetto tecnico eseguito a cura dell'ing. Cavazzi al vostro Genio Civile lo approvarono ad unanimità.

Così che l'opera sarà costruita fra breve in cemento armato e importerà una spesa di quasi 200 mila lire, che andrà ripartita in giuste proporzioni, a seconda delle interessenze, fra le tre Provincie, fra i cinque Comuni, ed i privati interessati. I quali ultimi si sono adunati in questi giorni e hanno determinato il contributo nella misura oscillante fra un minimo di L. 20.000 e un massimo di 30.000, procedendo al riparto in ragione del tornaturato e del maggior valore che acquisteranno i terreni ad opera compiuta.

Il comune d'Imola ha stabilito di concorrere per 30.000 lire.

Ed è da augurarsi che, esaurite le ultime pratiche questa importante opera di pubblica utilità, sia sollecitamente condotta a termine a soddisfazione di quella popolazione, ad incremento del commercio e dell'agricoltura e a sollievo della classe operaia che attende lavoro.

Morsicati da un cane idrofobo

Citel efonano da Imola 10, ore 21,30:

Sulle ore 11,30 di stamane un grosso cane bianco è entrato in città da porta dei Servi, mordendo quanti cani si trovava ad incontrare: così, arrivando fino alla Piazza Vittorio Emanuele, non meno di dieci o dodici animali sono stati morsicati dal cane che si avanzava minaccioso con la coda calata fra le gambe posteriori, addentando quanti altri ne trovava lungo la strada.

Si trattava indubbiamente di un pericoloso cane idrofobo, il quale giunto in piazza Cavallotti, ha svoltato in vicolo Troni arrivando in via Cavour e nel Giardino Pubblico proprio quando uscivano i ragazzi dalle Scuole Elementari. Per fortuna molti cittadini e le guardie comunali Fantini e Staffini seguivano la bestia avvertendo i passanti del pericolo che correvano lasciandolo avvicinare: giunti fuori di città nella Strada Gambellara, oltre la Vetreria, si è tentato di abbatterlo con alcuni colpi di rivoltella uno dei quali ha ferito il cane senza però farlo cadere; finalmente con una fucilata la bestia è stata uccisa.

I cani morsicati in città sono, come dissi, non meno di una dozzina, e quasi tutti sono già stati consegnati al Canile Comunale in osservazione: confidiamo che saranno prese le opportune misure per evitare che qualche animale eventualmente morsicato possa essere sottratto alla necessaria sorveglianza. Certo è che il pericolo oggi corso dai cittadini e specialmente dai bambini delle Scuole è stato assai grave, perchè il cane ha attraversato mezza città mordendo fortunatamente solo gli altri cani: fino a questa sera almeno non si conosce alcun caso di morsicatura sofferta da umani; però lo spavento di molti genitori, i quali sapevano che i loro figlioli si erano trovati a passare per le vie che proprio alla stessa ora percorreva il cagnaccio idrofobo, è stato enorme.

Il pericoloso salto di un'acrobata cinese

Ier sera all'anfiteatro VIII Agosto dove agisce una compagnia di acrobati Cinesi, nell'ultima parte dell'esercizio, mentre uno di questi, appeso al codino, veniva sollevato in alto nel bel mezzo del circo, ed un compagno gl'imprime una forte oscillazione attaccandoglisi ai piedi; il nodo del codino si sciolse ed il povero caudato figlio del celeste Impero venne lanciato violentemente sulle poltrone di prima fila che, per fortuna, erano vuote.

Egli battè la testa sulla spalliera di ferro e rimase per qualche tempo tramortito con grande emozione del pubblico. L'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, ma questi chinesi sono di una fenomenale resistenza. Con un po' di ghiaccio e qualche frizione il diabolico ginnasta riprese il suo placido e perenne sorriso e continuò imperterrito nei suoi pericolosi esercizi.

Pei disoccupati nell'alta montagna

Ci telefonano da Monghidoro:

In quest'anno in causa specialmente del ritorno di tanti emigranti più che mai si è fatto sentire la mancanza di lavoro nei comuni dell'alto Appennino, e da ciò il bisogno di soccorsi. Uno dei comuni che hanno sentito maggiormente il disagio è quello di Monghidoro dove hanno fatto ritorno più che 300 emigranti.

Costituitosi un comitato di beneficenza, questo ha raccolto offerte e distribuito provvidi sussidi.

Mercè poi l'interessamento dell'on. Cavazza, che già del proprio in più volte ha dato lire 450, si sono ottenuti dal Governo e dal Prefetto sussidi una prima volta per L. 300, ed ora nuovamente dal ministero dell'interno altre L. 300 e dal sig. Prefetto lire 200, del che la popolazione è veramente grata. Se non che urgevano anche lavori. A questo fine pure si è volto l'interessamento premuroso del deputato; ed ora si stanno eseguendo alcune importanti correzioni stradali nella via Nazionale.

Ma a questi lavori occorre che altri possano seguire, perciò è da sperarsi che presto venga accolta dal ministero la domanda di mutuo al 2 per cento presentata dal Comune.

Voce del pubblico

La polvere in città

La polvere nelle strade di Bologna è sopportata male da tutti. Credo di fare cosa grata non solo alla gente, ma anche al Municipio, se dico che dopo che non si lavora più di notte e che si spazzano le vie principali pur di sabato e di domenica e nei giorni di festa, dalle ore 14 alle 16 quando le strade son piene di gente sia per mercato, sia per il passeggio, gli spazzatori non possono fare un buon lavoro. Chi sta in ufficio, o di domenica in villa, non se ne accorge tanto, ma gli occhi e i polmoni di chi deve stare tutto l'anno in città ne stanno male. Vorrei sapere di quanto si aggravano per l'inconveniente le malattie degli occhi, dei polmoni e di tanti altri organi, senza contare quelli che non si fanno sentire lì per lì, ma producono un effetto micidiale.

Non si potrebbero spazzare tutte le vie principali e più frequentate, di più buon ora, e appena giorno, la mattina.

In secondo luogo, perchè non si potrebbe tornare al carretto a mano che funzionava tanto bene, e girava dalla mattina alla sera, per raccogliere ciò che lasciavano cadere cavalli e bestie, mentre che col sistema economico (?) attuale, questo letame resta per ventiquattro ore nelle vie fino ad essere polverizzato come farina, la quale non obbedisce più alla granata, ma va per aria o va a nascondersi nelle vesti, e così pure quando passa un auto e spesse volte succede che non si può vedere una casa distante 200 metri, tanto l'aria è piena di polvere. Peggio ancora, quando minaccia pioggia o tempesta o imperversa l'uragano. Allora si che non si può aprire un occhio! *Un petroniano*

Indecenze sotto la tettoia ferroviaria

Sono molte le lamentele che il pubblico muove per lo stato indecente in cui da immemorabile tempo è lasciata la tettoia centrale della nostra stazione, sia per il lato della pulizia, sia per quello della manutenzione. Anzichè prendere in considerazione questi giusti lagni, le cose da un pezzo a questa parte sono andate peggiorando, tantochè in certi giorni la Pensilina è ridotta a un deposito di gruma nerastra, sulla quale è tutt'altro che improbabile si possa scivolare. Per di più questa melma, oltre che essere ripugnante alla vista, manda esalazioni fetide le quali non mancano di sollevare le proteste dei viaggiatori; purtroppo inutili come quelle che da tanto tempo sogliono fare gli operai. Che si vuole? Che viaggiatori e pulitori dei carri, per non inzaccherarsi, salgano sui trampoli? Che la nostra stazione sia giudicata una delle più sudicie d'Italia? Urge provvedere, tanto più che si è provveduto così esemplarmente per il piano caricatore del bestiame e scali merci, dove la pulizia e la decenza regnano ormai sovrane.

Siamo certi che il capo-stazione generale cav. Castelvetri, così sollecito e premuroso a provvedere ai bisogni di una stazione complessa come la nostra, vorrà far sì che chi è preposto al ramo della pulizia sotto la tettoia provveda allo sconcio che è veramente indegno e dura ormai da troppo tempo. *Un gruppo di viaggiatori*

Trattenimenti di oggi

Odèon Club. — Via Giuseppe Petroni 4. — Matinée dalle 15 alle 19, e soirée dale ore 20,30 alle ore 24,30.

Società « I fciarlein ». — Sant'Isaia 181. — Festa danzante dalle 19 alle 24.

Società Edera. — Fuori porta Saffi, trattoria dell'Aereoplano. — Matinée dalle 15 alle 18, e soirée dalle 19,30 alle 23,30.

Dopo la tragedia all'albergo dei Tre Re

Dall'ospedale al carcere

E' ancora vivo il ricordo della tragedia che si svolse nella mattina del 13 marzo all'Albergo dei Tre Re. Tale tragedia sembrò a tutta prima determinata da quella passione morbosa che trascina gli amanti fino a rinunciare insieme alla vita. Emilio Cheli, albergatore fiorentino e Teresina Martini, una veneziana separata dal marito, furono trovati in letto ambedue feriti all'orecchio sinistro. La donna in meno di ventiquattro ore morì, ma il Cheli dopo ventiquattro giorni precisi, è uscito ieri dall'ospedale maggiore, per passare alle carceri di S. Giovanni in Monte.

E' abbastanza nota la causa per cui all'amante guarito dovesse toccare questa sorte. La Martini, più che una volontaria della morte, apparve poi la vittima di un uomo che traviato in amore desiderò e fece di tutto per rinunciare all'esistenza, ma volle prima sopprimere quella che gli era stato geloso strumento di piacere.

Appena si seppe che la Martini, in seguito a denuncie dei famigliari del Cheli, era stata rimpatriata e quando furono note le dichiarazioni che la povera morta fece a Venezia davanti ad un funzionario la sera precedente alla scena tragica, subito fu dichiarato in istato d'arresto Emilio Cheli, il quale rimase fino alle 14 di ieri piantonato all'Ospedale Maggiore.

Una sorpresa dei carabinieri

Ci mandano da Borgo Panigale, 10:

Questa mattina, verso le 4,30, il venditore ambulante, Mazzanti Antonio, e il muratore Valentini Luigi di Zola Predosa, che pacificamente si recavano verso Bologna su un biroccino, furono non poco contrariati nel vedersi ergere innanzi al passaggio a livello della Scala, il guardia cancelli e chiedere in tono perentorio ragione del carico che avevano seco.

Dopo poche domande, il guardia cancelli improvvisato, che altri non era che il carabiniere Peltrone, faceva accorrere il maresciallo e gli altri carabinieri, appostati nei pressi.

Esaminato il carico del biroccio, si rinvennero 5 sacchi contenenti 3 anitre e 7 galline, un grosso ferro terminante a forma di scalpello, recante traccie di uso recente, un bastone con pomo in madreperla e argento recante intrecciate le iniziali T. M.

Ciò indusse il maresciallo a tradurre i due in caserma, e dopo una perquisizione, che fece rinvenire un coltello a serramanico fuori misura in possesso del Mazzanti, e due ricevute del Monte di Pietà per diversi oggetti rilasciate nei nomi di Nanni Aldo e Venturi Luigi, addosso il Valenti, a trattenerli in arresto.

Ladri ricattatori

Oggigiorno i ladri seguono un metodo nuovo, e si vogliono dare un po' l'aria di galantuomini, camuffandosi a poliziotti dilettanti, se non proprio disinteressati.

Il pregiudicato che ha avuto la disgrazia di non mettere le mani sopra una merce poco...commerciabile, o almeno di difficile... smercio, all'indomani del furto si presenta al danneggiato e dice: «senta, se lei vuole riscattare la refurtiva, io glie ne offro il mezzo. Ma, a patto, che non si facciano pubblicità, che non avvengano denuncie. Io voglio bene a lei, ma non voglio nemmeno rovinare un disgraziato, che solo per gravi ristrettezze, si è indotto a rubare. Lei, come ho appreso dai giornali ha avuto un danno... x ed io appena col sesto di questa somma la rimetterò in possesso di tutta la sua roba».

Il derubato a queste proposte, tentenna, pensa che sarebbe meglio partito per lui, andare in fondo alla faccenda, poi che gli si offre un filo conduttore, senza versare il becco di un quattrino, ma poi nel dubbio della buona riuscita, finisce talora col scegliere il meno male e sborsa il prezzo del riscatto che costituisce nel ladro che lo ritira, una specie di reato di ricatto.

Un fatto del genere deve essere capitato al meccanico Giuseppe Zanotti abitante in vicolo Orbi, il quale dopo essere stato derubato l'altro giorno di due macchine da cucire e di una bicicletta, si trovò di fronte ad Amleto Moruzzi — quello che fu implicato nelle truffe del Banco di Napoli e fu poi assolto — il quale per un compenso, pare, di una settantina di lire gli propose il ricupero della sua roba.

Ma il commissario Argentieri, che per vie indirette aveva avuto sentore di questo curioso mercato, si trovò ieri notte sul viale Audinot, fra S. Isaia e Saffi, con agenti della squadra mobile, e proprio nel momento della consegna intervenne, ed arrestò lo stesso Moruzzi, abitante in via Pratello 78 e certo Stefano De Rossi fu Teodoro, diciannovenne, i quali portavano al Zanotti le due macchine da cucire. Due ore prima il Moruzzi aveva consegnata anche la bicicletta.

La caccia all'antiquario

E' una vera caccia che da qualche tempo i ladri, senza profitto finora, tendono all'antiquario di via Ugo Bassi 24. Non è molto, che ivi la serranda in ferro fu trovata con uno di quei fori che stanno a testimoniare non solo la destrezza dei notturni avventurieri, ma l'ingegnosità degli strumenti di scasso da loro usati. Anche ieri notte i ladri scassinarono un mostrino, e ruppero il vetro sperando trovarvi qualche amuleto, monile o cammeo antico, ma la signora Aurelia Grillenzoni, che conduce il negozio, da qualche tempo metteva al sicuro tutti gli oggetti d'arte, cosicchè pure stavolta l'opera degli scassinatori è riuscita vana.

Questo nuovo tentativo di furto è tanto più strano, perchè quella località doveva essere piantonata da un guardiano notturno.

Biglietterie militari sospese

Ci telefonano da Roma 10, ore 20:

Le biglietterie militari di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, a datare dal 5 corr. fino a nuovo ordine saranno sospese. Verranno impartite direttamente alle autorità le disposizioni tanto per le persone addette a tali biglietterie, quanto per il passaggio delle attribuzioni di esse alle biglietterie comuni.

Per i danneggiati dalla guerra nel Belgio

Somma precedente L. 1667,15 — Società Anonima Cooperativa per la costruzione e il risanamento di case per gli operai L. 500 — Totale generale L. 2167,15.

Banda Municipale Ecco il programma che eseguirà oggi alle 17 la banda Municipale ai Giardini Margherita:

Rossini — L'Italiana in Algeri - Sinfonia — Verdi — Aida preludio e atto primo — Grieg — Danza Norvegese — Giordano — Andrea Chenier atto 4.o — Beethoven — Sonata Patetica.

A proposito di una denuncia — Il signor Amedeo Negroni noto e stimato negoziante della nostra città via Porta Nuova 7, ebbe a soffrire nella notte del 3 gennaio scorso un furto rilevante di stoffe.

La questura fece le solite ricerche e solo parte della merce potè essere ricuperata.

In seguito, per un sospetto ingiustificato, venne iniziata una procedura a carico dello stesso signor Negroni, perchè parve avere denunciato un danno superiore a quello realmente subito. Ieri però, in sede d'istruttoria, il signor Negroni veniva prosciolto da qualsiasi addebito per inesistenza di reato.

Alla Società Medico-Chirurgica — Nella adunanza scientifica dell'altro giorno fu svolto il seguente ordine del giorno: «Scandola C.» Sopra due casi di ernia operati da un anno colla «nuova carne» di Fieschi; indi fu approvato un ordine del giorno a chiusura del corso di medicina e chirurgia di guerra indetto dalla Società.

Recita di beneficenza — Martedì 13 corr avrà luogo nella sala Principe Amedeo, in via Riva Reno, a cura di giovani filodrammatici, una recita di beneficenza pro «Croce Rossa Italiana».

I biglietti si passono acquistare, con offerta di centesimi 50, al negozio Bordoli, loggie del Pavaglione.

Giuoco del Pallone Domenica e lunedì alle ore 4 precise si giuocheranno quattro grandi partite:

PERDIZIONE — REDENZIONE — AMORE — SACRIFIZIO SUPREMO questi sono i titoli delle quattro parti onde è costituita la magnifica opera d'arte.

FIOR DI MALE

che da domani — protagonista Lyda Borelli — sarà rappresentata al Teatro Apollo.

COLLA PRIMAVERA sono incominciate numerosissime le visite a quel paradiso terrestre che è il giardino Vignoli, Sant'Isaia 20.

1000 VESTITINI GRAN MODA per bambini e giovanetti alla Sartoria CARLO AMBROSI Via Rizzoli 34 (Chiedere Catalogo).

DALLA PROVINCIA

Mortale disgrazia di un bambino

SAN LORENZO IN COLLINA, 10 matt. — Il bambino Adolfo Canova di Ettore, di anni 4, ieri sera, giuocando con altri suoi coetanei, cadde da una finestra senza parapetto dall'altezza di sette metri. Battè la testa sul selciato riportando la frattura della scatola cranica. Il povero piccino morì poco dopo nonostante i pronti soccorsi dei medici.

La tranquilla borgata è rimsata tristamente impressionata dal fatto causato anche dalle tristi condizioni in cui si trovano le abitazioni operaie.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Le repliche dell'operetta *Cinema-Star* si seguono tra il pieno favore del nostro pubblico, che ammira e applaude la bella musica del Gilbert, il superbo allestimento scenico e la brillante interpretazione della grande compagnia Scognamiglio-Caramba-Caracciolo.

I primi onori spettano a Gea della Garisenda, l'artista deliziosa, alla Villarmosa, elegantissima, alla Di San Giusto dalla voce melodiosa; al Righi, tenore di grazia, al Merozzi, un eccellente comico, spontaneo, e corretto, all'Orsini di una signorile comicità. La ricca massa corale ben disciplinata forma una delle principali attrattive di questa compagnia che ha anche negli elementi secondari un gruppo di ottimi artisti brillantemente diretti dal maestro Ricchieri.

Quest'oggi e questa sera *Cinema-Star* si replica.

TEATRO CONTAVALLI

Anche ieri sera un pubblico numeroso assisteva alla quattordicesima replica della rivista del Testoni: *Aijr-Incu-Dman* e questa sera la rivista si replica ancora.

TEATRO VERDI

Il soldato di cioccolata di Oscar Strauss, rappresentato già a questo stesso teatro e con poco successo l'8 aprile 1910 dalla compagnia di Parigi col titolo: *Il soldato valoroso*, ha avuto invece ieri sera dalla interpretazione della Compagnia Gattini-Angelini un artistico risalto.

Molti applausi salutarono la Sanipoli, la Salani, il Trucchi, l'Angelini, i De Rubeis.

Oggi e questa sera l'operetta si replica.

Domani ultima recita della compagnia con *Sogno d'un valtzer*.

EDEN TEATRO

Questa sera penultima comparsa della bella Hildegarde, la più elegante delle danzatrici classiche e che il nostro pubblico ha acclamato con viva simpatia.

Completeranno lo spettacolo, l'applauditissima e brava Chiffonette stella eccentrica; Rina Helios, diva italiana; Les Rhiants duettisti eccentrici, Lanza, attrazione; Renée de Merry e Linda Della Ville, divette.

Lunedì 12 aprile ultima rappresentazione della stagione.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo e Soci. Alle ore 14,30 e 20,45: *Cinema-Stard.*

TEATRO VERDI — Compagnia di operette Annetta Gattini-Angelini — Ore 15 e 20,45: *Il soldato di cioccolata.*

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese — Ore 20,45: La Rivista: *Aijr, incu e dmàn.*

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

ANFITEATRO VIII AGOSTO — Grande spettacolo di varietà e attrazioni — Ore 15: Matinèe — Ore 21: Rappresentazione serale.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Amore di ladro* — Dramma grandioso del più intenso interesse protagonista l'artista Gustavo Serena.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sopra i campi di battaglia dell'Oceano; le navi da guerra; fortezze fluttuali.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La belva scatenata*, grandioso emozionante dramma della vita reale in tre parti — *La consegna della bandiera alla « Conte di Cavour »* avvenuta a Spezia. — *Seduttore sedotto*, scene comiche di novità assoluta.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Le Camelot (Il Giornalaio)* interessante dramma in 3 atti. — *Polidor dragone*, comicissima. Sabato 10 gran debutto della coppia *Les Dottis*, duettisti eccentrici comici.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro.

Puntata n. 92 Appendice del *Resto del Carlino* 11 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

E la povera pazza a tutti sconosciuta, che non si sapeva d'onde venisse nè chi fosse, che non era stata anzi mai veduta dai valligiani, si addormentò, per sempre nelle vesti di Maria Rosa. Dentro la spaventevole piaga, che le squarciava il collo, era stato lasciato il rasoio di fabbrica americana, notoriamente di proprietà di Tano Accettura.

Ma quando il corpo dell'anonima creatura, scheletrito, decapitato, irriconoscibile, fu rinvenuto, trenta o quaranta giorni dopo, da un giovinetto porcaro, tra la densa mota e le radici delle querce denudate dall'ultima alluvione, esso ebbe finalmente un nome con cui potè essere annotato nel registro del cimitero del villaggio: il nome di Maria Rosa Genili. Le vesti di costei attaccate agli stinchi ed agli omeri purulenti e le sue scarpe quasi signorili, di fattura esotica, non lasciavano adito ad alcun dubbio.

E poi vi era la testimonianza delle donne che avevano spannocchiato il granturco dai Giovannone, e quella, assai più concreta, nientedimeno che delle sorelle dell'assassino! Costoro sicure nelle loro torbide coscienze che il loro fratello in Caino avesse gozzata la Maria Rosa, non avevano esitato a deporre che addirittura avevano assistito, non vista, alla strage: non si sapeva mai, quando si aveva da fare coi giurati, bisognava sgombrare il terreno di qualunque dubbio, se volevano essere sicure di ereditare il pingue marsupio portato alla America da quello snaturato che le aveva disprezzate peggio che cagne rognose.

— Credete, — concludeva i suoi discorsi un po' sconclusionati, il quasi ottantenne Zio Tano, — credete pure che una donna che voglia vendicarsi ne può fare di tutti i colori!... Io parlo, ormai, senza rancore, senza partito preso... e dovete credermi.

— Sta bene, zio Tano benedetto! Niuno vi rinfaccia che foste proprio voi l'assassino... Ma certo è che quella povera fu trovata morta.... e non aveva nemici... Certo non vorrete farci credere che si sia... strangolata e poscia sgozzata... con le sue mani... per far dispetto a voi, per compromettervi....

— Sì, è quello che mi dicevano anche laggiù, al « convento », i compagni di clausura, che mi facevano arrabbiare con l'ostinarsi a non volermi credere... Ma: vi domando io, chi vi ha assicurato che la morta fosse proprio lei?...

Una risata di scherno risuonava dalle labbra degli interlocutori dell'ergastolano graziato.

— Zio Ta', adesso poi è troppo!... Adesso ci volete prendere per babbei?

Ed egli con un fare sempre rassegnato, beffardo:

— No, figliuoli miei! Non voglio burlarmi di voi!... Ma niente è impossibile, vi ripeto, quando si tratta di una vendetta escogitata dalla fertile fantasia di una donna ferocemente amante, terribilmente [illegible] Perciò [illegible] quello che è certo si è che laggiù, al « convento », per molti anni, quasi tutte le notti, io vedevo in sogno lei, la donna fatale, la donna che non aveva potuto rassegnarsi a perdermi, chino sul mio miserabile stanzuccio, ghignante di gioia infernale, e che mi diceva: « Muori, muori, muori, a fuoco lento, giacchè il boia non ha voluto salvarti! Io ti ho dato la morte, io ti ho dato la tua esecrata anima tra le fiamme di questo inferno in terra e cui ti ho dannato!... » Ed io credo alle visioni dei sogni, figlioli miei! Che volete? ...

*

Ripetendo per la centesima volta il racconto delle sue disavventure, zio Tano aveva gli occhi asciutti. Però egli, impantanatosi fortemente in faccia alle tre giovani signore come per intercettare loro il passo, impose con un'aria brusca:

— Alle corte, madame! Ditemi, credete che io abbia meritata la galera? Anche voi credete che io sia un tristo commediante sino all'ultima ora, sino a quando mi sento in procinto di dover andare incontro [illegible] rendergli stretto conto delle mie azioni?

Vi era una risolutezza impressionante nelle sue parole.

Egli guardava bene in faccia, l'una dopo l'altra, le tre giovani, scrutando i loro sguardi per scoprirvi la verità delle loro impressioni.

— No! — risposero, sinceramente, piangenti, le tre giovani. — No, Zio Tano! Vi crediamo una vittima!-

— Grazie per lui! — rispose, dall'alto di un macigno, su cui erasi arrampicato, [illegible] Leonida. E volgendosi più direttamente a Corinna Didier, egli soggiunse: — Potrei continuare il discorso che vi facevo, qualche ora fa, sulla terrazza del belvedere del rifugio.

Il mondo è un monumento di egoismo e di cattiverie, e tra le vittime dell'egoismo cieco, feroce, vi sono i martiri dell'errore giudiziario, molto più numerosi di quanto crediate. Io che ho visitato gli ergastoli... io che... Basta, non parliamo!...

Un nodo di singhiozzi gli serrava la gola. Egli, il forte, il coraggioso, l'impassibile, il temerario; egli, l'« uomo dei miracoli », il signore di un vastissimo dominio, un potente della terra, non poteva proseguire il suo discorso, vinto evidentemente dall'orrore dell'evocazione di una formidabile bruttura umana.

Anco una volta, intenerita, perplessa, sentendosi venir meno, Corinna Didier disse tra sè:

— Dio! Quanto ha dovuto soffrire quest'uomo, nella sua giovane esistenza! E come la malvagità degli uomini deve essersi accanita su di lui e sui suoi cari!... Le sue labbra sorridono, ma il suo cuore sanguina ed urla!....

XI

— La cima! Finalmente la cima! Vittoria!

Due soli alpinisti e le loro guide vi erano pervenuti: Corinna e Leonida.

Zio Tano aveva voluto seguirli ad onta dei pericoli.

Gli altri gitanti erano rimasti ad aspettare sulla piattaforma immediatamente inferiore — la penultima terrazza.

S'erano aperto il cammino, con le pale e i picconi, in mezzo alla neve indurita.

Erano raggianti di felicità.

— Vittoria! Vittoria!

Avevano scalata una massiccia cuspide di alabastro. La neve era dominatrice assoluta.

Trovavansi a tremila metri, sopra un oceano bianco, in mezzo a cui nuotavano masse brune e azzurre.

Il colpo d'occhio era vertiginoso.

Oltre i nodi del Sempione e del Gottardo scorgevansi anche, mari di montagne delle alpi italiane e savoiarde, degradanti verso le piane verdissime e rinserranti come grandi castoni le gemme luccicanti dei laghi.

— Quale tremenda immensità! — esclamò, atterrita, la bella Corinna, guardando nel potente cannocchiale, che Leonida le poneva sotto gli occhi.

Zio Tano, entusiasmato, li guardava con occhi maliziosi.

— Che bella coppia! — esclamò, imprudentemente.

Leonida gli saettò un' occhiata obliqua.

Corinna si fè scarlatta in volto e tremò leggermente.

— Ecco, a destra la Francia, di rimpetto l'Italia bella, a sinistra il Tirolo e l'Austria, alle spalle la Svizzera tedesca, il Baden, la Baviera, l'Alsazia. Quanto è piccolo il mondo!... Basta montare su di uno di questi suoi alti comignoli, per abbracciarne gran parte!... — disse, per dire qualche cosa.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Una controffensiva delle truppe tedesche a sud-est del passo di Uzsok

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La battaglia nei Carpazi

Posizione russa occupata a nord di Tucholka

VIENNA 10, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

Nelle Montagne Boscose avvennero accaniti combattimenti anche nei settori ad est del passo di Uzsok. Le truppe tedesche presero a nord di Tucholka una posizione situata sopra un' altura molto disputata fino dal giorno 15 febbraio e accanitamente difesa dai russi. Furono fatti prigionieri un colonnello e oltre mille uomini. Furono tolte ai russi durante questo attacco 15 mitragliatrici.

Nella valle dell'Opor e nella regione delle sorgenti del fiume Stryj in pari tempo attacchi violenti del nemico contro le nostre posizioni e contro le posizioni tedesche fallirono con gravi perdite pel nemico.

Nella giornata di ieri furono fatti in totale 2150 prigionieri.

Sul resto del fronte situazione immutata. (Stefani)

I russi sarebbero arrestati secondo la stampa austriaca

VIENNA 10, ore 24 — La Reichspost *ha dal quartiere generale:*

« Ieri sul fronte carpatico i combattimenti si limitarono alla nostra ala che dalla valle di Latortza si estende verso il levante. I russi avevano assalito le nostre posizioni al nord del passo di Outzok, ma la loro impresa è fallita. Si combatte ancora nella zona montuosa ad occidente di Outzok e fra questo posto, il Borgz e l'Orizoka. Invece nella piana di Dukla fino all'Ida da mercoledì regna la calma. Il nemico sta ora raccogliendosi dopo avere visto fallire i suoi furiosi tentativi di sfondare le nostre linee per raggiungere Homona. Dinanzi a Zaleszyki, sul Dniester ha luogo un duello di artiglieria e qualche scaramuccia.

L'As Est ha da Czernovitza che ieri mattina apparve su quella città un areoplano russo. Un proiettile danneggiò il motore e l'areoplano dovette discendere. L' aviatore, un capitano russo, fu fatto prigioniero .

Rinforzi bavaresi nel Belgio

Episodi di guerra e di crudeltà

PARIGI 10, ore 23,30 — *Come già si sa i tedeschi sono stati respinti dalle tre cascine di Driegrachten che erano giunti ad occupare per qualche ora. I tedeschi erano riusciti inoltre, grazie ad un attacco, ad occupare una linea di trincee a sud di Driegrachten sulla riva sinistra dell'Yser. Un attacco bèlga poco lontano ha permesso alle truppe di Re Alberto di stabilire una testa di ponte sulla riva destra dell'Yser canalizzato. Sembra che a causa di questo sforzi falliti i tedeschi concentrino nuove forze a Dixmude e ad Ypres. Nei giorni scorsi giunsero a Roulers oltre venti mila uomini in maggioranza bavaresi per essere ripartiti sulle linee dell'Yser. I tedeschi hanno qui creato anche un nuovo campo di aviazione donde partono aviatori che hanno la missione di informare sui movimenti degli alleati nella regione di Ypres e di Dixmude.*

Una lettera da Amsterdam segnala un secondo raid di aviatori alleati su Hoboken presso Anversa. Questo raid ebbe luogo il primo aprile. I tedeschi che vigilavano accolsero a cannonate il primo aviatore il quale lanciò sei bombe che però non colpirono i cantieri. Una bomba cadde sull'albergo dove è alloggiato il comando militare tedesco.

Un doloroso episodio si è verificato sabato scorso ad Anversa a causa del modo con cui i tedeschi trattano i belgi feriti. Un certo numero di soldati belgi guariti dall'ospedale di Anversa erano stati radunati ed i tedeschi li facevano marciare diretti alla stazione per essere trasportati in Germania come prigionieri di guerra. Questi disgraziati tra cui molti infermi marciavano sostenuti dai parenti e dagli amici e presentavano una vista così pietosa che gli spettatori protestarono ad alta voce contro l'inumano trattamento inflitto dai tedeschi. Importanti forze di truppe tedesche però allineate sulla strada ristabilirono l'ordine senza che fortunatamente sia stato versato sangue.

ERNESTO RAGAZZONI

Il bollettino francese delle 23

Le posizioni conquistate consolidate dalle truppe francesi

Debole resistenza tedesca ad Eparges

PARIGI 10, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Tra la Mosa e la Mosella abbiamo consolidato tutto il terreno guadagnato e fatto nuovi progressi. Fra l'Orne e la Mosa nessun scontro. A Eparges il nemico non ha resistito nè con la fanteria nè con l'artiglieria. La giornata è stata calma. La totalità delle posizioni è in nostro potere. Le dichiarazioni dei prigionieri mettono in evidenza l'importanza del nostro successo. I tedeschi alla fine di febbraio avevano impegnato su questa parte del fronte tutta la 33.a divisione della riserva, poi, verso la fine di marzo, quando questa divisione fu estenuata, la 10.a divisione attiva del 5.o corpo d'armata, costituita delle migliori truppe del loro esercito.

E' questa la divisione che ha perduto varie fortezze edificate sul fronte di Eparges. I soldati avevano varie volte ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo. Era stato loro detto specialmente che la posizione era della più alta importanza. I loro generali avevano detto che per conservarla avrebbero sacrificato la divisione, il corpo d'armata, e centomila uomini se occorreva. Le perdite subite dai tedeschi a Eparges negli ultimi due mesi ammontano a 30 mila uomini.

Nel bosco di Mortmare abbiamo preso nuove linee di trincee e respinto un contrattacco a nord di Regnieville. Abbiamo consolidate ed estese le nostre posizioni.

In Lorena una mezza compagnia che nella notte dal 9 al 10 si era spinta fino al villaggio di Besange-le-Grand, situato fra le nostre linee e le linee tedesche, è stata circondata da forze superiori e fatta prigioniera. (Stefani).

Una protesta tedesca a Washington contro l'invio d'armi e munizioni ai belligeranti dell'intesa

LONDRA 10, sera. — I giornali ricevono da Washington che il governo tedesco inviò al governo degli Stati Uniti una nota per dolersi che gli Stati Uniti nella corrispondenza diplomatica cogli alleati non abbiano parlato dell'invio di viveri alla popolazione civile dei paesi belligeranti. La nota dichiara che gli Stati Uniti accettarono virtualmente come un ordine il consiglio britannico vietante il commercio colla Germania. La nota richiama l'attenzione del governo degli Stati Uniti sul fatto che gli alleati ricevono quotidianamente armi e munizioni dagli Stati Uniti e osserva che gli Stati Uniti mentre insistono sul diritto d' inviare materiale da guerra non insistono abbastanza energicamente sul diritto d'inviare viveri e altre merci non classificate come contrabbando alla popolazione civile della Germania. Per conseguenza la nota prega il governo degli Stati Uniti senza altrimenti discutere la legalità degli invii d'armi e munizioni, d'osservare lo spirito della neutralità.

Il reddito delle imposte in Francia tende ad aumentare

PARIGI 10, sera. — Il resoconto mensile sui redditi delle imposte constata che il miglioramento del febbraio è progredito in marzo. Per la prima volta durante la guerra le entrate doganali presentano un aumento in confronto del periodo corrispondente del 1914, il che indica una parziale ripresa della attività commerciale. Il resoconto particolareggiato mostra che un minore introito del 27 per cento del mese di gennaio in confronto col corrispondente periodo 1914 è sceso al 24 per cento in febbraio e al 20 per cento in marzo.

Si smentisce la distruzione di una fabbrica inglese in Sassonia

BERLINO 10, sera. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

In America e dovunque è diffusa la voce che la fabbrica di guanti *La Tosca* di Johnngesgenstadt nel regno della Sassonia che è impresa inglese posta sotto il controllo dello stato, sarebbe stata completamente distrutta dagli abitanti. Secondo constatazioni ufficiali non vi è in ciò una parola di vero. Gli abitanti della località non hanno mai commesso il minimo atto ostile contro la fabbrica, anzi gli operai sono contenti che essa continui a funzionare.

La falsa voce dello stato d'assedio in India

LONDRA 10, sera — Una nota ufficiale smentisce le voci corse all'estero secondo le quali lo stato d'assedio sarebbe stato dichiarato in India e porti eccetto Madras, Calcutta e Rongoon che sarebbero stati chiusi, è soltanto vero che nessuno straniero può sbarcare nei porti di Madras, Calcutta e Rangoon senza speciale autorizzazione. (Stefani)

Italia e Austria secondo Jean Carrére

PARIGI 10, ore 24. — *Il corrispondente da Roma del* Temps *manda al suo giornale una interessante corrispondenza intorno all'Italia e il problema Adriatico in rapporto alle nostre relazioni con l'Austria. « I negoziati con l'Austria, dice il corrispondente, non sono ancora terminati e continuano penosamente a causa della divergenza dei due punti di vista italiano ed austriaco. La maggiore difficoltà è costituita dal problema adriatico.*

L'Italia parte dal principio che la sua attuale situazione strategica nell'Adriatico è intollerabile perchè l'Austria possiede Pola, Sebenico, Cattaro e sopra tutto l'arcipelago dalmata con un insieme di posizioni strategiche di primissimo ordine mentre l'Italia per la conformazione delle sue coste non ha nessuna base; giacchè Venezia è inutilizzabile per la flotta, Brindisi è troppo lontana e insufficiente e Valona è troppo al sud e non potrebbe essere trasformata in una base di azione che mediante lunghi lavori e la spesa di oltre un miliardo. L'Italia pensa che le sue ulteriori ed eventuali relazioni con l'Austria nell'Adriatico non sarebbero sopportabili che modificando notevolmente la sua posizione attuale. L'Austria dovrebbe concedere all'Italia solidi punti di appoggio nella parte orientale dell'Adriatico. L'Austria dal punto di vista sua sembra però poco disposta ad entrare in questo ordine di idee e mantiene fermo il principio che tutto il suo insieme di posizioni marittime debba essere conservato. In queste condizioni non si vede come possa trovarsi una base di accordo.

Ma c'è anche una maggiore difficoltà, prosegue Jean Carrère, creata dall' attuale stato di guerra e che pesa sui negoziati italo-austriaci e li turba. Attualmente l'Austria è minacciatissima per la invasione russa e per una eventuale ripresa di azione che potrebbero tentare i serbi quando i russi fossero discesi nelle pianure dell'Ungheria. Ora l'Italia sente l'enorme pericolo che correrebbero i suoi interessi nell'Adriatico se contentandosi di qualche modesta cessione territoriale austriaca, si mantenesse estranea al conflitto. Dinanzi al possibile smembramento della duplice Monarchia l'Italia comprende che in sua assenza gli slavi meridionali rappresentati dai serbi, protetti dalla Russia si sostituirebbero all'Austria-Ungheria in tutte le sue posizioni strategiche e l'Italia è fermamente convinta che la maggior parte delle posizioni marittime dell' Austria debbano ritornare agli italiani nel caso in cui avvenisse lo smembramento dell'impero. L'Italia non si oppone affatto a che la futura grande Serbia abbia un grande sbocco nell'Adriatico, anzi è pronta a riconoscere che la Serbia ha diritto ad una parte della costa albanese e della costa dalmata; ma pensa che la diretta preponderanza strategica dell'Adriatico spetta a sè stessa.

Le polemiche di certi giornali panslavisti russi che parlavano di contrastare il diritto italiano nell'Adriatico in favore dei diritti slavi hanno convinto i circoli politici italiani che per accordi preventivi Italia, Serbia e Russia potranno regolare il futuro ordine di cose nell'Adriatico, ma che se l'Italia resta neutrale e assiste impassibile alla caduta eventuale dell'Austria-Ungheria gli interessi italiani saranno compromessi.

Un altro ordine di difficoltà è la sorte delle popolazioni italiane dell' Austria. Queste popolazioni sono state finora perseguitate dall'Austria che ha tentato di soffocarle a beneficio della razza slava. Quale credito può accordare l'Italia alla promessa di trattare lealmente queste popolazioni? E se in un avvenire più o meno prossimo l'Austria mancasse a questa promessa, non sarebbe ciò un nuovo motivo di guerra che l'Italia dovrebbe sostenere, e questa volta da sola, contro l'Austria stessa? ».

La vita a Costantinopoli in attesa d'un nuovo attacco

PARIGI 10, ore 21,30. — Il *Temps* pubblica che Costantinopoli, secondo un telegramma da Atene, sembra ritornata ai giorni di Abdul Hamid. Ovunque si trovano spie e nessuno più osa parlare di politica. La gente per le strade evita di incontrarsi, per non avere occasione di conversazioni compromettenti. I turchi sono stati naturalmente incoraggiati per il fatto di tre navi degli alleati affondate nell' ultimo bombardamento dei Dardanelli. I turchi ne hanno attribuito il risultato alle cannonate turche e non alle mine. I turchi sembrano rendersi conto tuttavia dell'eventualità che gli alleati giungano a Costantinopoli, giacchè il governo si è trasportato a Eskihekier nell'Asia Minore a 120 miglia da Costantinopoli. Tutte le banche hanno inviato i loro registri nell'Asia Minore, e tutti i turchi influenti sono partiti con le mogli e i mobili. I pochi inglesi che rimangono a Costantinopoli non sono perseguitati. Enver Pascià, ministro degli esteri, ha preso anzi misure contro i tedeschi che lo imbarazzano. Enver Pascià ha fatto a parecchie riprese in questi ultimi tempi brevi visite alle opere di difesa di Costantinopoli.

A Trieste manca il pane

ROMA 10, sera — Si ha da Trieste che le condizioni economiche della città diventano ogni giorno più tristi. Si conferma che molti fornai debbono chiudere i loro esercizi, causa la mancanza di farina mista, nella quale poi la farina di frumento ormai non entra più per nulla. Ora si annunzia che una grossa partita di frumentone è andata a male causa l'umidità. Tutto il pane confezionato con la farina di frumentone è amaro anche se la farina è asciutta. La povera gente è disperata. Nei rioni popolari vi è viva agitazione e si temono disordini. Per la carne poi si va anche peggio. I prezzi sono addirittura assurdi. Fra alcuni giorni si prevede che anche i macellai dovranno chiudere i negozi perchè manca assolutamente il bestiame. Un fornitore recatasi a Belovar per ritirare un migliaio di buoi per conto della città di Trieste che li aveva impegnati, si sentì rispondere che i buoi li aveva presi tutti l'amministrazione militare. Anche il latte è raddoppiato di prezzo e tale carestia provoca malattie e morti numerosissime fra i bambini. Oltre alla carne, al pane e al latte tutti gli altri alimenti necessari sono saliti a prezzi esorbitanti. La vita diviene sempre più impossibile. Non si sbarca il lunario e molte famiglie di impiegati con modesti stipendi si trovano in condizioni penose. Parecchie famiglie facoltose abbandonano la città, moltissimi negnicoli se ne sono già andati. La associazione italiana di beneficenza ha esaurito i suoi fondi. Essa in questi ultimi tempi spendeva 25 mila lire al mese soltanto per distribuire pane e uppe. Il commercio langue nel modo più assoluto.

Per il genetliaco di Re Alberto

LE HAVRE 10, sera — Il presidente della camera dei rappresentanti Schollert aveva inviato a Re Alberto a nome della camera stessa un dispaccio pregando il sovrano di gradire, in occasione del suo 40.o genetliaco, i rispettosi omaggi della patriottica ammirazione dei deputati e della incrollabile fedeltà della loro profonda devozione, e terminava con queste parole:

« Possa suonare presto l'ora della liberazione della nostra cara patria. »

Re Alberto ha così risposto:

« Ringrazio cordialmente il presidente e i membri della Camera dei rappresentanti dei loro voti così calorosi e rinnovo loro tutte le disposizioni della mia viva simpatia. » (Stefani)

Solenni funerali a Cettigne delle vittime degli areoplani

CETTIGNE 10, sera — Vi furono i funerali delle vittime colpite dalle bombe lanciate dagli aereoplani austriaci a Podgoritza. Vi assistevano il Re, il principe ereditario, i ministri e tutta la popolazione. Il numero dei morti e dei feriti è di 105. Molti feriti morirono all'ospedale. Tutti gli altri sono in istato grave. (Stefani)

I primi particolari sull'attentato contro il Sultano d'Egitto

Quel che dice l'aggressore

CAIRO 10, sera — Si hanno i seguenti particolari sull'attentato compiuto contro il sultano Hussein. Il gran maestro delle cerimonie aveva notato un individuo che camminava su e giù sul marciapiede e ne avvertì la polizia. L'italiano Gianotti al momento dell'attentato fece deviare la mano dell'assassino e così il proiettile colpì una lastra di metallo della vettura, rimbalzò e si perdette. Il Gianotti insieme con un agente di polizia si impadronì immediatamente dell'individuo che ha un aspetto sinistro e che tempo fa, su denunzia di una donna, fu processato per oltraggio al pudore. Durante l'interrogatorio l'aggressore rispose, con parole arroganti negando di avere compiuto un atto criminoso e dichiarando che il sultano è un usurpatore e che meritava perciò di essere fucilato. Confessò inoltre la premeditazione del delitto dicendo che era già venuto al Cairo per uccidere il sultano in occasione del suo insediamento, ma che aveva trovato in quel giorno troppa gente nelle vie. La polizia crede che questo individuo possa avere avuto da qualche società segreta l'incarico di compiere il misfatto. (Stefani)

Congresso dei ragionieri a Genova

GENOVA 10, sera — La seduta di questa mane del congresso dei ragionieri è presieduta dal comm. Cantoni di Milano, e la sala è affollata di congressisti. Il dottor Cortinois riferisce sul tema: «Condizione per la ammissione nei Collegi Legali» proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il 1.o congresso nazionale dei ragionieri professionisti, riaffermato il principio che il ragioniere debba uscire esclusivamente da un corso di studi superiori;

Riconosciuta la necessità di conseguenti riforme nello insegnamento tecnico e nella legge professionale;

Domanda alla Federazione delle associazioni dei ragionieri liberi professionisti, di studiare d'accordo con la Federazione dei collegi dei ragionieri e con la Federazione dei dottori in scienze commerciali, la riforma; di formulare, concretare proposte per il prossimo congresso e fa voti perchè i consigli dei collegi dei ragionieri esercitino una maggiore vigilanza sul modo come la pratica professionale viene fatta non ammettendo agli esami annuali se non quei candidati per cui sarà provata la serietà della pratica stessa con la continuità nella frequenza dell'ufficio del ragioniere collegiato presso cui sono iscritti; perchè a cura delle Federazioni delle associazioni libere e dei collegi legali venga compilato un programma per gli esami di pratica professionale che pur avuto riguardo alle attuali diverse condizioni della professione in Italia, possa servire di norma generale e contribuire quindi anche sotto questo riguardo al raggiungimento di quella unificazione ed elevazione della professione in tutto il paese, che è nelle aspirazioni di tutti i ragionieri».

Il relatore è frequentemente applaudito. Segue la discussione cui partecipano il prof. Morelli di Roma, il comm. Gazzabiga, il comm. Pavoni di Roma, i prof. Cavalli e Ricchieri. Quindi la discussione è rinviata a domattina.

Orribile tragedia a Milano

Uccide la cognata e si uccide in presenza della moglie

MILANO, 10, ore 21 — Una sanguinosa ed inesplicabile tragedia è avvenuta stasera in via Vigevano 41, nell' abitazione del fornaio Antonio Zaffaroni di anni 43, nativo di Saronno.

Questi verso le ore 21 mentre si trovava a letto a riposare, lavorando egli alla notte, nel negozio che possiede nella sua casa, disse alla moglie di mandare uno dei figli a chiamare la cognata Giovannina Ceriani di anni 21 pure di Saronno, la quale ora abita presso una sorella maritata in via Camminadella, dicendo di avere bisogno di parlare. La giovane aderì alla richiesta e giunse poco dopo, entrando nella camera dello Zaffaroni insieme con la moglie di lui.

Il fornaio appena vide la cognata senza parlare estraeva di sotto al cuscino una *Browning* e le esplodeva 3 colpi al petto a bruciapelo uccidendola. Quindi mentre la moglie terrorizzata sollevava il corpo della sorella per trasportarla nella camera attigua, lo Zaffaroni si esplodeva due colpi alla testa e uno al cuore rimanendo anch' egli morto all' istante. Sono finora ignote le cause di questa misteriosa tragedia.

Il misterioso suicidio di un banchiere cattolico

ANCONA 10, ore 21 — Ieri sera, circa 17, si gettava dalla finestra di un terzo piano il signor Paolo Pomares, direttore della Banca Cattolica di Chiaravalle.

Ieri mattina, come il solito, era partito dalla nostra città per recarsi al suo ufficio, e alle 18 ne era ritornato. Si sedeva a tavola e durante il pranzo nulla dava a sospettare del suo divisamento. Alla fine col pretesto di aver bisogno di ritirarsi un momento, si recava nella ritirata, e dalla finestra di questa si gettava nel cortile. Accorsero subito dopo i familiari, che lo trovarono immerso in un lago di sangue, col cranio sfracellato. Pure immediatamente dopo accorsero il delegato Fiore con alcuni agenti, i quali procedettero alle constatazioni di legge. Si ignora tuttora le cause del suicidio giacchè il signor Pomares era di famiglia benestante. Nella lettera egli dichiara di lasciare il suo patrimonio, ascendente a circa 100.000 lire, alla moglie e ai figli, ed aggiunse che nella Banca di cui era direttore nulla ha lasciato di irregolare. Il che infatti fu constatato subito.

Fulminato dalla corrente elettrica

VERONA 10, ore 22 — Il marinaio Sartori di anni 29 elettricista, della Società Elettrica veronese, incaricato dello spostamento degli apparecchi in S. Zeno Colognola, vi si recava insieme all'ingegnere Zanelli e all'operaio Zappi. Messosi di guardia alla porta accidentalmente toccava i fili. Fu colpito da una corrente di 5000 volts. Fu prontamente soccorso e gli venne praticato l'aspirazione artificiale, ma inutilmente; il giovane è morto quasi subito. Era figlio del Segretario Comunale di San Martino.

Strascichi dei gravissimi fatti a Ginosa

TARANTO, 10, ore 20 — Per i noti gravissimi fatti avvenuti a Ginosa dei quali il *Resto del Carlino* ebbe diffusamente ad occuparsi, trovansi internate in queste carceri giudiziarie, arrestate a seguito di mandato di cattura e qui tradotte, ben 79 persone delle quali undici donne.

Le autorità competenti proseguono ancora attivamente nelle investigazioni per stabilire se vi siano altri responsabili, come si ha ragione di ritenere.

Intanto il voluminoso e importante processo è stato affidato al giudice avv. Chiarelli il quale ha già iniziato l' interrogatorio dei numerosi testimoni per potere stabilire le responsabilità singole e collettive.

I giudicabili dovrebbero rispondere di ribellione, di violenze e di resistenza alla forza pubblica, di rapina e di danneggiamenti.

Un principe di Savoia alla Scuola Militare di Modena

MODENA, 10, ore 20 — Come già preannunziò il *Carlino*, un altro principe di casa Savoia, il Duca Adalberto di Bergamo, figlio del Duca di Genova, è entrato oggi alla Scuola Militare come allievo del 1.o corso per l' arma di cavalleria.

Il principe è giunto oggi alle 13,18, accompagnato dal suo Augusto genitore, e dagli aiutanti nobile Enrico Moreneo di Moriando e del conte Avogadro di Collobiano, che fu aiutante del Principe Filiberto.

Le autorità erano state dispensate dall'intervenire alla stazione.

I principi si sono tosto recati all' Hotel Reale, donde alle ore 16 si sono portati al Palazzo Reale, per un ricevimento, al quale hanno partecipato il generale Marchi comandante la scuola, gli ufficiali, il sindaco, il Prefetto, il senatore comm. Sandonnino, l' on. Nava e molte altre autorità.

Il principe Tommaso duca di Genova è ripartito alle 17,30.

Incendi nel Modenese

MODENA, 10, ore 20 — A Nonantola nella notte sopra ieri si verificarono due incendii nelle stalle di certi Gaetano Rovigno e Ciro Ferrari con un danno complessivo di circa 5000 lire.

A proposito della vertenza tra la Società del Gas e gli utenti a Cento

CENTO 10, sera — La Società Anonima Gas-Elettricità, in riposta alla unanime protesta della nostra cittadinanza contro l'arbitrario aumento del gas e della luce elettrica, ha fatto affiggere un manifesto in cui dichiara che per dimostrare le proprie buone intenzioni verso i signori utenti lascia, in questo mese, invariate le tariffe del gas e dimezza l'aumento portato per ogni Kw. di energia. Senonchè una tale risposta appare subito come una esplicita confessione della mancanza di ogni buon diritto da parte della società, cosicchè gli utenti, forti della loro ragione, condurranno a termine le pratiche iniziate perchè le cose rientrino nei loro termini giusti e legali.

Una nuova imposta a Ferrara

ROMA 10, ore 21 — Con decreto reale 18 marzo pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» la Camera di commercio di Ferrara è autorizzata a imporre una imposta annua sul reddito proveniente da ogni forma di attività commerciale e industriale esercitata nel distretto della Camera medesima.

Sono esenti dalla imposta i redditi netti accertati che non raggiungono le 50 lire annue.

Gli esercenti, industriali e commercianti vengono ripartiti in forza di questo decreto in 38 classi. La prima parte da un minimo di L. 500 fino a 600 la 28.a da L. 5000 a L. 6000.

Una lapide a Crispi a Torino

TORINO 10, ore 21,30 — Questa sera nel salone dell' Istituto femminile si costituì il Comitato Nazionale per la lapide a Francesco Crispi esule a Torino. Intervennero parecchie autorità della politica. Commemorò il grande vecchio venerando con una conferenza su «Crispi e l'epoca moderna», il segretario del comitato Mario Viana.

Venne pure costituito il comitato d'onore del quale fanno parte l'on. Federzoni, «Bergeret», l'on. Medici, l'on. Gallenga Stuart, il Sindaco di Palermo, l'on. Foscari, Enrico Corradini, Gualtiero Castellini ed altri.

Regio Lotto

10 Aprile

Firenze	49	82	10	7	21
Bari	20	14	72	61	44
Milano	22	41	47	29	88
Napoli	6	73	78	13	18
Palermo	44	33	46	80	18
Roma	66	3	72	21	31
Torino	33	46	82	85	20
Venezia	10	51	7	17	18

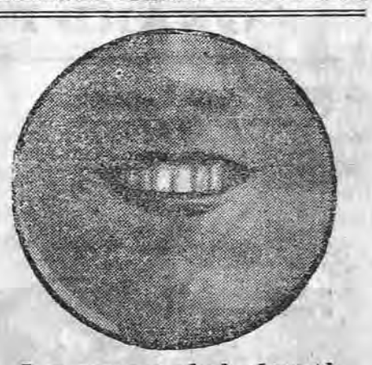
Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

In seguito a mortale caduta da cavallo si spegneva in Udine il

Ten. MARIO GASPERINI

La famiglia ne dà costernata l'annunzio. I funerali si fanno ad **AMOLA** di **MONTE S. PIETRO** lunedì 12 corr.



La cura dei denti

coll'Odol è un vero beneficio. Il processo di fermentazione, che ha luogo nella bocca e che distrugge a poco a poco i denti, viene sicuramente arrestato, e dopo ogni sciacquamento coll'Odol si diffonde per tutta la bocca una freschezza deliziosa.

ANEMIA ?

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo di potere virile, fecondatore, prendendo le **Pillole Johimbina**, fosfo, stricno, coca, ferro, **Metai**. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal **solo** preparatore Metai Enrico, farmacista, Bologna, Lama 48.

Cassa Nazionale dei Ferrovieri

Soc. Anon. Coop. di Credito a Capit. variabile Illim.

Sede in Bologna

Vedi Situazione del mese di Marzo in ottava pagina

Ditta Aristide Moruzzi

BOLOGNA - Ugo Bassi 19, pianterreno - Tel. Inter. 2-37

Compra e vende titoli, banconote estere e valute metalliche colla massima correntezza.

Specializza in impieghi di riposo e rimunerativi

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Gabinetto Clinico per le Malattie del

SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-50

Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA** riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia. Massaggio vibratorio, Elettroterapia.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72

Specialista per le Malattie dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 9 alle 12 - dalle 15 alle 17

Val Marozzo di nuovo invasa

Ancora i disoccupati in piazza a Portomaggiore

FERRARA 10, ore 20 — Gli operai di Lagosanto e Bosco devono aver trovato di loro gusto la partita di pesca per loro esclusivo conto e consumo organizzata l'altro ieri colla invasione di Val Marozzo in molte centinaia montati sopra 400 barche; perchè in fatti ieri ne hanno dato una replica calando in valle in numero molto maggiore, con un numero di barche circa raddoppiato.

Anche questa seconda volta le guardie vallive sebbene numerose, e colle rivoltelle in pugno non hanno potuto approdare, perchè gli argini erano stipati ovunque da circa 2000 difensori, vecchi, donne e ragazzi. Il delegato di P. S. in servizio sul luogo, con atto di prudenza indusse le guardie vallive a non insistere per scendere a terra, le fece ripartire e soltanto dopo la loro scomparsa gli invasori della valle si piegarono al consiglio, più che all'ordine del delegato di tornare a terra.

Naturalmente i Laghesi non hanno ancora ricevuto nessuna molestia per la duplice invasione perchè non sembra momento opportuno da chiamarli a renderne conto; è però certo che per il prestigio della legge molti o pochi dovrebbero essere chiamati a risponderne, magari soltanto quelli che si addattassero, per il bene di tutti, ad addossarsi la responsabilità della sobillazione e della istigazione alla massa.

Pare che questa seconda invasione non abbia portato troppo danno alla ditta Parodi affittuaria della pesca; ma può essere che la cosa a lungo andare le diventi molto dannosa, perchè quella popolazione sembra decisa a continuare nel dilettevole e fruttuoso, sebbene pericoloso sport.

In questa faccenda si riscontra una singolarità curiosa, che i Laghesi hanno preso a pretesto delle loro gesta e sembrano a voler dare con tutta serietà quale loro giustificazione: il Comune di Comacchio non paga loro da molti anni un diritto, non sappiamo quale con precisione, dovuto al paese di Lagosanto appunto per quella specie di incameramento di quella Valle che oggi vanno ad invadere con tanta facilità, perchè la ritengono ritornata pressapoco cosa propria, causa il mancato pagamento di cui sopra. In fondo il ragionamento non camminerebbe troppo storto se non ci fosse di mezzo quel piccolo intoppo che è l'affittuario della Valle: e vero che a loro dire vantano un credito di circa 50 mila lire verso il loro Comune e che la somma è relativamente notevole; ma anche questo non basta, neppure nel più emancipato regime socialista a far scomparire, a togliere di mezzo i diritti regolarmente acquisiti dai terzi.

Come via di transazione i Laghesi vorrebbero che la ditta Parodi sborsasse del proprio la somma anzidetta o giù di lì per tacitarla del vantato credito aggiustandosi poi come meglio le riesca coll'insolvente Comune locatore suo; ma vorrà e potrà l'impresa Parodi trovare la via ad accontentarli?

— Anche a Portomaggiore si è rinnovata ieri la dimostrazione dei disoccupati: ma fino verso le 16 tutto era passato relativamente in calma. Ma allora si ebbero qua e là dei principi di sassaiuola con rottura di altri vetri nelle case di taluni ricchi meno benevisi. Seguirono subito delle concioni invitanti alla calma, dette dall'onor. Cavallari da Bucco e da Rossi, che riuscirono a rimandare i dimostranti ai loro paesi.

I negozi chiusi dalla mattina, si riaprirono alle 17. Il mercato nella mattinata ha dovuto rimanere deserto.

Suicidi nel Ferrarese

FERRARA 10, ore 20 — A Bondeno si è suicidato certo Luigi Giorgi di anni 18 buttandosi nelle acque del Reno abbandonato. Di carattere ipocondriaco aveva più volte detto con amici che non avrebbe raggiunto i 20 anni perchè si sarebbe suicidato; e così ha fatto

— A Portomaggiore si è sparato un colpo di fucile sotto l'ascella il soldato Negri di Francolino (comune di Ferrara) evidentemente a scopo suicida, invece ebbe soltanto strappato il braccio. Si ignora la causa del triste suo divisamento.

Madre iniqua a Berra di Ferrara

FERRARA 10, ore 20 — Per informazioni del vicinato i carabinieri di Berra fecero una inchiesta a carico di una donna del paese che era imputata di sevizie ad una sua figlia di 10 anni, privandola anche del cibo necessario ed obbligandola a dormire sopra pochi stracci buttati sul pavimento. L'inchiesta deve avere assodato la verità della imputazione, perchè, non potendo carcerarla causa il suo stato di gravidanza, l'hanno però denunciata alla autorità giudiziaria.

Il municipio a provveduto a togliere alla cattiva madre la giovinetta.

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 4 al 10 aprile:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al Q.le da L. 44 a 44,50 — Mercantile di L. 43,50 a 43,75.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca A - B - C - D e Farinetta panizzabile (Farina legale 80 per %) da L. 52 a 52,50 — Farina grezza di grano da 45,50 a 46 — Tritello fino da Lire 27,50 a 28 — Cruschello da L. 25 a 25,50 — Crusca da L. 24 a 24,50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al Q.le da Lire 31 a 31,50.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 32 a 32,50 — Abburattata da Lire 34,50 a 35.

GRANAGLIE DIVERSE. — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 32,50 a 33,50 — Idem bianca da L. 31,50 a 32,50 — Orzo comune da L. 29 a 30 — Veccia da biada da Lire 23 a 24 — Favino da Lire 32 a Lire 33 — Fagiuoli rampicanti da L. 34 a 35 — Idem detti americani da L. 34 a 35 — Idem gialli da L. 30 a 31.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Partite scelte al Q.le da L. 132 a 133 — buone da Lire 130 a 131 — andanti da L. 120 a 125 — Scarti netti da quarti da L. 99 a 101 — Stoppe di 1.a e 2.a da L. 93 a 95 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 75 a 80.

SEMENTI. — Trifoglio nostrano 1.a qualità al Q.le da L. 100 a 110 — mercantile da Lire 90 a 100 — Erba medica 1. aqualità da Lire 130 a 140 — mercantile da Lire 110 a 125 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 7 a 8 — Fieno di lupinella da L. 8 a 8.75 — Fieno di medica da L. 7,50 a 8 — Paglia di frumento da L. 3.75 a 4.25.

RISO. — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 57 a 60 — Idem vialone da L. 50 a 51 — Idem ranghino da L. 44 a 46 — Id. originario di 1.a qualità da Lire 42 a 43 — Idem 2.a qualità da Lire 40 a 41,50 — Mezzo riso cinese di grana tonda da L. 34 a 35 — Risina da L. 29 a 30 — Pula da L. 10 a 16 — Puletto di 1.a qualità da L. 7 a 8 — di 2.a qualità da L. 6 a 7

RISONE — Ranghino di 1.a qualità da L. 29 a 30 — 2.a qualità da L. 28 a 28,50 — Originario di 1.a qualità da L. 28 a 29 — 2.a qualità da Lire 26 a 27.

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino Q.le da L. 135,50 a 136 — extra da L. 135 a 135,50 — centrifugato da L. 134,50 a 135 — in quadretti da L. 145 a 145,50 — Biondo n. 1 da L. 129 a 129,50 — Id. n. 2 da L. 126,50 a 127.

SALUMI E GRASSINE. — Lardo da kg. 10 20 il Q.le da L. 165 a 170 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 170 a 175 — Ventresca (Pancetta) da kg. 4 a 8) da L. 160 a 165 — Strutto in fusti da Lire 160 a 175 — Idem in vescica da kg. 2 a 4 da L. 170 a 175 — Mortadella di Bologna da L. 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovo da 230 a 240 Prosciutto vecchio da L. 310 a 320.

VINO. — Nostrano nero e bianco qualità da all'Ett. da L. 38 a 43 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 35 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 22 a 25.

PRODOTTI DIVERSI — Patate a. Q.le da Lire 14 a 16 — Marroni da L. 26 a 28 — Miele bianco centrifugato da L. 80 a 85 — Id. biondo pochiato da L. 78 a 80 — Cera vergine da Lire 335 a 345 — Anici di Romagna da L. 150 a 155.

LATTICINI — Burro emiliano al Q.le da Lire 320 a 330 — — Latte per caseifici all'Ett. da Lire 12 a 13.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello peso morto di 1.a qualità al Q.le da L. 190 a 200 — Idem di 2.a qualità da L. [illegible] 180 — Vacche di 1.a qualità da L. 180 a 190 — Idem di 2.a qualità da L. 140 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, da L. 85 a 100.

COMBUSTIBILI. — Legna di Rovere al Q.le da L. 3 a 3.50 di Olmo da L. 3.75 a 4 — di Pioppo da L. 2.70 a 3.25 — Fascine di Rovere da L. 3.25 a 3.70 — Fasci di Olmo da 3.25 a 3.35 — di Vite da L. 3 a 3.25 — detti di Piede da L. 3,2 a 3.35 — Carbone vegetale: Spacco da L. 9.70 a 10: Cannella da L. 10.50 a 11.50 — Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da co al quintale da L. 10 a 10.50.

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento mercato riflessivo calmo — Farine vendite stentate — Frumentone calmo — Canapa invariata — Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a invariati — Zucchero aumentato — Sementi prezzi nominali mercato quasi chiuso — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello in buona vista — Bestiame bovino da lavoro ricercato — Bestiame bovino da allevamento fermo — Burro sostenuto — Suini da macello mercato chiuso — Salumi senza affari — Lardo in miglior vista — Pancette idem — Strutto idem — Vino calmo — Risone calmo — Riso al ribasso — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali fermi — Concimi organici fermi — Panelli per bestiame fermi — Zolfi fermi — Solfato di rame offerta più facile.

FAENZA

CEREALI. — Frumento da L. 41 a 42 il quintale — Farina con crusca da L. 44,50 a 45 — Fiore marca B da L. 52,50 a 53 — Formentone nostrano da L. 31 a 32 — Plata da L. 28 a 28,50 — Avena Rossa da L. 30 a 31 — Trifoglio da L. 103 a 120 — Erba medica da L. 110 a 140.

BESTIAME — Buoi a peso vivo da L. 85 a 95 il quintale — Vitelloni da L. 100 a 120 — Vitelli di latte da L. 110 a 125 — Pecore da L. 80 a 95 — Agnelli da L. 110 a 125 — Suini grassi da Lire 115 a 125 — Magroni da L. 90 a 110 — Lattonzoli da L. 100 a 115.

LARDO da Lire 160 a 165 al quintale.

STRUTTO da L. 166 a 170 al quintale.

OVA a Lire 7,50 il cento.

VINI — Bianco Torbolino da L. 12 a 14 l'Ett. — Dolce filtrato da L. 13 a 15 — Nero da L. 11 a 13 — Albana da L. 30 a 50.

Stato civile

8 Aprile

NATI: Maschi 6 — Femmine 7 — Totale 13.

MORTI: Marcheselli Ugo, d'anni 20, celibe, impiegato, Mascarella 63 — Conti Marianna, d'anni 66, in Montebugnoli, att. a casa, Maggiore 177 — Bendini Jolanda, d'anni 10, scolara, Angeli 16 — Cavalieri Enrica, d'anni 54, in Ferri, att. a casa, S. Isaia 225 — Dall'Osso Raffaele, d'anni 62, coniugato, possidente, A. Masini 14 — Martelli Giuseppina, d'anni 1 e mesi 10, Alemanni 367 — Ghiraldi Pietro, d'anni 55, celibe, facchino — Alessandri Raffaele, d'anni 58, celibe, calzolaio — Tartarini Agostino, d'anni 73, celibe — Masina Alessandro, d'anni 68, ved. Corazza. — Totale 10.

MATRIMONI: Pasqualini dott. Alessandro, medico, colla Ambrosi Adalgisa, possidente — Zanetti Romano, barillaio, colla Bortolotti Zaira, massaia — Martelli Ugo, impiegato, colla Belluzzi Margherita, massaia — Marzocchi Roberto, barbiere, colla Francia Lea, stiratrice — Zuccheri Giovanni, inserv. ospedale, colla Parma Maria, levatrice — Ruggini Giovanni, muratore, colla Gazzotti Maria, operaia — Biagi Adelmo, falegname, colla Zanetti Maria, massaia — Menarini Eugenio, salumiere, colla Zaghi Anna, massaia — Mazzanti Torquato, falegname, colla Granldi Emma, operaia.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	17,0	+ 7,[illegible]	Pietroburgo	—	—
Alessandria	—	—	Varsavia	—	—
Genova	17,[illegible]	+ 11,[illegible]	Mosca	—	—
Milano	20,[illegible]	+ 5,0	Amburgo	+	6,0
Verona	18,[illegible]	+ 7	Vienna		7,0
Venezia	15,[illegible]	+ 7,[illegible]	Budapest	+	9,0
Firenze	18	+ 6	Trieste	+	—
Livorno	18	+ 8,0	Parigi	+	—
Ancona	20	+ 9	Nizza	+	—
Perugia	11	+ 6,[illegible]	Zurigo	+	5,0
Roma	19,[illegible]	+ 10,0	Ginevra	+	4,0
Napoli	16	+ 13	Madrid	+	—
Foggia	21,[illegible]	+ 11,9	Malta	+	—
Palermo	23,[illegible]	+ 14,[illegible]	Atene	+	—
Cagliari	24,0	+ 7,0	Tripoli	+	13,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso. Temporali vicini nel pomeriggio con gelicidio misto a pioggia.

Barometro (ridotto a 0o e il livello del mare): Da mm. 758,9 discesa a 758,1.

Temperatura in centigradi: massima 14,7; minima 6,1; media 10,0. Anno precedente: massima 18,0, minima 11,2.

Umidità relativa media in centesimi. 60.

Vento: Vario, talvolta forte.

Contadino suicida

PADOVA, 10, sera — A S. Giorgio delle Pertiche si è suicidato gettandosi nella Pergola il contadino Giovanni Costa fu Angelo di anni 59, consigliere della Cassa Rurale, che godeva in paese stima e considerazione, per essere uno dei più intelligenti del suo ceto.

Il cadavere fu più tardi ripescato.

Non si conoscono le cause del suicidio, che sembra siano però dei dispiaceri famigliari.

Il cambio ufficiale

ROMA 10. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 110,65.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 12 al 17 per i dazi non superiori a Lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 110,50.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ZAC

UN COLPO DI FORBICE:

RITAGLIARE :: :: :: ::
IL COUPON GRATUITO ::
QUI SOTTO STAMPATO ::
E SPEDIRLO SUBITO ::
AL CONSORZIO INDUSTRIE TESSILI
THE BRADFORD COMPANY - MILANO, Casella Postale 1306 L.

COUPON PER RICEVERE GRATIS, FRANCO E SENZA SPESA ALCUNA dal CONSORZIO INDUSTRIE TESSILI The BRADFORD COMPANY DI MILANO

1000 campioni di tutte le stoffe novità della stagione per Uomo, per Signora a completo a scelta, sfarzosamente illustrati con più di 300 figurini della recentissima moda che indicano le confezioni consigliabili per ogni singolo tessuto :: :: :: :: :: :: :: :: :: ::

Un Catalogo Generale "CORRIERE DELLE NOVITÀ" tutti gli Articoli per completare l'abbigliamento e l'arredamento della casa, 250 pag. 4000 illustrazioni, Un numero della geniale Rivista "AMICO DI TUTTI" ... Tre Schede per concorrere a tre gare con due premi da L. 100 e un premio da L. 50. :: :: :: :: ::

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

EVA Congratulazioni per ripetute materialità... Sono ammalato. Scongiuroti dirmi tutto... 3114

AUSTRIA 4. Gradita tanto 1, 2, 4. Quanto bene. Quanto amore. Ti desidero disperatamente tu mio mondo, mia vita bacioti con profonda passione. 3115

COMPRESO non sò mercoldì ore 8 cinepaura, affettuosissimi saluti. 3116

APRILE Poichè scherzi significa stai bene: ne godo e auguro allegria infinita. Spiegami motivo comunicazione 6 che credevo vera. Bacioni. 3117

AQUILA Attesi teatro invano. Convinto tua indifferenza confido partire migliori destini. Forse impossibile rivederti. Baci. 3118

HO compreso prudenza, volete parlare? via fuori tra Settembre 1.o. 3119

NAPOLI Scrivo domani ore 17,15 tuo amore è vita mia! Baci appassionati. 3124

DALIA 111. Tutto benissimo, attendo prestissimo quanto sai. Amami tanto. Ti bacio ardentemente sulla bocca adorata. 3128

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

18ENNE serio bella calligrafia, pratico ufficio contabilità apprendista dattilografo cerca impiego presso qualsiasi azienda, mitissime pretese. Scrivere Alberti, posta. 3125

SARTA per Signora accetta qualsiasi lavoro anche biancheria prezzi modicissimi a giornata presso famiglia. Barboni, Centotrecento 16 Interno I piano. 3131

MACCHINISTA patente marina centocinquanta cavalli vapore piena cognizione motori scoppio causa famiglia cerca posto residenza fissa indicare condizioni. Empedocle, fermo posta Sermide. 2962

GIOVANE svizzera, pratica lingue, musica, cucito, cerca posto presso famiglia con bambini. Carboni, 3, Burattini, dalle ore 18 alle 19. 3055

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovinetto apprendista, miti pretese, da seria amministrazione. Scrivere Libretto Postale N. 173,443 posta. Bologna. 3107

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO occasione conversazione tedesca Casella Z. 2857 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3134

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese, impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari cinque mensili. S. Vitale 17, primo piano. 2975

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Mura Azeglio 3. Appartamento cinque camere, cucina, bagno completo, gas, luce elettrica. Rivolgersi Stanzani, Marsili 1. 3123

AFFITTASI prezzo mitissimo fuori Lame, Via Pietro Inviti 1, appartamento arieggiato, cucina, quattro camere, cantina, bassi comodi moderni. Visibile dalle 15 ale 17 tutti i giorni. Per trattative Rizzoli, Mercato Coperto N. 8. 3067

20000 contanti dispone famiglie tranquilla per acquisto parte casa signorile con scoperto buona esposizione situazione, scrivere avvocato Ballerini, Marsili 11. 3111

CAUSA trasloco cedesi otto maggio elegante appartamentino, calorifero, luce elettrica, bagno. Posizione incantevole. Dirigersi Mosconi, Castiglione 7. 3133

STUDIO affitta una due camere. Rivolgersi rag. Masotti, Azeglio 34. 3133

CERCO appartamento centrale ambienti 6-7 comodità moderne. Scrivere, Nicoli via Farini 27. 3137

AMMEZZATO moderno arioso fuori portico Via Irnerio ingresso cucina, sette camere affittasi maggio. Scrivere Casella 235, Bologna. 3139

PASTIFICIO bottega affittasi subito miti pretese. Rivolgersi via Delloro 16. 3105

OCCASIONE Villa, villino giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi. Audinot. 2109

APPARTAMENTO piano terreno rialzato di quattro vani, cucina, giardinetto cintato, gas, acquedotto, impianto elettrico, Water-closet, cantina. Dirigersi: Vicolo Olanda 2 lettera A. Rigateria. 2738

VENDONSI lotti terreno fuori dazio presso Giardini Margherita condizioni favorevoli. Scrivere Casella E. 2976 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2976

AFFITTANSI Uffici Piazza Galileo 2 secondo. Villeggiatura Croara. Bonola, Indipendenza 32. 2980

AFFITTASI studio magazzeno uso commerciale via Asse 9. Dirigersi Portinaio. 3052

APPARTAMENTO sei ambienti secondo piano, posizione centrale, prezzo conveniente. Rivolgersi portineria Riva Reno 77. 3070

AFFITTANSI diversi appartamenti. Rivolgersi Venturi, via Boldrini 15. 3071

AFFARE convenientissimo cedesi subito negozio centralissimo, stoffe cotonerie, confezioni. Capitali morti, un mese affittanza. Rilievo diecimila circa. Scrivere o telegrafare essera 87572 posta, Bologna. 3095

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate vuote poste a mezzodì con pensione, Saragozza 67. 3136

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE semi nuova 12 cavalli acquistasi pagamento contanti, offerte dettagliate non anonime casella postale 41. 3112

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.) Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE cedesi subito macchinario pastificio completo, miti pretese. Isonzo 40 posta, Bologna. 3109

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Vetrina completa di cristalli e candelliere, Rivolgersi Boni della già Nardi e Boni, Farini 6. 2819

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CANI San Bernardo, Danesi, Bouldog. Slani, Lupi, Setter, Bracchi, Pointer ecc. Chiedere Catalogo illustrato Molinar Allevatore - Torino. 3120

FARINE Americane per bestiami lire diecci quintale stazione Firenze. Saggio quintale anticipando lire dieci. Emilio Montigiani, Albizi 21, Firenze. 3121

COMPERO lana da materassi e coperte di lana usate anche in cattivo stato. Scrivere Orlando, posta Bologna. 3123

MANCIA chi porterà Zecca 10 boa piume nere, smarrito Via Belle Arti, Zamboni. 3135

ROTTAMI ferro acquistansi presso Giuseppe Benetti, via dei Mille 10 2983

EDERA è il profumo preferito A. ACCORSI Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Flacone reclame L. 1.25 - Spese postali 0.25

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI

FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

Succursali { Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 / Bagni Porretta e Pianoro

LETTI Inglesi con rete robusta L. 40
" a lamiera decorata con rete a " 38 e 42
" di ferro vuoto con rete " 30
Brande pieghevoli con materasso " 34

MATERASSI e CUSCINI DI LANETTO e CRINE VEGETALE

Visitare i negozi Via Azeglio 29

Società Anon. Cooperativa Verniciatori PERSICETO

Per Domenica 18 corr. alle ore 17 è convocata l'Assemblea generale per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO
1. Bilancio 1914 e Relazione dei Sindaci;
2. Modificazioni all'art. 1 dello Statuto sociale;
3. Movimento soci;
4. Varie.

In caso di diserzione l'adunanza avrà luogo la successiva domenica alla stessa ora.

Da Persiceto 10 Aprile 1915

G. CALZATI - Presidente

A PREZZI DI OCCASIONE si vendono mobili nuovi e tappezzerie in Via DE' GIUDEI di fronte alla Birraria Lamma

Volete arricchirvi? Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente sabato venturo, giuocando un solo terno e compensando dopo vincita: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate N. 28 - Napoli.

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza injezioni colla cura dell' Idrargiro-iodina Candioli, il massimo depurativo del sangue. Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati. Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1) :: :: ::

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli rande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere: Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali.

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

Gioventù LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso: GIULIA CONTE Via Tofa a Toledo 82 NAPOLI

OBESITÀ - ARTRITISMO — CATARRI DELLO STOMACO — ATONIA INTESTINALE — GOTTA - FORUNCOLOSI — CATARRI DELL'INTESTINO — STITICHEZZA - VERTIGINI — CONEGLIANO

CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Cav. Uff. Dott. G. DAL FABBRO

SOFFERENTI! Se alcune di queste malattie vi tormenta, se nessun rimedio moderno vi ha giovato, ritornate all'antico e fate questa cura vegetale. — Invece di ricorrere a case di salute od a stazioni climatiche, curatevi in casa e guarirete radicalmente-infallibilmente e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propizia non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati attestano prodigiose guarigioni ottenute.

Cura completa L. 12. — Chiederla alle migliori Farmacie od inviare L. 12.60 al Laboratorio Farmaceutico G. SOSSAI e C. Conegliano, Veneto.

CASSA NAZIONALE DEI FERROVIERI

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato - Sede in Bologna

Fondata nel 1883 - Costituita legalmente nel 1889 a rogito Roversi Dott. Luigi, Notaio Autoriz. con Decr. della R. Corte d'Appello di Bologna in data 19 Novembre 1889 e Decr. R. Trib. 20 Marzo 1914

BOLOGNA { Sede: Via dei Mille, 23 - TELEFONI: Uffici 22-03; Direzione 7-29 / Agenzia: Via Ugo Bassi, angolo via del Carbone - TELEFONO 22-04

Rappresentanze in tutti i centri ferroviari d'Italia

Situazione al 31 Marzo 1915

Soci N. 26.339 — Azioni sottoscritte e versate N. 43.846 — XXVI Anno di Esercizio

Valore nominale dell'azione L. 20 — Prezzo d'emissione dell'azione L. 21,50

ATTIVITÀ

Cassa	L.	152.256,31
Portafoglio	»	13.220.912,73
Obbligazioni garantite da valori	»	45.965,55
Valori dell'Istituto	»	443.438,95
Rappresentanze	»	25.140,07
Corrispondenti	»	145.920,48
Partite varie	»	200.742,52
Ferrovie dello Stato per quote arretr.	»	103.084,80
Totale attività	L.	14.340.491,41
Valori di terzi in deposito	L.	377.886,07
Spese del corrente Esercizio	»	204.136,96
Totale generale	L.	14.922.514,44

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale versato	L.	876.920,—
Riserve (*)	»	63.939,51
	L.	940.859,51

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio: Liberi	L.	4.551.745,17	
Depositi a risparmio: Vincolati	»	1.673.386,36	
	L.		6.225.131,53
Conti correnti			» 5.861.043,68
Corrispondenti			» 1.195.759,50
Partite varie			» 100.873,74
Totale passività			L. 14.323.717,86
Depositanti per valori			» 377.886,07
Entrate del corrente Esercizio			» 220.910,51
Totale generale			L. 14.922.514,44

(*) Nell'Esercizio 1911 le Riserve, che avevano già raggiunto l'ammontare del capitale, furono a questo unite, ed il valore nominale delle Azioni da lire 10 fu portato a lire 20.

Il Direttore Giuseppe Bozzato — L'Amministr. di turno Dante Taruffi — Il Presidente Fausto Bedogni — Il Sindaco di turno Francesco Bencich — Il Contabile Enrico Mengoli

La Cassa è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle ore 16

OPERAZIONI

CON I PROPRI SOCI: Sovvenzioni verso legale cessione del quinto degli stipendi e delle paghe - Anticipazioni verso deposito delle azioni purchè libere da ogni vincolo. - Prestiti sull'onore. - Sovvenzioni cambiarie verso mallevarie personali, secondo le norme fissate dal Consiglio di Amministrazione e secondo le disposizioni regolamentari. - Conti di deposito con libretti nominativi di piccolo risparmio fino alla concorrenza di L. 500, ad un saggio d'interesse superiore di almeno il mezzo per cento a quello ordinario.

CON SOCI E NON SOCI: Anticipazioni e Conti correnti verso deposito di valori pubblici, di titoli di credito, di Buoni del Tesoro, Provinciali, Municipali e di altri Istituti, di Cedole di rendita sul debito pubblico e di ogni altro credito verso Enti pubblici, a scadenza fissa, nonchè di note di lavori già liquidate da detti Enti, di effetti, ecc. - Conti di deposito a risparmio e in conto corrente: Buoni fruttiferi a scadenza fissa. - Servizi di cassa per la piazza di Bologna e per quelle ove ha Rappresentanze. - Custodia di valori per amministrazione. - Compera e vendita di titoli. - Pagamento di imposte. - Riscossione di fitti ecc. di Cooperative e l'esercizio di Esattoria e di Ricevitorie.

Depositi a Risparmio

Buoni e scadenza fissa per 12 mesi, depositi a risparmio intestati a Società di Mutuo Soccorso, (massimo Lire 15.000) piccoli depositi pei soci (massimo Lire 500) 4 1/2 %.
Buoni a scadenza fissa per 6 mesi e depositi a risparmio vincolati a tempo (1/2 mesi) 4 1/2 %.
Depositi a risparmio al portatore o nominativi 4 %.
In Conto Corrente con chèques: 3 1/2 %.

Emissione gratuita ed immediata di ASSEGNI DELLA BANCA D'ITALIA e del BANCO DI NAPOLI

3 68 77 ECCO IL TERNO VINTO il 21 Febbraio sul lotto di Napoli

QUESTO TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino, fu vinto anche questa volta da tutti lo scorso 21 Febbraio sulla Ruota di Napoli. Lettori, SABATO 24 APRILE 1915 darò un'altra vincita strepitosa di 4 soli numeri per Napoli. Il 24 aprile la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la quaterna pel 24 APRILE inviando per spese vaglia di sola LIRE UNA e centesimi 25 a me indirizzato: A. VISCONTI, Vico LUNGO a TUTTI I SANTI, N. 31. — NAPOLI.

VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE di Apparecchi Elettrici

Via Manzoni 4 — della Ditta I. GALEATI & C. — Via Manzoni 4

Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc.

Deposito di lampadine elettriche Philips

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler